

# RESOCONTO STENOGRAFICO

229.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 10 GENNAIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

### INDICE

|  | PAG.  |  | PAG.  |
|--|-------|--|-------|
| <b>Missioni</b> . . . . .  | 25635 | de referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .  | 25635 |
| <b>Progetti di legge:</b>  |       | (Autorizzazione di relazione orale) . . . . .  | 25637 |
| (Assegnazione a Commissione in sede consultiva) . . . . .              | 25637 | (Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . . | 25636 |
| <b>Disegni di legge:</b>   |       | <b>Proposte di legge:</b>  |       |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .               | 25636 | (Annunzio) . . . . .   | 25635 |
| (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . . | 25637 | (Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) . . . . .                 | 25638 |
| (Trasmissione dal Senato) . . . . .                                    | 25635 | (Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .   | 25636 |
| <b>Disegni di legge di conversione:</b>                                |       | (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .                                     | 25638 |
| (Annunzio) . . . . .   | 25635 |  |       |
| (Assegnazione a Commissione in se-                                     |       |  |       |

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

| PAG.  | PAG.  |
|---|---|
| <b>Interrogazioni, interpellanza e mozioni:</b>   | <b>Corte costituzionale:</b>  |
| (Annunzio) . . . . . 25659  | (Annunzio della trasmissione di atti alla Corte) . . . . . 25640                      |
| <b>Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):</b>  | <b>Documenti ministeriali:</b>  |
| PRESIDENTE . . 25641, 25642, 25643, 25644, 25646, 25647, 25648, 25649, 25651, 25652, 25653, 25654, 25655, 25656           | (Trasmissione) . . . . . 25640  |
| BARZANTI NEDO (PCI) . . . . . 25656   | <b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:</b>                             |
| D'AMATO LUIGI (FE) . . . . . 25653  | (Annunzio) . . . . . 25638  |
| GROSSO GLORIA (Verde) . . . . . 25651   | <b>Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia:</b>       |
| PROCACCI ANNAMARIA (Verde) . . . . . 25646  | (Trasmissione di un documento) . . 25640  |
| RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN) . . 25642, 25643, 25655   | <b>Nomine ministeriali:</b>   |
| STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE TOMASO (MSI-DN) . . . . . 25648   | (Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978) . . . . 25638     |
| ZARRO GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . 25642, 25645, 25647, 25650, 25652, 25654 | <b>Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11 gennaio - 8 aprile 1989:</b> |
| <b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-20 gennaio 1989:</b>  | PRESIDENTE . . . . . 25656  |
| PRESIDENTE . . . . . 25658  | <b>Proposte d'inchiesta parlamentare:</b>   |
| <b>Commissione di vigilanza sulla cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza:</b>                           | (Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . . 25636                        |
| (Trasmissione di un documento) . . 25639  | <b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>  |
| <b>Conferma dell'opposizione del segreto di Stato da parte del Presidente del Consiglio dei ministri</b> . . . . . 25639  | (Annunzio) . . . . . 25640  |
| <b>Corte dei conti:</b>   | <b>Sottosegretari di Stato:</b>   |
| (Trasmissione di documenti) . . . . 25640   | (Annunzio della nomina) . . . . . 25639   |
|   | <b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 25659                       |

**La seduta comincia alle 17.**

MICHL EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 gennaio 1989.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Aiardi, Bassanini, Adolfo Battaglia, Becchi, Carrus, Castagnola, Coloni, Cristofori, Garavini, Gunnella, Mattioli, Monaci, Nonne, Sannella, Silvestri, Taddei e Valensise sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. In data 5 gennaio 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

TAMINO ed altri: «Norme per l'assicurazione contro la tubercolosi e l'AIDS» (3501).

Sarà stampata e distribuita.

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. In data 5 gennaio 1989 il

Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1287. — «Disposizioni concernenti l'industria navalmecanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale» (approvato da quella VIII Commissione permanente) (3500).

Sarà stampato e distribuito.

**Annunzio di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno, con lettera in data 9 gennaio 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 2, recante differimento di termini in materia di opere pubbliche, calamità naturali e servizi pubblici» (3502).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

legge è stato deferito, in pari data, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della IX, della X e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 18 gennaio 1989.

**Modifica nell'assegnazione di un disegno di legge di conversione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Comunico che, in considerazione delle proposte di diversa assegnazione avanzate dai Presidenti dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente e del MSI-destra nazionale, nella seduta del 4 gennaio 1989, ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 550, recante disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote IRPEF e l'elevazione di talune detrazioni ai fini dell'IRPEF, nonché per la determinazione forfetaria del reddito e dell'IVA dovuta da particolari categorie di contribuenti e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive. Disposizioni urgenti per ampliare gli imponibili e per contenere le elusioni, nonché in materia di aliquote IVA e di tasse sulle concessioni governative» (3493), già assegnato alla VI Commissione, in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione, è stato successivamente assegnato alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della II, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII nonché della VII Commissione, ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 73 del regolamento.

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*VII Commissione (Cultura):*

COSTA SILVIA ed altri: «Nuove disposizioni in materia di revisione dei film e dei lavori teatrali» (3322) (con parere della I, della V e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

*X Commissione (Attività produttive):*

«Nuove disposizioni in materia di politica mineraria» (3435) (con parere della I, della III, della V, della VI, della VII, della VIII e della XI Commissione).

**Assegnazione di proposte di inchiesta parlamentare a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di inchiesta parlamentare sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*II Commissione (Giustizia):*

PISICCHIO: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione dell'infanzia» (doc. XXII, n. 36) (con parere della I, della V, della VII e della XII Commissione);

*IV Commissione (Difesa):*

CARIA: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del DC 9 ITAVIA del 27 giugno 1980 nel mare di Ustica» (doc. XXII, n. 37) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

*VIII Commissione (Ambiente):*

FINI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'impiego dei finanziamenti per la ricostruzione nelle regioni Campania e Basilicata a seguito dei sismi del novembre 1980 e febbraio 1981» (doc. XXII, n. 26) (con parere della I, della II, della III, della V, della VI, della X, della XI e della XIII Commissione);

BECCHI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative all'attuazione degli interventi pubblici per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 23 novembre del 1980, ed in particolare sulla effettiva destinazione ed utilizzazione dei fondi stanziati tra il 1980 e il 1988, e sugli intrecci tra interessi economici, politici, e di organizzazioni criminali collegati al trasferimento e all'impiego delle risorse straordinarie per la ricostruzione delle aree terremotate della Campania e della Basilicata» (doc. XXII, n. 41) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

BASSOLINO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative all'attuazione degli interventi pubblici per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 nelle regioni Campania e Basilicata» (doc. XXII, n. 42) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

*IX Commissione (Trasporti):*

BAGHINO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul funzionamento e le attività dell'Ente ferrovie dello Stato» (doc. XXII, n. 38) (con parere della I e della V Commissione).

**Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede consultiva.**

PRESIDENTE. Comunico che sui progetti di legge nn. 256, 370, 443, 779, 780, 901, 1189, 1491, 1921, 1949, 2159, 2185, 2186, 2985 e 3014 concernenti l'istituzione

di sezioni distaccate di Corti d'Appello già assegnati alla II Commissione permanente (Giustizia), in sede referente, è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la I Commissione permanente (Affari costituzionali).

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. La X Commissione permanente (Attività produttive) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 522, recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica» (3434).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente progetto di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla VIII Commissione (Ambiente):*

S. 656. — «Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate, nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3414) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento).

**Proposta di trasferimento di progetti di legge della sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali la IX Commissione permanente (Trasporti), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

RIDI ed altri: «Finanziamento di opere di navigazione del sistema idroviario padano-veneto» (2885); TORCHIO ed altri: «Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto» (2906); PIRO ed altri: «Realizzazione del sistema idroviario padano-veneto» (2940); GOTTARDO ed altri: «Finanziamento per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto» (3020); FERRARINI ed altri: «Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto» (3152) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

**Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

**PRESIDENTE.** Come la Camera ricorda, nella seduta del 9 marzo 1988 è stato assegnato alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2405.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge BRUNI GIOVANNI ed altri: «Ordinamento della professione di psicologo» (3388) (*con parere della I, della III, della V, della VI, della VII e della XI Commissione nonché della II Commissione ex articolo 93, comma 3-bis del regolamento*), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

**Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Staller, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 528 del codice penale (pubblicazioni e spettacoli osceni) (doc. IV, n. 86);

contro il deputato Lia, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, 323 e 324 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge e interesse privato in atti di ufficio, continuati) (doc. IV, n. 87);

contro il deputato Staller, per il reato di cui all'articolo 528 del codice penale (pubblicazioni e spettacoli osceni) (doc. IV, n. 88).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

**Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

**PRESIDENTE.** Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del professore Piercarlo Muzzio a membro del Consiglio di amministrazione della Banca nazionale delle comunicazioni.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze).

Avverto altresì che il ministro del turismo e dello spettacolo, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha altresì dato comunicazione della nomina del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo Teatro comunale di Bologna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VII Commissione permanente (Cultura).

**Conferma dell'opposizione del segreto di Stato da parte del Presidente del Consiglio dei ministri.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data 28 dicembre 1988, la seguente lettera:

«A norma dell'articolo 17 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, comunico di aver confermato, ai sensi degli articoli 342 e 352 del codice di procedura penale, l'opposizione del segreto di Stato eccepita dall'autorità nazionale per la sicurezza al giudice istruttore del tribunale di Venezia, in merito a richiesta di esibizione documentale avanzata dal magistrato nel corso del procedimento penale n. 318/87A G.I., concernente la vicenda dell'aereo «Argo 16» precipitato a Marghera nel novembre 1973».

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. E questa è una vergogna!

PRESIDENTE. Aspetti di conoscere la motivazione.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. La motivazione la sappiamo. L'abbiamo letta sui giornali.

PRESIDENTE. «La conferma» — prosegue la lettera — «è motivata dal fatto che il magistrato — nell'ambito del cennato processo, diretto ad accertare le cause del disastro aereo — ha chiesto di acquisire documentazione relativa a provvedimenti di autorità di governo ed amministrative inerenti all'impiego dell'«Argo 16» nel periodo 1960-1973, la cui segretezza è indispensabile a tutela della preparazione e della difesa militare oltre che della integrità territoriale dello Stato, anche in relazione ad accordi internazionali. La pubblicità degli atti arrecherebbe nocimento ai predetti interessi statuali, espressamente

indicati dall'articolo 12 della legge 24 ottobre 1977, n. 801.

Contestualmente viene fatta all'onorevole Presidente del Comitato parlamentare per i Servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato la comunicazione prevista dall'articolo 16 della menzionata legge n. 801.

«Firmato: Ciriaco De Mita».

**Annunzio della nomina di sottosegretari di Stato.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data 5 gennaio 1989, la seguente lettera:

«Ho l'onore di informare la signoria vostra che il Presidente della Repubblica, con propri decreti in data odierna, su mia proposta, e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato l'onorevole dottor Emilio RUBBI, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, cessando dalla medesima carica presso il bilancio e la programmazione economica, e l'onorevole dottor Angelo PICANO, senatore della Repubblica, sottosegretario di Stato presso il predetto dicastero.

«Firmato: Ciriaco De Mita».

**Trasmissione dalla Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza.**

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza, con lettera in data 22 dicembre 1988 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, la relazione della Commissione stessa sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza per l'esercizio 1987 (doc. X, n. 2).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Trasmissione dalla Corte dei conti.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 31 dicembre 1988, 2 e 9 gennaio 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Consiglio nazionale delle ricerche per gli esercizi dal 1985 al 1986 (doc. XV, n. 67);

Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (vasca navale), per gli esercizi dal 1982 al 1986 (doc. XV, n. 68);

Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) per l'esercizio 1987 (doc. XV, n. 69).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

#### **Trasmissione dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia.**

**PRESIDENTE.** L'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con lettera in data 23 dicembre 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 186, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto stesso nel 1988 e sui programmi per l'anno 1989.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

#### **Trasmissione dal ministro di grazia e giustizia.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 21 dicembre 1988, ha trasmesso ai sensi dell'ordine del giorno Pedrazzi Cipolla (0/2044/tab. 5/5/2), accolto nella seduta della Commissione giustizia del 17 di-

cembre 1987, la relazione sul fenomeno della devianza e della criminalità minore.

La suddetta relazione è a disposizione degli onorevoli deputati presso l'Ufficio del controllo e la Commissione II (Giustizia), competente per materia.

#### **Trasmissioni dal ministro della difesa.**

**PRESIDENTE.** Nel mese di dicembre il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso enti ed organismi internazionali.

Questa comunicazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro della difesa, con lettera in data 2 gennaio 1989, ha altresì trasmesso copia del verbale della riunione del 13 dicembre 1988 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente ammodernamento degli armamenti, materia, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

#### **Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.**

**PRESIDENTE.** Comunico che nel mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti mi-

nisteri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'agricoltura e foreste, per conoscere se sta seguendo il fenomeno cosiddetto dei prodotti alimentari di imitazione, quale valutazione esprime su di esso, quali iniziative concrete intende adottare per fronteggiare le conseguenze in Italia. L'interpellante — anche nella sua qualità di componente della delegazione italiana presso l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa — ha sottolineato il problema con analoga interpellanza, la n. 2-01 106 del 22 aprile scorso, nella IX legislatura, scrivendo che è proprio dal Consiglio d'Europa che viene l'allarme. Insieme ad una documentazione e a statistiche che postulano da tutti gli Stati l'adozione di nuove normative e intanto, in attesa che queste vengano elaborate, a livello nazionale prima e poi comunitario e di misure specifiche. In un momento in cui si accumulano le ben note e massicce «eccedenze agricole» e gli agricoltori vengono chiamati ai più duri sacrifici per ridurre le produzioni sta infatti emergendo un preoccupante fenomeno: l'invasione del mercato alimentare di «prodotti di sostituzione», spesso di origine non agricola, che si vanno sostituendo a componenti essenziali di alimenti naturali, come il latte, il burro, la crema, i formaggi, la carne. La Commissione agricola del Consiglio d'Europa (espressione dei parlamentari dei 21 paesi aderenti) ha adottato il 26 gennaio scorso, all'unanimità, un documento che analizza questa nuova, grave minaccia all'agricoltura europea (Doc. 5701 — 11 febbraio 1987 — Strasburgo Consiglio d'Europa — Relatore: Bullesheim).

Tra i molti citati, solo alcuni esempi orientativi: in Inghilterra, dove non esistono praticamente remore alle «imitazioni» la vendita del latte di soia è aumentata del 500 per cento solo nel corso del 1984 e raggiunge adesso un valore annuale di 3-4 miliardi di lire; nell'88, si prevede un fatturato di 15-18 miliardi. Mentre nella Germania Federale, i sostituti della «crema» hanno conquistato solo l'1 per cento del mercato, in Danimarca, siamo al 30 per cento, e anche lo zucchero viene sempre o spesso sostituito con dolcificanti artificiali. Per il burro, in Inghilterra la situazione è ancora più critica: già nel 1983 la margarina e i prodotti di sostituzione rappresentavano il 64 per cento del mercato del burro «tradizionale» contro il 36 per cento del burro propriamente detto. Uno studio britannico del 1985 (cfr. *Diary Industries*, vol. 50, n. 10, 1985) prevede per questi prodotti un aumento annuale futuro del 50 per cento, ossia 800.000 tonnellate fra il 1987 ed il 1990. In Irlanda, le vendite di burro sono diminuite del 21 per cento, nel 1985, per gli stessi motivi in Francia, i «sostituti» del burro «avanzano» grazie ad una pubblicità che sottolinea i loro pretesi vantaggi per la salute (meno calorie, meno grassi saturi). Nella Comunità europea, la utilizzazione di «ingredienti di sostituzione» potrebbe ridurre il consumo del burro del 20 per cento in qualche anno (cfr. COM/86/222 final) e questo accade mentre la CEE tenta disperatamente di ridurre i suoi *stock* di eccedenza di burro. Ancora in Inghilterra, le «imitazioni del formaggio» hanno raggiunto nel 1983 le 2.000 tonnellate, ossia 100,8 per cento della produzione ma in Svezia, la percentuale, è già del 2,5 per cento e la Svizzera calcola che le «imitazioni» dell'Emmenthal e di altri formaggi, hanno provocato, l'anno scorso, una diminuzione del 6,5 per cento di tali prodotti nelle esportazioni. Alla Comunità europea, si calcola che, in tempi lunghi, il 10 per cento del mercato del formaggio sia minacciato dalle «imitazioni». Se gli agricoltori italiani, poi, vogliono avere un'idea di quel che potrebbe capitare ai nostri mercati agricoli nel caso in cui «le imitazioni» non fossero soggette a restrizioni, basta che esaminino la situazione degli Stati Uniti: nel 1980, tanto per citare un solo caso, il «for-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

maggio di imitazione» (specie nelle pizze e nei «pasti scolastici») aveva conquistato il 5 per cento del mercato, con vendite in aumento del 150 per cento, in rapporto all'anno precedente e si prevede che alla fine di quest'anno la proporzione raggiunga il 15 per cento del mercato del formaggio, con una previsione del 50 per cento per la fine del secolo: «Si immaginano facilmente — è detto nel Rapporto di Strasburgo — gli effetti disastrosi che ne risulteranno per gli Stati della cintura del latte tradizionale di quel Paese». Da sottolineare un altro dato, per cogliere appieno la gravità e la complessità del fenomeno — sin qui stranamente ignorato in Italia — nonché le sue potenziali conseguenze. La Corte europea di giustizia, ha attualmente all'esame il «caso latte», che vede in contrasto la CEE ed il Governo della Germania Federale, a proposito dell'articolo 30 del Trattato di Roma. Senza entrare nel merito, qui basti segnalare che se un verdetto della Corte europea condannasse le attuali — e scarse — restrizioni imposte alle «imitazioni» in quel settore, ciò comporterebbe in tempi brevi nell'area comunitaria — secondo i calcoli dell'Associazione tedesca degli agricoltori — «vendite di prodotti di imitazione che si aggirerebbero sui 6 milioni di tonnellate l'anno, vale a dire un milione in più dei 5 milioni di tonnellate di riduzione della produzione di latte autentico, raggiunti con tanta pena l'anno scorso dagli agricoltori della CEE». La tabella che segue, redatta dall'associazione tedesca degli agricoltori (1986), illustra la situazione:

| Prodotto                        | Riduzione prevista delle vendite (%) | Riduzione prevista in tonnellate | Riduzione prevista della produzione di latte crudo (in milioni di tonnellate) |
|---------------------------------|--------------------------------------|----------------------------------|---|
| Burro .....                     | 10                                   | 160.000                          | 3,520   |
| Formaggio .....                 | 5-10                                 | 330.000                          | 2,180   |
| Latte (compresa la crema) ..... | 0,6                                  | 160.000                          | 0,160   |
| Latte condensato ..             | 3                                    | 40.000                           | 0,10  |
| Totale ...                      |                                      |                                  | 6,040   |

L'autorizzazione dovrebbe necessariamente accompagnarsi ad un intervento della Comunità per l'acquisto di circa 275.000 tonnellate di burro e 525.000 tonnellate di latte scremato in polvere, con quali conseguenze finanziarie per la politica agricola comune, è facile immaginare. Così — tanto per fare un solo altro esempio — se si autorizzassero i fabbricanti di salicce della Comunità a sostituire l'1 per mille della carne in esse contenuta con un prodotto di imitazione, bisognerebbe commercializzare 140.000 suini e 14.000 bovini in meno.

A questi dati e considerazioni — già esposti nella precedente interpellanza — si aggiunga adesso notizie recenti dagli Stati Uniti, dove, nel corso della discussione sul bilancio, al Congresso, il problema è emerso in tutta la sua gravità. Infatti l'Organizzazione dei produttori del latte hanno sollevato la questione documentando il ricorso sempre più massiccio che viene fatto al formaggio sintetico.

(2-00034)

«Rauti».

(22 luglio 1987)

L'onorevole Rauti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

GIUSEPPE RAUTI. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI ZARRO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in via preliminare desidero evidenziare che il Ministero dell'agricoltura, nel quadro della valorizzazione dei prodotti più rappresentativi del settore agroalimentare, utilizza le denominazioni di origine ed i marchi di qualità per assicurare, sia a livello di produzione che di commercializzazione, prodotti rispondenti a specifiche caratteristiche definite in appositi disci-

plinari di produzione, rispettosi delle tradizioni e di una sicura immagine dei prodotti stessi.

Il problema dei prodotti di imitazione e di sostituzione nel settore lattiero-caseario, sollevato in via specifica dall'onorevole interpellante, non è particolarmente sentito nel nostro paese in quanto non esiste un mercato di tali prodotti, né vi è una richiesta da parte dei consumatori. Costituiscono eccezione quei pochi prodotti usati in casi particolari per far fronte ad esigenze di carattere sanitario, come la scarsa tolleranza da parte dei lattanti delle proteine del latte. Tuttavia, in tali casi, il prezzo del prodotto di sostituzione non è tale da essere competitivo con quello del latte.

In particolare, per quanto concerne i formaggi, sottolineo che in Italia, per effetto dell'azione svolta dai vari consorzi di tutela delle denominazioni di origine e tipiche, e altresì delle severe norme vigenti in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti medesimi, non solo viene posto un consistente ostacolo alla possibilità di diffusione dei prodotti di imitazione, ma si garantisce al consumatore la disponibilità di formaggi di ottima qualità, fabbricati secondo tecniche tradizionali ed utilizzando come materia prima esclusivamente il latte.

Il problema dei prodotti alimentari di imitazione e di sostituzione è invece particolarmente sentito in alcuni Stati membri della Comunità del nord Europa dove si è assistito, specie negli ultimi anni, ad un preoccupante diffondersi di prodotti che, pur essendo commercializzati con le denominazioni caratteristiche dei prodotti lattiero-caseari (formaggi, crema, eccetera), sono costituiti in parte o *in toto* da proteine e materie grasse non provenienti dal latte.

Per far fronte all'evolversi di tale fenomeno, il Consiglio dei ministri della Comunità ha già adottato il regolamento comunitario n. 1898/87, relativo alla protezione della denominazione del latte e dei prodotti lattiero-caseari all'atto della loro commercializzazione, in base al quale viene limitata notevolmente la possibilità

di diffusione dei prodotti di imitazione e di sostituzione.

Infatti, detto regolamento non consente di attribuire la denominazione di latte o le denominazioni riservate ai prodotti lattiero-caseari (formaggi, burro, eccetera) a quei prodotti che contengono proteine o materie grasse non provenienti dal latte.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rauti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GIUSEPPE RAUTI.** Signor Presidente, prendo atto delle assicurazioni fornite dal rappresentante del Governo. Deploro tuttavia il ritardo della risposta (circa due anni dalla presentazione dell'interpellanza), soprattutto in considerazione della sua brevità e schematicità, come cercherò di dimostrare entrando nel merito dell'argomento.

Ho detto che la risposta è stata schematica perché le cose non stanno proprio nei termini da lei enunciati, onorevole rappresentante del Governo. Il mio intendimento infatti non era soltanto di veder ribadire la garanzia che genericamente esiste sul mercato italiano grazie ai marchi di qualità che, appunto, garantiscono la provenienza dei prodotti agricoli e la loro genuinità.

Il preoccupante fenomeno che esiste in Europa, di cui ha parlato anche il rappresentante del Governo, sta interessando anche il nostro paese ed è probabile che nel 1992, con l'istituzione del mercato unico e l'abbattimento delle barriere doganali, questo fenomeno riguarderà ancora più ampiamente l'Italia.

Si sarebbe quindi dovuto precisare come l'Italia intenda far fronte ad una situazione che già presenta altrove connotati abbastanza preoccupanti. Nella mia interpellanza si fa infatti riferimento ai fenomeni assai preoccupanti che sono in atto negli Stati Uniti per quanto concerne i prodotti che si usano per condire le pizze (di recente il gruppo verde ha presentato una interrogazione in materia) e che si sono rivelati di proporzioni tali da mettere in crisi la produzione di latte in vari Stati di quel paese.

Il Ministero dell'agricoltura ha perso una buona occasione di prendere atto e dare conto di quanto si sta facendo all'estero in favore del settore agricolo. Nella mia interpellanza ho citato al riguardo i dati del Consiglio d'Europa (faccio parte della delegazione italiana presso tale organismo), che ha promosso nel settembre scorso a Monaco una conferenza internazionale, alla quale hanno partecipato specialisti del settore provenienti dai 21 paesi membri. In quella sede non solo è stata denunciata la delicatezza, la complessità e la gravità del fenomeno dei falsi prodotti agricoli provenienti dall'industria, ma si è anche illustrato come in tutti gli altri Stati europei si stia tentando con apposite iniziative di invertire questa tendenza.

Il titolo della conferenza promossa dal Consiglio d'Europa — di cui ho qui alcuni atti — è emblematico: «L'agricoltura europea come fornitrice dell'industria: una soluzione alla crisi dell'agricoltura europea». Ed in questo contesto sono emerse indicazioni anche da parte di esponenti governativi della Svezia, della Danimarca, della Germania occidentale, dell'Inghilterra e della Francia.

In Italia, invece, il Ministero dell'agricoltura sa poco di questo fenomeno — benché la mia interpellanza sia quanto mai dettagliata e documentata — e poco intende provvedere per il futuro.

Per dare un'idea della delicatezza del problema e del dibattito, anche di tipo culturale, che in merito si sta sviluppando all'estero, faccio altresì notare che l'agricoltura europea si sta orientando a contrastare massicciamente, in forma organica ed in base ad un'apposita programmazione, il fenomeno che ho denunciato nella mia interpellanza. Essa si sta cioè organizzando per divenire produttrice di materie prime a fini industriali, da impiegarsi non solo nel settore dell'energia, ma anche in altri settori, tra cui quello chimico e quello tessile.

Già oggi l'agricoltura europea — come hanno segnalato le relazioni presentate alla conferenza — produce a fini industriali il 9 per cento delle melasse, l'8 per

cento dei cereali ed il 34 per cento dei grassi. Sono stati tuttavia indicati cifre, traguardi, progetti e programmazioni, avviati in Danimarca, Svezia, Gran Bretagna Repubblica federale di Germania e Francia, che fanno sperare in ulteriori traguardi per l'avvenire.

Per dare infine un'idea di quale importanza rivesta lo studio preventivo di questi problemi — da avviare senza soffermarsi sulla situazione ancora esistente in Italia, che peraltro potrebbe essere sommersa entro un paio di anni dalle ondate commerciali che premono ai nostri confini — basti pensare che, secondo i dati forniti da un esperto, stante il recente incremento della domanda dell'industria tessile nella Repubblica federale di Germania, si prevede che si potrà soddisfare tale fabbisogno destinando 90 mila ettari di terreno alla produzione del lino. Altro esempio è il fatto che si punta all'impiego delle proteine estratte dalla fecola delle patate per produrre plastica biodegradabile. Già nel 1989 nella Repubblica federale di Germania verranno coltivati a patate 75 mila ettari con questa destinazione specifica, non solo per evitare la concorrenza che dall'industria viene fatta all'agricoltura, ma anche per fornire un prodotto biodegradabile da contrapporre a quello di provenienza industriale.

Questo era in realtà il tema sotteso alla mia interpellanza, che ha trovato conforto — lo ripeto — in una riunione ad altissimo livello svoltasi nel settembre scorso a Monaco di Baviera: mi dispiace di dover constatare che il Ministero dell'agricoltura di questa complessa, nuova e delicata problematica ignori tutto o quasi tutto (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente, per sapere — premesso che

la giunta regionale del Lazio con delibera n. 3958 del 14 luglio 1987 di imme-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

diata esecutività ha sottratto al vincolo paesaggistico circa 200 ettari della proprietà Monzalini sui monti Cimini;

tale zona dagli anni '70 è stata sottoposta dalla forestale ad una opera di rimboschimento molto intensa, accurata e costosa con l'impianto di alberi da frutto in seguito alla convenzione stipulata dai proprietari con lo Stato e con la regione;

l'area in questione, che sarà restituita ai proprietari entro il 30 settembre, è stata venduta ad un privato (si dice un grosso industriale del sud) con immediato svincolo paesaggistico regionale, per cui il terreno attualmente soggetto a qualunque uso con gravi ripercussioni idrogeologiche e climatiche —:

se i ministri interpellati

non ritengano opportuno fare chiarezza sulle modalità e sulle motivazioni che hanno indotto la giunta ad adottare il frettoloso provvedimento di svincolo;

quali passi intendano muovere presso la regione Lazio per impedire la distruzione del patrimonio boschivo e naturale di questa ampia zona dei monti Cimini ed il conseguente degrado del territorio, considerando anche che la delibera regionale vanifica i notevoli investimenti operati nella zona dallo Stato e dalla regione stessa con il denaro pubblico».

(2-00089)

«Procacci, d'Amato Luigi».

(29 settembre 1987)

Avverto che l'onorevole Procacci ha comunicato alla Presidenza che rinuncia ad illustrarla e si riserva di intervenire in sede di replica.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI ZARRO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. L'amministrazione forestale, come rammentano gli onorevoli interpellanti, ha occupato fin

dal 1969 i terreni della località Poggio Nibbio, sulle pendici dei monti Cimini che dominano Viterbo, per rimboschirli, eseguendo piantagioni con impiego prevalente di pino laricio, unito ad altre specie quali pino domestico, pino strobo, pseudotsuga, cerro, castagno ed altre latifoglie minori.

La società a responsabilità limitata Palanzana, dopo aver acquistato i terreni, ne ha chiesto la restituzione in piena proprietà; non accettando i vincoli imposti dall'amministrazione forestale, ha quindi agito in via giudiziaria, nel dicembre 1981, presso il tribunale di Viterbo.

Il capo dell'ispettorato dipartimentale delle foreste di Viterbo si è opposto alla restituzione dei terreni.

Successivamente le parti in causa (regione Lazio e società Palanzana) hanno accolto la proposta del giudice di ricorrere all'arbitrato e hanno designato propri rappresentanti nella commissione arbitrale.

Con l'accordo stragiudiziale, concluso il 30 giugno 1987, si è convenuto di riconsegnare alla proprietà l'intera superficie oggetto della controversia per complessivi 339 ettari, su 110 dei quali si autorizzava il cambiamento di coltura, fermi restando i vincoli idrogeologici.

L'accordo stragiudiziale è stato ratificato dalla regione con deliberazione n. 3958 del 14 luglio 1987 e pertanto, con verbale in data 11 settembre 1987, i terreni sono stati riconsegnati alla ditta proprietaria, che ha subito cominciato l'abbattimento del bosco esistente.

A seguito però di intervento del Ministero dei beni culturali e ambientali, essendo la zona soggetta al vincolo di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 431 (legge Galasso), i tagli sono stati sospesi.

Successivamente la giunta regionale del Lazio, con deliberazione n. 7290 in data 24 novembre 1987, ha revocato l'autorizzazione concessa alla società Palanzana alla messa a coltura di parte dei terreni riconsegnati, nella considerazione che tali terreni, in precedenza classificati privi di soprassuolo dai periti nominati dal tribunale di Viterbo, sono invece, secondo accertamenti eseguiti, da ritenersi rimboschiti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

Con successiva deliberazione n. 7291 la giunta regionale ha altresì disposto la sospensione di ogni lavoro di sradicamento e di disboscamento delle zone in questione di proprietà della società Palanzana, alla quale ha ingiunto di procedere al ripristino dei luoghi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Procacci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

**ANNAMARIA PROCACCI.** Signor Presidente, concordo con la relazione svolta dal sottosegretario Zarro, che però — devo rilevarlo — è una relazione vecchia. Né l'anno e mezzo che ormai è trascorso dal 27 settembre 1987, quando ho presentato questa interpellanza, pare sia stato messo a frutto dal Ministero per far luce su questa vicenda dei monti Cimini e della ex proprietà Monzalini, che ha aspetti molto strani, direi anche dal punto di vista giudiziario. È vero: la regione Lazio, dopo aver dato la possibilità a Luigi Davino, l'acquirente del terreno, di disboscare (forse anche su pressione delle associazioni ambientaliste che da anni si oppongono strenuamente al disboscamento), ha fatto marcia indietro, tant'è vero che nel novembre 1987 è stata emessa l'ordinanza in questione che tuttavia, a più di un anno di distanza, non è mai stata eseguita.

In essa la regione Lazio ingiungeva al proprietario di procedere immediatamente alla stesura di un piano di rimboscamento, che doveva essere successivamente approvato dall'ispettorato forestale; subito dopo vi sarebbe stata la messa a dimora degli alberi negli oltre 50 ettari disboscati. Ciò non è accaduto e, nonostante i «feroci» propositi della regione che si possono leggere, per l'appunto, nell'ordinanza del novembre 1987, tutto è finito nel cassetto. Come mai? Mi piacerebbe che fosse data risposta a questa domanda. La stessa sorte, per altro, è toccata alle ordinanze del sindaco di Viterbo sul medesimo problema.

Non si è parlato finora del grande dramma connesso al disboscamento; parlo di dramma perché sono coinvolte le falde acquifere di cui la città di Viterbo si serve

per dissetarsi. La città deve fronteggiare rilevanti problemi connessi ad un acquedotto obsoleto ed insufficiente; di conseguenza, per l'approvvigionamento dell'acqua, sono stati approntati due nuovi pozzi. Le falde acquifere in questione sono quelle di Palanzana, Roncone, Querciabella e altre che rappresentano un elemento vitale per la cittadinanza e per il suo diritto al benessere ed alla salute.

Il terreno disboscato, che confina con la zona delle falde, è stato messo a frutteto (peschi e meli). Tutti voi, compreso il sottosegretario, sapete bene quanti pesticidi si adoperino per la coltura di questi alberi. Ciò significa che si sta determinando una situazione di inquinamento del suolo, il che comporta il rischio (o forse molto più di un rischio) di inquinare le falde acquifere della città di Viterbo. Perciò non posso assolutamente dichiararmi soddisfatta, perché in realtà non vi è stata una risposta alla mia interpellanza.

Anch'io conosco molto bene la storia di queste zone fino al novembre 1987, ma conosco anche, forse meglio, gli sviluppi successivi di questa vicenda, della quale dovrà rispondere anche il sindaco di Viterbo che emana ordinanze che poi non fa rispettare, esattamente come ha fatto la regione Lazio.

È davvero intoccabile questa zona? Tra l'altro pare che in essa prosegua l'opera di disboscamento, come è stato ammesso anche nell'ultima ordinanza del sindaco. Questa è nata, oltre che sulla base della pressione ambientalista e verde, anche in seguito alla grande preoccupazione manifestata dalla USL Viterbo 3, che, in una relazione molto precisa e circostanziata, ha denunciato il pericolo di manomissione delle falde, richiamando l'assoluta necessità di salvaguardarle. Sull'onda di ciò il sindaco — cito testualmente — «con effetto immediato ha sospeso il disboscamento e ha anche disposto eventuali persecuzioni penali» a carico dei responsabili.

Ciò accadeva nel 1987: sto quindi illustrando un copione che si ripete.

Abbiamo intenzione di andare fino in fondo in questa storia, di impedire che il

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

bosco venga distrutto e che si attenti alle falde acquifere. Non basta forse che vi siano 4 milioni di italiani che bevono l'acqua all'atrazina? Vogliamo dare anche agli abitanti di Viterbo questo privilegio? Io non credo che sia necessario!

Se sarà opportuno, non esiterò un istante a presentare un'altra interpellanza in proposito, in quanto io, cittadina di Viterbo, unitamente alle associazioni ambientaliste, desidero sapere per quale motivo non si risolvano i gravi problemi che interessano una delle province più vaste del Lazio. Oltretutto, per irrigare i frutteti si attinge acqua proprio dalle falde in questione, tramite una struttura formata da grandi vasche che forse dovrebbe essere oggetto di un attento sopralluogo.

Da ultimo vorrei ricordare che la magistratura è stata investita del caso, anche se dobbiamo purtroppo registrare che sull'intera vicenda è sceso il silenzio. Nel 1985 il proprietario del terreno disboscò abusivamente un'area di circa 40 ettari, incorrendo così in una multa di 180 milioni, somma che però non fu mai pagata. La guardia forestale ricorse alla magistratura, ma a tutt'oggi non si è registrata alcuna novità. In futuro mi auguro che ci sarà data una risposta adeguata, in quanto quella fornitaci oggi dal sottosegretario non lo è stata.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Staiti di Cuddia delle Chiuse e Fini, ai ministri dell'agricoltura e foreste e per i beni culturali e ambientali, «per sapere — premesso che:

nella notte del 31 dicembre 1985 la giunta comunale di Sabaudia, cittadina sita al centro del parco nazionale del Circeo, si riuniva con tutta urgenza e, a quanto sembra, pressata da precise richieste di risarcimento, decideva di stipulare con una società di Milano, la Cogeca, una «convenzione» per la costruzione di un nuovo campeggio nell'area del parco nazionale;

secondo detta convenzione, ratificata dal consiglio comunale di Sabaudia in questi giorni malgrado la strenua opposi-

zione dei consiglieri di minoranza, vengono concessi alla Cogeca 24 ettari di terreno per 29 anni, con il permesso di edificare 40.000 metri cubi di costruzione da destinare a *bungalows*;

è pertanto prevedibile che il nuovo megacampeggio assegnato alla Cogeca provocherà un ulteriore insediamento sulla duna costiera di circa 20-30 mila persone nel periodo estivo —:

1) perché la direzione del parco nazionale non si sia opposta fino ad oggi alla costruzione di siffatto campeggio che contrasta con i più elementari principi di sopravvivenza di un parco nazionale, per di più di ridotte dimensioni come quello del Circeo;

2) come ciò sia conciliabile con le contravvenzioni che le guardie forestali elevano financo ai contadini che mutano l'*habitat*, magari nel tentativo di arare meglio il terreno;

3) se è ammissibile che il consiglio comunale di Sabaudia, espressione dei partiti al governo, concepisca l'area del parco alla stregua di un bene da sfruttare, in completo contrasto con quelle che sono le direttive nazionali in tema di conservazione dei parchi nazionali;

4) che senso abbia, alla luce delle recenti decisioni del consiglio comunale di Sabaudia, aver espropriato un'area limitrofa al parco, per impedire un possibile sfruttamento edilizio, con l'esborso di 27 miliardi di pubblico denaro, se poi l'invasione del cemento dilaga proprio dalla stessa cittadina di Sabaudia, dove ha sede la direzione del Parco (3-00117).

(3 agosto 1987)

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

**GIOVANNI ZARRO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Signor Presidente, in via preliminare debbo ricordare che, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 175 del 1976, l'ap-

provazione del piano regolatore generale del comune di Sabaudia, limitatamente al territorio incluso nel parco nazionale del Circeo, doveva scaturire da preventive intese tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la regione Lazio ed il comune di Sabaudia.

In tale quadro il Ministero dell'agricoltura, quale organo preposto alla tutela del territorio del parco, espresse a suo tempo parere favorevole alla realizzazione di un campeggio, specificando espressamente che tale orientamento era strettamente connesso all'assenza di ogni volumetria ed alla rotazione delle aree materialmente impegnate.

In base a tale principio di rotazione, l'area complessiva indicata come campeggio nel piano regolatore comunale di Sabaudia doveva essere opportunamente compartimentata al fine di assicurare che un settore, prima di essere nuovamente asservito agli attendamenti, dopo un periodo di tre-quattro anni avrebbe avuto modo di ricostruire le proprie componenti fisiche e vegetazionali.

Tale determinazione è però venuta meno a seguito della emanazione di apposite normative attinenti al settore campeggistico che, prevedendo strutture fisse per i servizi e per le altre attività collaterali, rendono automaticamente impossibile la rotazione delle aree.

Pertanto, il consenso espresso è da ritenersi superato ed annullato; in tal senso, sono state impartite all'ufficio amministrazione del parco le necessarie disposizioni per una rigorosa tutela delle aree in argomento. Anche il piano paesaggistico regionale prevede per tali aree la tutela integrale. Faccio presente, inoltre, che la competente soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Roma ha comunicato che la zona interessata è inclusa tra le aree individuate dall'articolo 1-*quinquies* della legge 8 agosto 1985, n. 431 (legge Galasso), ed era già vincolata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, concernente la tutela delle bellezze naturali.

Per quanto concerne la futura realizzazione del campeggio, la suddetta soprain-

tendenza ha fatto presente di non essere in possesso di alcun elemento di valutazione né di alcuna notizia al riguardo, non essendo pervenuto alcun progetto per la realizzazione dei 40 mila metri cubi di costruzione da destinare a *bungalows*.

In merito alle eventuali contravvenzioni elevate dalle guardie del corpo forestale dello Stato, evidenzio che le medesime in genere concernono movimenti di terreno non autorizzati in aree sottoposte a vincolo idrogeologico, oppure violazioni delle leggi istitutive del parco nazionale del Circeo.

Sottolineo infine che nelle zone espropriate non sono in atto iniziative edilizie e che tutte le attività preesistenti vengono costantemente indirizzate verso più rigide ed adeguate forme di tutela ambientale. Le iniziative edilizie in aree limitrofe — ma esterne al territorio del parco — sono da ricondurre alle autonome e responsabili decisioni degli organi locali competenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00117.

**TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** Signor Presidente, signor sottosegretario, a questo punto dovrei teoricamente dichiararmi soddisfatto della risposta fornitami dal Governo. Vorrei tuttavia sottolineare alcuni aspetti che mi sembrano importanti.

Innanzitutto questa interrogazione, che è stata riproposta nel 1987, fu presentata per la prima volta nel 1986; ora siamo all'inizio del 1989: ci sono voluti tre anni e mezzo per avere una risposta. Si tratta di un problema che riguarda il nostro modo di lavorare: chi come me non presenta interrogazioni per sapere come mai il treno accelerato tra Casale e Mortara ha avuto due minuti di ritardo il giorno 18 febbraio 1986 amerebbe ricevere risposte, mediante questo strumento parlamentare di controllo sull'operato del Governo e relativo a fatti della vita civile, in tempi più rapidi. Soprattutto, si vorrebbe avere co-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

munque delle risposte, che invece nel 90 per cento dei casi non arrivano affatto.

Dicevo che dovrei essere in parte soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario; tuttavia in essa sono contenuti dei condizionali. Se è vero che la nuova normativa in tema di campeggi — che fa riferimento ad attrezzature fisse — ha reso di fatto impossibile un insediamento nel parco del Circeo, in realtà vi è stato comunque un tentativo in questo senso. Il fatto che non sia stata ancora richiesta l'autorizzazione non ci tranquillizza assolutamente; purtroppo abbiamo una certa esperienza del modo con il quale certi comuni affrontano queste tematiche, il che non ci fa dormire sonni tranquilli.

La dinamica con la quale si sono svolti gli avvenimenti dimostra una certa fretta ed anche una certa vergogna da parte dell'amministrazione comunale di Sabaudia. Non ci si riunisce la notte del 31 dicembre 1985 — quando di solito ci si dedica ad altre cose più piacevoli — per varare un provvedimento di questo tipo, che prevede un megacampeggio con una volumetria di 40 mila metri cubi e con insediamenti fissi. Evidentemente a ciò erano sottesi determinati interessi che appaiono in tutta la loro evidenza nel succedersi degli eventi di questa vicenda.

Se allo stato attuale in quella zona non vi è nulla, vorremmo che continuasse ad essere così e che la risposta del Governo non si esaurisse in quest'aula ma comportasse anche una vigilanza del Ministero per la parte di sua competenza affinché il parco del Circeo — che è uno dei pochi, e oltretutto di limitata estensione, che ancora esistono in Italia — sia oggetto di salvaguardia e venga preservato da tentativi di speculazione turistico-immobiliare e commerciale (perché di ciò si tratterebbe). Una situazione del genere avrebbe registrato in questo caso la connivenza dell'amministrazione comunale di Sabaudia.

La mia è quindi una soddisfazione a metà che si accompagna alla preghiera ed all'auspicio che il Governo controlli la situazione affinché non ci si trovi di fronte, dall'oggi al domani, ad un megacampeggio insediato nel parco del Circeo.

PRESIDENTE. Passiamo alle seguenti interrogazioni:

Grosso, — *ai ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno*, «per sapere — premesso che

in Val Trompia e in altre valli del bresciano sono in uso centinaia di migliaia di micidiali archetti, trappole illegali per piccoli uccelli;

tale attività provoca ogni anno la morte straziante di milioni di uccelli utili, insettivori e canori, rigidamente protetti dalla legge (pettirossi, scriccioli, ecc.);

questa forma di bracconaggio viene impunemente esercitata, favorita dalla assoluta mancanza di un'appropriata e qualificata vigilanza;

gli uccelli così catturati riforniscono le decine di trattorie che ostentano cartelli «qui polenta e uccelli»;

che anche questo commercio è illegale in quanto si tratta di refurtiva sottratta al patrimonio indispensabile dello Stato al fine di trarne guadagno a danno della comunità nazionale;

che tutto questo è di pubblico dominio perché più volte denunciato da organi di informazione —:

come il Governo intenda agire urgentemente, per porre fine a questa vergogna nazionale» (3-00258).

(29 settembre 1987)

Grosso, — *ai ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dell'ambiente*, «per sapere — premesso che

nel comune di Capoterra (CA) operano illegalmente centinaia di uccellatori;

tale situazione è ben nota alla pubblica opinione (articoli stampa) e quindi alle autorità;

sulla stampa sono comparse affermazioni delle autorità locali che suggeriscono una posizione di benevola connivenza in luogo della doverosa sollecitudine nello stroncare il grave fenomeno —:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

quali misure intendano prendere per salvaguardare l'avifauna migratoria come tra l'altro è imposto all'Italia dalle Convenzioni internazionali e dalle direttive europee» (3-00259).

(29 settembre 1987).

Queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI ZARRO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli articoli 117 della Costituzione e 99 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, nonché la legge n. 968 del 1977 (legge-quadro sulla caccia) attribuiscono alle regioni le funzioni amministrative in materia di caccia e, conseguentemente, i compiti di prevenzione del bracconaggio. Nelle regioni a statuto speciale come la Sardegna, anche il personale del corpo forestale (cui spetta la vigilanza venatoria unitamente ad altre figure, diverse da regione a regione, quali guardie venatorie ed agenti ecologici) è interamente regionale.

Ciò premesso, non si è mancato per altro, tramite i commissariati di Governo, di interessare le amministrazioni regionali competenti ai problemi sollevati dalle interrogazioni nn. 3-00258 e 3-00259 presentate dall'onorevole Grosso.

In particolare, la regione Lombardia, dopo aver ricordato che l'articolo 28 della legge regionale 31 luglio 1987, n. 47 (relativa ai mezzi di caccia), non consente l'uso di archetti, trappole o vischio, già vietati per altro dal regio decreto 5 giugno 1934, n. 1016, e dalla legge statale n. 968 del 1977, ha evidenziato come la regione stessa compia da tempo opera di prevenzione per impedire forme di cattura quali quelle denunciate, legate ad una tradizione e ad una microeconomia montana che tendono a scomparire, sensibilizzando e sollecitando le amministrazioni provinciali ed il corpo forestale dello Stato ad intensifi-

care la vigilanza in quei territori, ove sopravvive ancora l'uso di questi sistemi di cattura illegali, con l'invito a riferire al riguardo al competente assessorato regionale.

L'amministrazione provinciale di Brescia ha così comunicato che nel corso dell'annata venatoria 1986-1987 in un'area di 477.748 chilometri quadrati sono state adibite alla vigilanza 45 guardie, che hanno elevato 155 contravvenzioni relative all'uso di mezzi da caccia proibiti, di cui 140 per archetti. Nella provincia di Bergamo, invece, in un'area di 276.026 chilometri quadrati le guardie adibite alla vigilanza sono state 30 e le contravvenzioni elevate 150.

Comunque, tutte le amministrazioni provinciali della Lombardia stanno compiendo da anni opera di dissuasione e di repressione per porre fine a queste attività vietate. La regione ha infine rilevato che la vastità del territorio interessato al fenomeno e le difficoltà intrinseche alle operazioni di sorveglianza in ambienti spesso poco accessibili richiederebbero un organico di agenti venatori di molto superiore a quello attualmente disponibile presso le amministrazioni provinciali, soprattutto in considerazione del fatto che la vigilanza venatoria, proprio nei mesi più interessati a queste operazioni di prevenzione del bracconaggio, deve necessariamente diversificarsi e alternarsi con altre attività, essendo il periodo del passaggio dei migratori illegalmente catturati coincidente con quello di massima espressione di tutta l'attività venatoria.

Sempre per quanto riguarda la Lombardia, il Ministero dell'interno ha poi comunicato che nella scorsa stagione venatoria i comandi dell'Arma dei carabinieri territorialmente competenti per la provincia di Brescia, di intesa con l'autorità giudiziaria e con il concorso tecnico di agenti della Lega italiana protezione uccelli in alcuni casi, e di carabinieri del NAS di Brescia in altri, hanno effettuato alcuni servizi specifici finalizzati alla prevenzione e repressione del tipo di uccellazione in argomento, conseguendo i seguenti risultati: recupero e distruzione di oltre 11.000 ar-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

chetti e liberazione di alcuni uccelli protetti ancora vivi; sequestro presso ristoranti della zona di oltre 2.000 uccelli protetti già morti; sequestro di 10 fucili da caccia.

Per quanto concerne invece la situazione della provincia di Cagliari, la prefettura ha comunicato che effettivamente nell'area circostante il comune di Capoterra alcune centinaia di persone, in genere disoccupati, esercitano l'uccellazione abusiva nei mesi da novembre a febbraio. Da parte della autorità di polizia, compresi il corpo forestale e gli ex agenti dei comitati provinciali e regionali venatori, è sempre stata comunque esercitata nei loro confronti un'adeguata attività preventiva e repressiva.

A tali misure di tutela deve aggiungersi la costituzione in oasi faunistica, da parte della regione, di ben 5.563 ettari nel compendio territoriale in esame, nonché la promozione di iniziative di conservazione e salvaguardia degli *habitat* naturali mediante la loro graduale acquisizione al patrimonio demaniale forestale della regione stessa.

Il Ministero dell'ambiente, infine, informa che il proprio servizio conservazione della natura ha proposto l'attivazione di una specifica indagine, da parte del nucleo operativo ecologico, per salvaguardare la rifauna della zona in questione e per impedire il ripetersi dei fenomeni lamentati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Grosso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per le sue interrogazioni nn. 3-00258 e 3-00259.

**GLORIA GROSSO.** Prendo atto, signor sottosegretario, che il Ministero ammette che si sono registrate gravi infrazioni sia alla legge regionale, cui lei ha fatto poc'anzi riferimento, sia ad una legge dello Stato, la legge-quadro n. 968.

Non dimentichiamo che dovremmo aver già trovato lo strumento per dare concreta applicazione alla direttiva europea concernente la difesa della fauna selvatica, della quale si sente continuamente parlare

anche in ambienti venatori o paravenatori, per non definirli di bracconaggio. Non si riesce tuttavia ad individuare una misura che consenta di bloccare in qualche modo un'attività che — secondo quanto ha riconosciuto anche lei, signor sottosegretario — risale ad un periodo precedente l'instaurazione della Repubblica (si fa riferimento infatti ad un regio decreto). Siamo quindi di fronte ad un'abitudine inveterata di popolazioni che praticano da molti anni le stesse attività, appellandosi a tradizioni che francamente sono ormai ridicole oltre che pericolose per gli equilibri ecologici e per l'ecosistema.

Sappiamo tutti quanto sia importante l'anello costituito dalla rifauna, ma la situazione rimane immutata da anni, e debbo constatare che ci si continua a dichiarare impotenti. Anch'io conosco molto bene la zona del bresciano e del bergamasco, e mi sono recata in quelle località per verificare come si attua questo tipo di bracconaggio: lei, signor sottosegretario, parla di 140 archetti sequestrati, ma insieme con i ragazzi della LIPU e di altre associazioni ecologiste, ho trovato e portato a Brescia circa 5.300 archetti, sui quali ho trovato anche uccelli morti ed imputriditi (il che significa che gli archetti vengono installati senza che poi si verifichi cosa sia accaduto). Inoltre, ho riscontrato l'uso del vischio su alcune piante appetite dagli uccelli; tutto ciò provoca una vera strage, compiuta quasi per divertimento. Non mi si venga quindi a dire che in tal modo si trae un sostentamento per l'alimentazione quotidiana, così come accadeva cento anni fa!

Si tratta di un gravissimo malcostume, che reca enormi danni agli equilibri naturali; ma le autorità continuano a dichiararsi impotenti perché non dispongono di un numero sufficiente di guardie. Signor sottosegretario, è vero che durante il passo autunnale è aperta la caccia, ma anche nel ripasso primaverile (periodo in cui la caccia è chiusa) si pratica tale forma di bracconaggio! Le guardie regionali ed i carabinieri potrebbero quindi occuparsi un po' di più di questo fenomeno: c'è molto da fare, ma non si provvede.

Con riferimento alla Sardegna, ritengo che non ci si possa appellare alla particolare autonomia di quella regione quando si tratta di così gravi danni recati all'ambiente. Sappiamo bene che le tematiche connesse alla fauna non conoscono confini né regioni a statuto speciale: gli uccelli volano da una parte all'altra del pianeta, ma quando hanno la cattiva sorte di capitare su determinate zone fanno la fine che ben conosciamo, almeno la gran parte. Si registra una vera ecatombe, della quale credo abbiate avuto sentore dai *mass media* e dagli altri mezzi d'informazione. Io ho avuto l'avventura, o la sventura, di constatare con i miei occhi cosa accade: vi assicuro che è uno spettacolo assai poco edificante!

Tutto ciò rende ancora più urgente, signor sottosegretario, che si inizi al più presto a discutere (del resto credo che la Commissione agricoltura stia per adottare una decisione in tal senso) la nuova legge sulla caccia per conseguire l'adeguamento effettivo alla normativa predisposta dalla direttiva europea; occorre inoltre rivolgersi con forza alle province ed alle regioni affinché si dotino (qualora se ne evidenzia la necessità) di personale sufficiente per impedire che si continui a recare questo grave danno alla collettività.

Non si tratta di sentimentalismi, ma semplicemente dell'adeguamento ad una normativa di salvaguardia dell'avifauna migratoria, considerato da tutti i paesi civili assolutamente improcrastinabile, per evitare il protrarsi di una situazione che reca disdoro al nostro paese.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli d'Amato Luigi, Rutelli, Aglietta e Faccio, al ministro dell'agricoltura e foreste, «per sapere — in relazione all'inchiesta condotta dalla magistratura romana sull'operato dell'Italcaccia, che ha già portato all'arresto del presidente, del segretario generale e di altri tre consiglieri dell'associazione — a quale titolo sono stati concessi forti contributi dello Stato per finanziare imprese venatorie e non;

e per conoscere l'entità e la durata dei finanziamenti alla predetta associazione

nonché ad altre analoghe operanti nel Lazio e nel resto d'Italia» (3-00446).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere.

**GIOVANNI ZARRO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 25 della legge n. 968 del 1977, abrogato dall'articolo 32 della legge n. 41 del 1986, prevedeva l'istituzione di un fondo speciale presso il Ministero del tesoro, alimentato dal 13 per cento del gettito annuo delle tasse di concessione governativa per la licenza di porto d'armi per uso di caccia.

Tale fondo veniva annualmente ripartito con decreto del ministro del tesoro, di concerto con i ministri delle finanze e dell'agricoltura, nel seguente modo: il 57 per cento alle associazioni venatorie nazionali riconosciute, in proporzione alla consistenza numerica degli iscritti (sempre che i programmi svolti da ciascuna di esse nell'anno precedente corrispondessero, in base al parere dell'apposito comitato tecnico venatorio nazionale, previsto dall'articolo 4, ai compiti indicati dall'articolo 30); il 43 per cento all'Istituto nazionale di biologia della selvaggina per i compiti di cui all'articolo 34 della legge n. 799 del 1967.

Per la partecipazione alla ripartizione del suddetto fondo, a seguito di accordi presi in sede di comitato tecnico venatorio nazionale, le associazioni venatorie riconosciute erano tenute a presentare una documentazione idonea a comprovare l'attività svolta nell'anno precedente alla erogazione del contributo. Il numero dei cacciatori iscritti alle medesime (ovviamente al 31 dicembre dell'anno precedente al pagamento del contributo) era comprovato da una dichiarazione accompagnata dall'attestato dell'istituto assicuratore.

In sede di esame dell'attività svolta dalle associazioni venatorie per beneficiare di quel contributo, il Ministero dell'agricoltura ha annualmente messo a disposizione dei componenti del predetto comitato i documenti comprovanti l'attività svolta,

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

nonché le dichiarazioni del numero dei cacciatori iscritti alle associazioni. Al riguardo informo che, negli anni dal 1980 al 1985, sono state complessivamente ripartite ed erogate alle 7 associazioni venatorie riconosciute e all'Istituto nazionale di biologia e della selvaggina le seguenti disponibilità finanziarie: nel 1980, lire 4 miliardi 200 milioni; nel 1981, 3 miliardi 830 milioni; nel 1982, 3 miliardi 960 milioni; nel 1983, 7 miliardi 425 milioni; nel 1984, 8 miliardi 801 milioni; nel 1985, 9 miliardi 348 milioni 197 mila 730 lire.

In particolare, a favore dell'associazione venatoria Italcaccia sono stati erogati contributi per lire 200 milioni 536 mila per l'anno 1980; 170 milioni 375 mila 95 lire per l'anno 1981; 190 milioni 531 mila lire nell'anno 1982. Inoltre la suddetta associazione, in sede di riparto fondo 1983, a seguito di sopravvenute divergenze tra gli organi centrali e quelli periferici, non è stata in grado di comprovare l'attività svolta nell'anno 1982 né di comunicare il numero dei propri associati nello stesso anno.

Pertanto nessun pagamento è stato effettuato a favore dell'associazione Italcaccia per l'anno 1983. L'anno successivo, avendo l'Italcaccia prodotto i documenti di rito e dichiarato il numero degli associati a tutto il 31 dicembre 1983, è stata riammessa alla ripartizione dei fondi, sentito il comitato tecnico venatorio nazionale e previo parere di una commissione nominata dallo stesso comitato per accertare la regolarità della dichiarazione relativa all'unità di rischio assicurato, comprovata dall'appendice di polizza, quietanzata dall'istituto assicuratore.

È stata quindi erogata la somma complessiva di lire 291 milioni 170 mila, di cui 273 milioni 490 mila 570 a titolo di acconto (in base ad un provvedimento del 23 novembre 1985) e 18 milioni 209 mila 830 a saldo, in data 7 dicembre 1985.

Successivamente è pervenuto il fonogramma della procura della Repubblica n. 152284/A del 31 gennaio 1986, con il quale si richiedevano le dichiarazioni rese dalla Italcaccia sulla consistenza associativa dal 1979 al 1985 ai fini dell'ottenimento dei

contributi previsti dall'articolo 25 della legge n. 968 del 1977, nonché la copia dei mandati relativi ai contributi erogati (sempre per i suddetti anni) dal Ministero del tesoro, di concerto con quelli dell'agricoltura e delle finanze.

Il Ministero dell'agricoltura ha adempiuto a quanto richiesto dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottoressa Maria Cordova; e per il riparto dei fondi relativi al 1985 ha sospeso, d'accordo con il Ministero del tesoro (che gestisce i capitoli di spesa nn. 45 e 46 sul pagamento dei contributi), l'erogazione dei contributi stessi all'Italcaccia per il 1985, attesa l'istruttoria in corso presso l'autorità giudiziaria, della quale a tutt'oggi non si conosce l'esito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Luigi d'Amato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LUIGI D'AMATO.** Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto, anche perché la risposta alla mia interrogazione giunge dopo circa un anno; prendo comunque atto che il Governo non è in grado di fornire una risposta più puntuale di quella resa or ora dal sottosegretario, in quanto non conosce ancora l'esito dell'inchiesta giudiziaria affidata al sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottoressa Cordova.

Mi domando — è questo il senso della nostra interrogazione — come sia possibile sperperare denaro pubblico, concedendolo ad associazioni che vengono poi a trovarsi in situazioni come quelle poch'anzi descritte dal sottosegretario Zarro, associazioni che non perseguono certamente scopi filantropici né di sostegno e sviluppo della natura, bensì finalità che non sono ormai più condivise da gran parte degli italiani.

Il vero fine cui mira la nostra interrogazione non è tanto quello di ottenere un elenco meramente contabile e burocratico in merito alla ripartizione dei fondi né, in particolare, di sapere quale sia la somma concessa all'Italcaccia (ringrazio comunque il sottosegretario per averci for-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

nito cifre al riguardo): ci interessa soprattutto sapere per quale motivo le risorse vengano erogate e come mai si continui ad erogarle. Chiediamo invece se non sia il caso che il Governo destini le suddette risorse finanziarie (ove esistano e siano spendibili) al perseguimento di scopi ben più elevati di quello di favorire le associazioni venatorie, qualunque sia il loro colore (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Poli Bortone, Berselli, Parigi, Rubinacci e Rauti, al ministro dell'agricoltura e foreste, «per sapere — se, a seguito delle preoccupanti notizie di stampa secondo cui ciascun cittadino italiano ingerirebbe in media ben tre chilogrammi all'anno di pesticida, non ritenga di dover promuovere una campagna di incentivazione delle aziende agricole ecologiche da sostenere con adeguati finanziamenti statali e regionali» (3-00684).

(23 febbraio 1988)

Sarà svolta congiuntamente, con il consenso del Governo, la seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

**BARZANTI, TOMA, BINELLI e ALBORGHETTI.** — *Al ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

si sta creando una diffusa incompatibilità tra l'inquinamento e l'impoverimento dei terreni agricoli e la possibilità di mantenere e sviluppare le produzioni agricole più ricche del nostro paese;

l'uso indiscriminato ed eccessivo di diserbanti e di una concimazione non calibrata, unitamente ad uno sfruttamento intensivo dei terreni, provocano danni crescenti al territorio nel suo complesso, riducono la fertilità, inquinano le falde acquifere compromettendone per anni l'uso;

solo recentemente il ministro dell'agricoltura ha presentato un piano quinquen-

nale per limitare l'uso dei fitofarmaci e dei fertilizzanti dotandolo però di scarsissime risorse finanziarie —:

quale politica agricola nazionale intende portare avanti il Governo nell'ambito delle direttive comunitarie, che abbia come fondamento la difesa ambientale, la salvaguardia del territorio, la salute dei produttori e dei consumatori attraverso una adeguata politica di qualità e salubrità dei prodotti alimentari; quali risorse si intendono destinare nei prossimi anni allo sviluppo della ricerca scientifica che consenta di togliere dalla produzione e dal consumo quei prodotti usati oggi in agricoltura che provocano i danni più gravi e irreversibili, per la creazione di una vasta rete di servizi tecnici per le imprese e per incentivare lo sviluppo di pratiche agricole biologicamente compatibili con l'ambiente naturale e la salute dei produttori e dei consumatori (3-01371).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere.

**GIOVANNI ZARRO,** *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste.* Signor Presidente, il Ministero dell'agricoltura segue con particolare attenzione ogni forma di intervento volto a migliorare la qualità della vita e ad assicurare la tutela dell'ambiente in generale.

In tale quadro nel settembre 1987 è stato varato dalla Commissione di settore prevista dalla legge n. 752 del 1986 il piano nazionale di lotta fitopatologica integrata in corso di attuazione.

Il piano, ad azione quinquennale, persegue il duplice obiettivo di ridurre l'impiego generale dei fitofarmaci e dei diserbanti del 30-50 per cento e di migliorare la qualità della lotta fitopatologica attraverso un più oculato uso dei fitofarmaci stessi, individuando i principi cui la conduzione di una lotta integrata deve far riferimento (cicli biologici dei parassiti; condizioni di sviluppo degli organismi nocivi; modalità e tempi di esecuzione dei trattamenti; presenza e sviluppo di antagonisti biologici naturali).

Detto piano, nel biennio 1987-88, è stato dotato di stanziamenti per complessive lire 69 miliardi, di cui 35 miliardi a carico del bilancio statale e 34 miliardi a carico dei bilanci regionali.

Nel successivo periodo di operatività è prevista, a fronte delle varie esigenze di intervento, l'attivazione di più linee di finanziamento, per un importo stimato in lire 150 miliardi circa.

Rammento, inoltre, che in ambito comunitario la Commissione CEE ha posto in discussione, in riunioni di appositi gruppi di lavoro cui partecipano le delegazioni dei paesi membri, la proposta di direttiva, successivamente tramutata in progetto di regolamento, concernente la produzione e la commercializzazione di prodotti agricoli ed alimentari ottenuti senza l'impiego di prodotti chimici di sintesi.

Il progetto, che dovrebbe essere sottoposto al Consiglio dei ministri dell'agricoltura CEE per l'approvazione entro i primi mesi del corrente anno, prevede per le produzioni alimentari di origine vegetale i criteri e le condizioni cui debbono sottostare le produzioni stesse, qualora si vogliano avvalere dell'appellativo «biologico».

Tali condizioni riguardano le fasi della produzione, condizionamento, trasformazione, nonché quella della commercializzazione dei prodotti alimentari biologici, compreso il regime dei controlli a garanzia del produttore onesto e del consumatore.

Al fine di acquisire più ampi elementi di esame e valutazione del fenomeno «agricoltura biologica», relativamente sia alla produzione sia alla commercializzazione, il Ministero dell'agricoltura ha avviato una serie di consultazioni con gli organismi regionali, con le organizzazioni professionali, con le associazioni di agricoltura biologica e biodinamica presenti nel paese, per meglio contribuire alla definizione del regolamento comunitario concernente la produzione e la commercializzazione di prodotti agricoli ed alimentari ottenuti senza impiego di prodotti chimici di sintesi.

Il lavoro che si sta svolgendo sarà di sicura utilità, anche per la formulazione dei programmi nazionali che, recependo le indicazioni contenute nella normativa co-

munitaria, individueranno le linee guida e i filoni di intervento per il settore dell'agricoltura biologica e biodinamica, a parte il fatto che è in corso, presso la Commissione agricoltura della Camera, la discussione sulla normativa quadro.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rauti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Poli Bortone n. 3-00684, di cui è cofirmatario.

**GIUSEPPE RAUTI.** Signor Presidente, prendiamo atto delle notizie che ci ha fornito il sottosegretario.

Sebbene l'interrogazione riguardasse un dato ben specifico e chiedesse una indicazione sulle incentivazioni alle aziende agricole ecologiche (e questo ci sembra l'unico sistema serio per affrontare positivamente il problema dell'uso e dell'abuso dei pesticidi), in relata l'argomento in questione è alquanto complesso. Speriamo che quanto prima si possa giungere ad una definizione positiva del problema, anche con il contributo del dibattito in corso presso la Commissione agricoltura.

Forse sarebbe stato opportuno che, sulla base dei risultati raggiunti finora dal piano biennale per la lotta fitopatologica (quello del settembre 1987), il Ministero avesse fornito in questa sede qualche dato, qualche precisazione o statistica. Da quello che pubblica la stampa specializzata, gli stanziamenti ammontano complessivamente a 69 miliardi, ma particolarmente quelli che attengono a specifiche iniziative delle regioni non risultano né spesi né impegnati. Siamo quindi ancora, dopo un anno (almeno secondo quanto riferisce la stampa specializzata), alla fase preventiva degli studi. Può darsi che da tali studi e dal dibattito che si sta svolgendo presso la Commissione di merito emergano risultati utili ancorché impreveduti. Sinora, comunque, mi è sembrata del tutto assente una spinta in questa direzione da parte del Ministero.

Seguiremo molto attentamente questa vicenda, nella speranza che si possa arrivare a risultati più concreti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

**PRESIDENTE.** L'onorevole Barzanti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-001371.

**NEDO BARZANTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel prendere atto della risposta che il sottosegretario, onorevole Zarro, ha dato a nome del Governo, vorrei sottolineare che ci troviamo di fronte ad una situazione sempre più drammatica.

Sono ormai milioni i cittadini italiani che ogni giorno sono costretti a bere acqua con un tasso di atrazina estremamente elevato e, mentre da una parte del mondo scientifico si levano appelli e grida di allarme per le conseguenze che ciò potrà determinare in un periodo più o meno lungo, non mi pare sia stata ancora compiuta quella svolta politica tesa a raggiungere l'obiettivo della riduzione dei trattamenti fitosanitari, dell'uso dei diserbanti e dei pesticidi, così come ormai richiede l'attuale situazione.

Quelle che abbiamo sentito qui oggi sono ancora delle buone intenzioni; mancano, purtroppo, fatti concreti quali, per esempio, una precisa politica adottata dal Ministero dell'agricoltura.

Mi limiterò a un riferimento preciso, ricordando il documento, sottoscritto dal Ministero dell'agricoltura e dalle regioni dell'area padana nel novembre del 1988, che aveva per oggetto i progetti necessari per il varo di tecnologie pulite ed avanzate per giungere alla riduzione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci. È questa una prima considerazione in rapporto a qualcosa di concreto che si è riusciti ad ottenere. Purtroppo, però, non mi risulta che finora siano stati compiuti passi concreti nella giusta direzione, come peraltro auspicato dallo stesso sottosegretario, onorevole Zarro.

Anche per quanto riguarda il piano quinquennale debbo rilevare la mancanza di risultati ed il fatto che non sono state attivate le risorse stanziare, peraltro, insufficienti. In altre parole, nessuna politica è stata attivata. In proposito, aggiungo che proprio stamane — se non sbaglio — vi è stato qui a Roma un incontro tra i rappresentanti del Governo e quelli di diverse

regioni. Non mi risulta che ad esso abbia partecipato il ministro dell'agricoltura, il che, se corrisponde al vero, dimostra la sottovalutazione estrema del problema specifico della atrazina, che costituisce invece l'aspetto più preoccupante, soprattutto per la potabilità dell'acqua di alcune aree.

Dobbiamo, dunque, constatare — come ho già detto — che è mancata la necessaria svolta politica e non è stata recepita la linea, più volte indicata in Parlamento, di favorire ed incentivare le produzioni agricole biologicamente sane e compatibili con un tipo di alimentazione tale da non provocare gravi conseguenze in milioni di cittadini.

Non siamo ad una svolta nemmeno per ciò che attiene al tipo di produzione. Infatti, nelle produzioni finora portate avanti si è fatto sempre più spesso ricorso all'uso di fitofarmaci, di sostanze sempre più letali per la vita dell'uomo e a manipolazioni biologiche. Le attuali produzioni hanno certo moltiplicato il loro rendimento, ma anche le eccedenze. In altri termini, produciamo di più per distruggere mentre non attiviamo una produzione più qualificata e biologicamente più sana.

In conclusione, nel ringraziare il sottosegretario per la sua risposta, non posso far altro che prendere atto degli elementi che ci ha fornito.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Informo i colleghi che è riunita la Conferenza dei presidenti di gruppo per stabilire il programma e il calendario dei nostri lavori. Sospendo pertanto la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti dei gruppi.

**La seduta, sospesa alle 18,15,  
è ripresa alle 20,30.**

**Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11 gennaio-8 aprile 1989.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

nel pomeriggio di oggi con l'intervento del rappresentante del Governo, ha predisposto, all'unanimità, ai sensi dell'articolo 23 del regolamento, il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11 gennaio-8 aprile 1989:

disegni di legge di conversione di decreti-legge;

disegni di legge collegati con la legge finanziaria 1989;

disegni di legge di ratifica di accordi internazionali;

disegno di legge concernente: «Utilizzo da parte della marina militare di aerei imbarcati» (*approvato dal Senato*) (2645);

disegno di legge recante: «Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione delle comunità israelitiche italiane» (2953);

disegno di legge recante: «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative» (3438);

progetti di legge recanti norme contro la violenza sessuale (*approvato dal Senato*) (2957 ed abbinati);

disegno di legge concernente: «Applicazione dell'accordo Italia-Santa Sede relativo al matrimonio» (1831);

progetti di legge concernenti: «Ordinamento delle autonomie locali» (2924 ed abbinati);

progetti di legge concernenti: «Disciplina dello sciopero nei servizi pubblici» (*approvato dal Senato*) (3039 ed abbinati);

progetti di legge concernenti: «Tutela delle minoranze linguistiche» (612 ed abbinati);

proposta di legge costituzionale recante: «Norme a favore del gruppo linguistico ladino» (1125);

progetti di legge concernenti: «Regolamentazione della pubblicità» (1940 ed abbinati);

proposte di inchiesta parlamentare sulle vicende relative al caso Cirillo (Doc. XXII, n. 6 ed abbinati);

proposte di inchiesta parlamentare sulla ricostruzione in Campania e Basilicata (Doc. XXII, n. 21 ed abbinati);

disegno di legge recante: «Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale» (3423);

progetti di legge concernenti: «Leggequadro per le cave e torbiere» (2748 ed abbinati);

proposta di legge costituzionale Cervetti ed altri: «Indizione di un referendum di indirizzo per il Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989» (*seconda deliberazione*) (2905-B);

disegno di legge recante: «Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari» (*approvato dal Senato*) (3359);

proposte di legge concernenti: «Istituzione di nuove province» (227 ed abbinati);

disegno di legge concernente: «Istituzione del Ministero dell'Università» (*approvato dal Senato*) (3236);

progetti di legge concernenti: «Istituzione del patrocinio gratuito per i non abbienti» (3048 ed abbinati);

progetti di legge concernenti: «Norme per l'ambiente e programma di salvaguardia ambientale» (*approvato dal Senato*) (3117 ed abbinati);

proposta di legge costituzionale concernente: «Modifica alla legge n. 1 del 1948 concernente la legittimazione della Corte dei conti a sollevare questioni di legittimità costituzionale» (1740);

proposta di legge concernente: «Divieto dell'interruzione pubblicitaria dei films» (3335);

relazione all'Assemblea della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

autorizzazioni a procedere;

modificazioni al regolamento della Camera;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

mozioni;  
interpellanze ed interrogazioni.

Non essendovi opposizioni, il suddetto programma diviene impegnativo ai sensi del comma 3 dell'articolo 23 del regolamento.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea  
per il periodo 11-20 gennaio 1989.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di oggi con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del secondo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-20 gennaio 1989:

*Mercoledì 11 gennaio (pomeridiana):*

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione:

Autorizzazione ad effettuare la lotteria di Viareggio (3420) *(da inviare al Senato — scadenza 31 gennaio);*

Misure urgenti in materia sanitaria (3416) *(da inviare al Senato — scadenza 30 gennaio).*

*Giovedì 12 gennaio (antimeridiana e pomeridiana):*

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge concernente l'utilizzo da parte della Marina militare di aerei imbarcati *(approvato dal Senato) (2645);*

Esame e votazione finale dei seguenti disegni di legge di conversione *(se licenziati in tempo utile dalle Commissioni):*

Disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (3407) *(da inviare al Senato — scadenza 28 gennaio);*

Disposizioni in materia di IVA (3408) *(da inviare al Senato — scadenza 28 gennaio).*

*Venerdì 13 gennaio (antimeridiana):*

Interpellanze e interrogazioni.

*Lunedì 16 gennaio (pomeridiana):*

Interpellanze ed interrogazioni.

*Martedì 17 gennaio (antimeridiana e pomeridiana):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni per il personale degli uffici periferici dell'ANAS (3433) *(da inviare al Senato — scadenza 10 febbraio);*

Norme per la regolamentazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione delle Comunità israelitiche italiane (2953).

Esame e votazione finale delle mozioni sulla potabilità delle acque.

*Mercoledì 18 gennaio (pomeridiana) e  
Giovedì 19 gennaio (antimeridiana e pomeridiana):*

Interrogazioni *ex* articolo 135-bis del regolamento;

Eventuale seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione nn. 3407 e 3408;

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge nn. 3433 e 2953;

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di politica energetica (3434) *(da inviare al Senato — scadenza 10 febbraio);*

Esame e votazione finale del disegno di legge recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (3438) *(se licenziato in tempo utile dalla Commissione).*

*Venerdì 20 gennaio:*

Inizio della discussione sulle linee generali dei progetti di legge sulla violenza sessuale (2957 ed abbinati).

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

---

**Annunzio di interrogazioni,  
di una interpellanza e di mozioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e mozioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 11 gennaio 1989, alle 16,30:

1. — *Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge e di proposte di inchiesta parlamentare (ex articolo 69 del regolamento).*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1988, n. 515, recante autorizzazione ad effettuare

nell'anno 1989 la «lotteria di Viareggio» (3420).

— *Relatore: Romita.*  
(Relazione orale).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana (3416).

— *Relatore: Augello.*  
(Relazione orale).

**La seduta termina alle 20,40.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI

DOTT. CESARE BRUNELLI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
PROF. TEODOSIO ZOTTA

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 22.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA  
E MOZIONI ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA E CIPRIANI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat nei suoi stabilimenti è ricorsa ripetutamente ad azioni antisindacali quali: l'uso discriminatorio della cassa integrazione per tenere fuori dalle sue fabbriche e uffici i lavoratori sindacalmente e politicamente più attivi;

i licenziamenti politici, che hanno colpito i lavoratori per le loro idee ed attività, ad Arese, per fare un esempio significativo, l'intero gruppo di lavoratori iscritto a democrazia proletaria è stato licenziato;

le pressioni sulla magistratura del lavoro, ampiamente documentate in un dossier che democrazia proletaria ha consegnato al Presidente della Repubblica ed al prof. Mirabelli, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura;

il ricatto della progressione di carriera, subordinata alla disdetta della tessera sindacale;

le denunce per violenza privata, o per calunnia, per ritorsione contro i lavoratori che non hanno accettato l'*ordine Fiat* —;

quali valutazioni e quali iniziative il Ministro intende assumere per far rispettare i diritti dei lavoratori sanciti dalla Costituzione e dallo Statuto;

se non ritenga opportuna l'istituzione di una Commissione ministeriale

d'inchiesta sulle condizioni di lavoro e sulle relazioni sindacali negli stabilimenti Fiat. (5-01139)

**MASINA, RODOTÀ, BASSANINI, LA VALLE, BECCHI E VISCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se il Governo italiano e gli altri partner della NATO fossero stati preventivamente informati dell'iniziativa di Washington di inviare due flotte nel Mediterraneo con chiari intenti « punitivi » nei confronti della Libia o se, ancora una volta, siano stati posti di fronte ad un gravissimo fatto compiuto in una zona di particolare rilevanza per il nostro paese;

quale sia la loro valutazione sull'iniziativa del Governo americano, del successivo — prevedibile e da molti osservatori previsto — atto di guerra che ha portato alla distruzione, in acque internazionali, di due aerei libici, alla probabile morte dei due piloti, e a un pauroso aggravamento della situazione del Medio Oriente proprio nel momento in cui l'avvio di colloqui fra i rappresentanti americani e quelli dello Stato palestinese sembrava aprire speranze di pace per una regione tanto tormentata;

per sapere inoltre se non ritengano palesemente pretestuosa la motivazione con la quale ad atti così temerari ci si sarebbe sentiti costretti perché la Libia (come purtroppo molti altri paesi, Stati Uniti compresi) ospiterebbe una grande fabbrica di armi chimiche; e ciò mentre, alla vigilia di una conferenza internazionale su tali armi, il Governo di Tripoli si è detto disposto a una ispezione internazionale della fabbrica stessa;

per sapere, ancora, quali iniziative internazionali siano state avviate per impedire un tragico deterioramento di una situazione così palesemente foriera di altissimi rischi per tutte le popolazioni dell'area del Mediterraneo;

per sapere infine se di fronte alla gravità della situazione, dopo avere espresso dissenso e allarme per la im-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

provvida, pericolosa iniziativa di Washington e per i suoi nefasti, sanguinosi sviluppi, abbiano sottolineato al Governo degli Stati Uniti che la Costituzione italiana ripudia la guerra quale strumento di soluzione delle vertenze internazionali, ciò che implica evidentemente, nella presente situazione, l'indisponibilità del nostro paese a permettere che iniziative belliche prendano il via, o siano comunque appoggiate da basi italiane o della NATO o straniere su territorio italiano.

(5-01140)

STANZANI GHEDINI, CALDERISI,  
D'AMATO LUIGI, VESCE E RUTELLI. —

*Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — in relazione alla denuncia presentata da lavoratori dello stabilimento Alfa di Arese circa avvenute violazioni dei diritti sindacali: quali altri elementi di fatto e di giudizio siano già in possesso del Ministro e se e quali provvedimenti intenda prendere nel rispetto dello Statuto dei lavoratori;

per conoscere se, oltre al rapporto degli ispettori del lavoro di Milano già inviati in fabbrica, intenda considerare le conclusioni cui perviene la direzione dell'azienda prima di promuovere tutte le conseguenti necessarie azioni in sua facoltà.

(5-01141)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**CASTAGNOLA E MONTESSORO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Banco di Napoli, sede di Genova, ha registrato difficoltà di gestione nelle sue attività locali;

in accordo con il sindacato, è già stata decisa la chiusura di quattro sportelli sui nove dell'area urbana anzidetta;

esiste un grande ed oggettivo problema di riorganizzazione delle strutture creditizie, controllate dallo Stato, proprio al fine di migliorare rendimenti, funzioni e rapporti costi-benefici, ovviamente considerando le novità già intervenute sul mercato ed altre che si accumuleranno fino al gennaio 1993 —:

se il Governo non ritiene che alla riorganizzazione si debba procedere in tempi rapidi e in una logica di espansione e di maggiore collegamento fra le attività da svolgere nelle aree finanziariamente più dinamiche e quelle di aree per cui necessitano dimensioni più ampie delle attuali;

se non reputa l'interrogante che siano da salvaguardare le presenze attuali di sportelli nell'area genovese, proprio al fine di non pregiudicare potenzialità esistenti (per le quali sarebbe in futuro disdicevole il rammarico di avervi rinunciato) in funzione non assistenziale, ma produttiva;

se non valuta che siano da confermare gli accordi intercorsi con i sindacati anche al fine di fugare apprensioni e preoccupazioni per il loro futuro da parte dei lavoratori interessati. (4-10649)

**VESCE, AGLIETTA E FACCIO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere:

se sia a conoscenza e possa confermare le notizie apparse sulla stampa in

base alle quali la regione Lazio non è in grado di conoscere lo stato della potabilità delle proprie acque ed è in possesso solo di dati scarsi, poco rappresentativi e male organizzati;

quali sono i motivi di tale incresciosa situazione;

quali provvedimenti urgenti intendano prendere per poter conoscere l'attuale stato delle acque potabili della regione Lazio in modo da poter consentire la tutela della salute della popolazione laziale. (4-10650)

**ANDREIS, BASSI MONTANARI, DONATI, BOATO, MATTIOLI, SCALIA, GROSSO, SALVOLDI, LANZINGER, FILIPPINI ROSA, PROCACCI, CIMA E CERUTI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 maggio 1987 sul bollettino ufficiale della regione Basilicata veniva pubblicato il decreto del presidente della giunta regionale n. 480 del 14 maggio 1987 riguardante l'approvazione degli atti tecnici e l'autorizzazione all'espletamento della gara per l'affidamento in concessione dei lavori di rafforzamento della viabilità urbana di Potenza — tangenziale I tronco — nell'ambito del programma triennale di intervento 1985-87 (legge 18 aprile 1984 n. 80 — ordinanza n. 2 del 9 ottobre 1986);

in tale decreto veniva indicato come ente attuatore la comunità montana Alto Basento, che veniva peraltro autorizzata ad avvalersi del decreto della concessione;

sulla scorta del parere espresso dalla commissione giudicatrice, con atto consiliare n. 4 del 2 febbraio 1988, reso esecutivo dalla sezione di controllo di Potenza in data 22 febbraio 1988, i lavori in oggetto furono affidati in concessione a un raggruppamento d'impresa, costituito ai sensi dell'articolo 20 della legge 8 agosto 1977, n. 584, ed a società di ingegneria regolarmente fuorilegge;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

le sigle che hanno contribuito alla progettazione sono le seguenti: per la fase esecutiva, Italstrade (33 per cento), Sci (33 per cento), raggruppamento d'impresе locali (34 per cento); per la progettazione Lotti e associati e raggruppamento tecnici locali;

il 19 maggio 1988, il consiglio comunale di Potenza approvava la variante al piano regolatore generale cittadino che recepiva il progetto della tangenziale di Potenza;

il dibattito cittadino sullo strumento urbanistico registrava, nel giugno 1988, l'uscita di un documento dell'ordine degli ingegneri della provincia di Potenza, che analizzando la viabilità prodotta dal piano regolatore generale, proponeva per la tangenziale e la mediana (altra grossa arteria cittadina) una metodologia per uno studio di impatto ambientale, ravvisando possibili incompatibilità ambientali;

in agosto il centro ambiente di Basilicata, presentava formale opposizione alla variante generale al piano regolatore generale di Potenza nella parte che interessava la tangenziale;

l'opposizione partiva da quanto è esplicitamente dichiarato nell'elaborato B/14 a corredo del primo tronco della tangenziale di Potenza in cui vengono evidenziati i rischi che l'ambiente corre e viene esplicitamente dichiarato che per motivi di tempo e motivazioni economiche non si prevedono interventi di sorta per attenuare i danni ambientali che certamente si avranno;

in data 16 settembre 1988 con propria deliberazione, il consiglio comunale di Potenza esprimeva la necessità di attivare una procedura di valutazione d'impatto ambientale per la tangenziale di Potenza prima che vengano affidati i lavori; lavori però già iniziati e non bloccati da detta deliberazione;

in data 5 ottobre, il centro ambiente di Basilicata inviava al presidente della giunta regionale un esposto firmato da

circa seicento cittadini, perché discutesse in sede di consiglio e di giunta regionale « l'affare tangenziale »; nessuna risposta;

il 27 ottobre tale esposto veniva inviato al Difensore civico della regione, il quale dimostrava la sua contrarietà all'opera;

il 10 novembre poi vengono rivenuti, durante i lavori di scavo della tangenziale, resti di una necropoli romana; il centro ambiente di Basilicata interessava tutte le autorità culturali e istituzionali competenti, per l'adozione dei doverosi provvedimenti;

il 22 novembre l'associazione *Kronos 1991* e alcuni cittadini producevano ricorso al Tar Basilicata perché fossero sospesi i lavori in attesa della via;

il 12 dicembre 1988, il centro ambiente di Basilicata iniziava una raccolta di firme per chiedere al commissario di governo e al prefetto di Potenza se avessero ottemperato ai dettami della circolare 3763/6 del 20 aprile 1982 -

entro quale termine il Ministro dell'ambiente intenda disporre la valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 6 legge n. 349 del 1986;

se il Ministro intenda attivare la regione e la comunità montana al fine di predisporre immediatamente studi sulla compatibilità ambientale dell'opera;

se, nel frattempo, intenda adottare la sospensione dei lavori - ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 59 del 1987 - in attesa di maggiori chiarimenti sul progetto relativi alla tutela ambientale (soprattutto in riferimento al fatto che gli stessi progettisti hanno sottolineato il pesante impatto ambientale dell'opera, senza adottare alcun accorgimento tecnico migliorativo);

se, in ogni caso, intenda avviare l'azione per il risarcimento dei danni ambientali di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986 nei confronti dei responsabili di quanto accaduto. (4-10651)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

BALZAMO E MORONI. — *Al Ministro per le partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sia vera la notizia diffusa in questi giorni dalla stampa, secondo la quale lo stabilimento « Lovere Sidermeccanica » che occupa attualmente 1700 dipendenti verrebbe ceduto ai privati entro e non oltre il 31 marzo prossimo;

che fondamento abbiano le ulteriori notizie sempre apparse sulla stampa secondo le quali negli accordi CEE riguardanti l'assetto delle acciaierie IRI in Italia, sarebbe prevista, in alternativa alla cessione ai privati, la chiusura dello stabilimento entro il prossimo mese di giugno;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per pervenire al conferimento all'ILVA degli impianti della « Lovere Sidermeccanica » soprattutto tenendo conto che detti impianti sono gli unici in Italia in grado di produrre materiali di decisiva importanza per il sistema ferroviario;

quali programmi il Ministro intenda predisporre per realizzare il piano di ristrutturazione degli impianti della « Lovere Sidermeccanica » al fine di salvaguardare le diversificazioni produttive ed i livelli occupazionali concordati con le organizzazioni sindacali;

quali impegni il Ministro intenda assumere per l'inserimento dell'area del Sebino e della Valle Camonica, con l'intera zona siderurgica bergamasca, fra quelle previste per l'assegnazione di misure straordinarie e di reindustrializzazione direttamente dalle partecipazioni statali.

(4-10652)

BRUNO ANTONIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, in merito alle preoccupanti notizie apparse in questi giorni sui maggiori quotidiani italiani, riguardanti la prevenzione prenatale, quanti servizi o sezioni esistono in Italia presso le USL con strutture ospedaliere.

In particolare quali siano le iniziative prese dalle diverse USL con atti formali

(parere dell'ufficio di Direzione, apposito ordine di servizio istitutivo ecc.).

L'interrogante ritiene che debba essere garantito il cittadino utente del servizio sanitario nazionale e che giustamente deve usufruire dei servizi facenti capo alle strutture ospedaliere del servizio sanitario nazionale;

se il Ministro intenda assumere iniziative ed intervenire presso tutti gli assessorati regionali della sanità, e fornire altresì dati relativi alle strutture territoriali locali (USL). (4-10653)

SCALIA, MATTIOLI, PROCACCI E FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcune associazioni ambientaliste (CODACONS) hanno denunciato alla procura della Repubblica di Roma fatti che coinvolgono le massime istituzioni giudiziarie italiane e l'amministrazione comunale di Roma;

in particolare è stato denunciato che, per fini personali e privati, la collettività romana è costretta a subire un indecente baraccamento di lamiera arrugginite che circonda il palazzo di giustizia di Roma (cosiddetto Palazzaccio) nonché la privazione dell'uso pubblico di una parte di Piazza Cavour, di Via Ulpiano e di altre strade adiacenti;

mentre 18 anni or sono i bandoni che incorniciano il Palazzaccio erano giustificati da lavori di ristrutturazione dell'edificio, ormai da anni le aree occupate servono esclusivamente come parcheggio privilegiato e protetto (da carabinieri armati) di pochi cittadini « speciali »;

la conseguenza è che aree pubbliche vengono sottratte alla loro destinazione naturale; un intero perimetro di grande valore storico ed artistico viene sfregiato da orridi bandoni di lamiera; il pubblico denaro viene distratto (o meglio dovrà essere distratto in quanto il comune che fino ad ora è rimasto inerte non potrà non chiedere, per tutti gli anni passati, il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

pagamento della tassa di occupazione di suolo pubblico) in modo arbitrario a vantaggio di funzionari e magistrati —:

se sia a conoscenza del fatto:

che la Procura della Repubblica di Roma ha fino ad ora omesso di promuovere azione penale nei confronti dei responsabili dei fatti denunciati;

che, a seguito di denuncia dell'associazione ambientalista gli uffici giudiziari aventi sede nel Palazzaccio si sono preoccupati di richiedere al questore di Roma una certificazione circa la necessità di mantenere l'occupazione delle pubbliche aree suddette per ragioni di « sicurezza »;

che il questore di Roma ha, solo a seguito di tali denunce e richieste, riconosciuto che il palazzo di giustizia deve restare circondato da bandoni per ragioni di sicurezza, mentre non ha previsto l'installazione di analoghi bandoni intorno al tribunale civile, agli uffici di conciliazione, all'avvocatura dello Stato, al TAR, al Consiglio di Stato, ecc.;

che il Comune di Roma non ha chiesto e non chiede il pagamento della dovuta tassa di occupazione pubblica all'amministrazione della giustizia, consentendo così una occupazione abusiva e la creazione di privilegi ad alcuni pubblici dipendenti;

per sapere inoltre:

se il Ministro in indirizzo non ritenga tali fatti forme di arroganza inaccettabili;

se il Ministro non ritenga opportuno promuovere gli atti necessari per aprire un procedimento disciplinare nei confronti del procuratore della Repubblica di Roma;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire prontamente per far cessare forme di arroganza istituzionale che degradano in senso fisico e morale l'ambiente di Roma e che gettano discredito sulle massime istituzioni giudiziarie italiane. (4-10654)

MODUGNO, AGLIETTA, CALDERISI, PANNELLA E VESCE. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

è assolutamente superfluo sottolineare o ribadire l'immenso valore culturale, artistico ed ambientale della Valle dei Templi di Agrigento;

questa notoriamente è stata ed è purtroppo mira di numerosi imprenditori che, tra le più svariate interpretazioni normative, cercano di edificare all'interno di un'area sottoposta a vincoli archeologici e geologici;

sebbene siano stati firmati ben 450 ordini di demolizione per altrettante abitazioni abusive sorte su quest'area, nessuno di questi è stato eseguito;

la giunta regionale ha ribadito la validità dei vincoli esistenti e, nonostante ciò, quattro costruttori hanno iniziato cantieri per la costruzione di dieci palazzi di quattro piani ciascuno; i suddetti cantieri sono stati chiusi a fatica dal Genio civile;

all'inizio degli anni '80 l'allora sindaco di Agrigento, Calogero Zambuto, rilasciò alcune licenze edilizie che, dopo un'indagine della magistratura, risultarono conformi alle norme di legge e, su questa base, i costruttori agrigentini chiedono nuovi permessi e la revisione dei vincoli vigenti —:

1) se i ministri dei beni culturali e dell'ambiente intendono emanare atti idonei a vincolare l'area della Valle dei Templi di Agrigento ed a fugare le interpretazioni interessate della normativa vigente;

2) se il ministro di grazia e giustizia, per quanto di sua competenza, intende prendere o promuovere iniziative volte a controllare il diffondersi della speculazione edilizia nel comune di Agrigento ed a far rispettare i già emanati ordini di abbattimento delle costruzioni abusive. (4-10655)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premessa l'interrogazione del 18 novembre 1986 n. 4-18550 con la quale si suggeriva l'opportunità di adottare presso gli aeroporti italiani il servizio di sigillatura dei bagagli e delle valigie con pellicola plastica, così come sperimentato con successo a cura dell'Alitalia presso l'aeroporto di Catania —:

se, in relazione all'ordigno che ha fatto esplodere l'aereo della *Panamerican* e all'allarme esistente, per assicurare una maggiore garanzia contro le manomissioni dei bagagli, che potrebbero anche essere operate all'interno della struttura aeroportuale, non intende programmare l'immediata installazione di apparecchiature di sigillatura bagagli in tutti gli aeroporti italiani, magari consentendo all'Alitalia l'aumento della modesta somma di lire 1.000 sopportata per tale adempimento. (4-10656)

ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

i supplenti temporanei della scuola elementare della provincia di Enna dall'inizio dell'anno scolastico 1988/89 non ricevono la retribuzione per il servizio prestato;

si tratta in molti casi di lavoratori con famiglia a carico, che vivono esclusivamente di questo reddito;

detto personale, per le discutibili disposizioni di codesto ministero, non gode del diritto al pagamento dei mesi estivi, per cui dal giugno 1988 non ha percepito alcun emolumento;

al danno per un lavoro precario, dequalificato e frustrante si aggiunge la beffa di pagamenti rinviati *sine die* —:

i motivi del ritardo nella corrispondenza degli stipendi al personale precario della scuola;

se non si ritiene doveroso che si debba provvedere con tempestività e puntualità. (4-10657)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — tenuto conto che

la sera di sabato 3 dicembre 1988, a Catania, poco prima delle ore 21, il signor Giovanni Romano, residente in Catania in via Lucchese Palli 26, studente universitario, uscito di casa per recarsi da amici, all'incrocio fra via Giulia e via Turrisi Colonna, incontrava una donna, tale Drago Grazia, residente in Catania in via Ofelia 35, la quale, inveendo contro di lui, lo accusava di averla scippata; pochi minuti prima, della borsetta e gli intimava di restituirle il maltolto; il giovane spiegava che si trattava certo di un equivoco, e che uno scippatore non va a piedi a passeggio vicino a casa sua, ma veniva bloccato da due energumeni, risultati poi parenti della donna, trascinato nel cortiletto interno della loro abitazione, sequestrato, trattenuto e minacciato per un tratto di tempo;

successivamente sopraggiungeva una volante della polizia, chiamata dalla donna, e il giovane spiegava ancora che doveva trattarsi di un errore, esibiva i documenti, ripeteva le spiegazioni già vanamente fornite alla Drago; gli agenti tuttavia, non rilevando l'evidente reato di sequestro di persona sotto i loro occhi, davano credito alla donna e ai suoi parenti, ammanettavano il Romano e lo portavano in questura; qui il fermato ripeteva di essere estraneo ai fatti, o alcunché che potesse farlo indiziare come uno scippatore, e spiegava le poco credibili circostanze in cui la donna lo avrebbe « riconosciuto ». Ciò nonostante, e nonostante che nulla fosse emerso a suo carico, se non per l'appunto le poco credibili e per nulla verificabili asserzioni della donna, veniva tenuto in cella di sicurezza (per altro in condizioni igieniche pessime e vergognose) per tutte la notte, e rilasciato solo l'indomani mattina, verso le ore 10;

alle ore 14 del giorno del rilascio, l'emittente catanese Teletna-Antenna Sicilia, nel notiziario Siciliauno, dava notizia del fermo del Romano, fornendo tutti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

i dati anagrafici, e motivando il fermo con lo « scippo » che avrebbe compiuto; al che il Romano ricordava di un colloquio telefonico da lui casualmente sentito durante le pratiche del rilascio, fra un agente ed un interlocutore telefonico, in cui si precisavano alcuni dati del suo fermo —:

come si possa spiegare e giustificare l'assurdo comportamento della polizia, pur in mancanza dei minimi riscontri alle affermazioni della donna, ed in presenza anzi di flagranza di reato della medesima (sequestro di persona); in particolare cosa abbia indotto i responsabili delle forze di polizia a trattenere in cella di sicurezza il giovane studente per tutta la notte, sulla base della parola, poco credibile date le condizioni, di una anziana donna in evidente stato di esasperata agitazione;

come si possa giustificare il fatto che la polizia fornisca, fra l'altro con estrema leggerezza e senza alcun accertamento, nomi di fermati ad organi dell'informazione, con gravissimo nocumento e con danni materiali e morali per un cittadino innocente;

se, sul comportamento della polizia nel caso in questione, non intenda aprire un'inchiesta e punire i relativi abusi.

(4-10658)

**MATTEOLI E BAGHINO.** — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dell'ente autonomo ferrovie dello Stato è coinvolta in uno scandalo senza precedenti e che tutto ciò che hanno toccato gli amministratori, a pari di Re Mida, si è trasformato in oro —:

se è vero che l'Ente autonomo ferrovie dello Stato ha commissionato parecchi lavori di computerizzazione ad una società di informatica intestata alla moglie del componente il consiglio di amministrazione, con tessera comunista, Giulio Caporali, già inquisito dalla magistratura

romana e colpito da mandato di cattura nell'ambito dell'inchiesta delle cosiddette lenzuola d'oro ed il cui nome compare nell'agenda di Graziano con accanto la presunta somma versatagli dall'industriale quale tangente. (4-10659)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la « Casa Cardinale Maffi », ente IPAB, con sede centrale in località S. Pietro in Palazzi nel comune di Cecina (LI) con succursali a Marina di Pisa (PI), Fivizzano (Massa), Castelnuovo Magra (La Spezia) e Cortolana (Pavia), assiste oltre mille (anziani e giovani) inabili particolarmente bisognosi; con un bilancio di circa 20 miliardi; con oltre 400 dipendenti;

l'ente fu riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica del 10 aprile 1954, n. 352, ma che praticamente funziona, come istituzione privata, dal 1944 dando, pur tra contraddizioni e a volte polemiche, assistenza a persone particolarmente sofferenti o con gravi deficienze fisiche e psichiche venendo in soccorso alle famiglie oppure garantendo un ricovero a coloro che inabili non hanno nessuno che li può assistere;

da alcuni anni l'amministrazione comunale di Cecina, supportata stranamente dalla prefettura di Livorno, tenta di inserirsi nella gestione dell'ente tanto da lasciar supporre che surrettiziamente voglia cambiare radicalmente la gestione stessa per creare un centro di potere da usare a proprio uso e consumo;

il sindaco di Cecina è stato nominato dal consiglio comunale componente del consiglio di amministrazione dell'ente e che tale nomina è illegittima perché la legge istitutiva dell'IPAB recita al punto b) dell'articolo 32 che sono ineleggibili o incompatibili: « coloro che fanno parte dell'ufficio di prefettura o di altra autorità politica ovvero del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

provincia; gli impiegati nei detti uffici; il sindaco del comune e gli impiegati addetti all'amministrazione comunale » —:

come sia potuto avvenire l'inserimento del sindaco di Cecina nel consiglio di amministrazione dell'ente;

se il segretario generale del comune, che svolge la funzione di notaio all'interno dell'amministrazione, abbia segnalato la illegittima elezione del sindaco ed in caso contrario se ritengono ancora competente lo stesso a ricoprire la importante carica visto che non conosce o comunque non segnala le normative vigenti;

se la prefettura di Livorno abbia rilevato la irregolarità ed in caso contrario conoscerne i motivi. (4-10660)

**RONCHI E ARNABOLDI.** — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

Agira è un comune dalle origini millenarie, situato nella zona centrale della provincia di Enna;

dispone di un ricco patrimonio di beni culturali di pregio e di notevole valore artistico, storico e paesaggistico, collocati nel suo centro storico;

il piano regolatore generale, approvato con decreto dell'assessorato regionale del territorio e dell'ambiente del 27 febbraio 1982, nella parte che prevedeva piani particolareggiati e di recupero non è stato reso esecutivo, per cui il centro storico versa nel totale degrado e abbandono;

la mancanza di interventi tempestivi:

*a)* pregiudica il recupero e la valorizzazione di beni culturali di valore inestimabile;

*b)* condanna una vasta realtà urbana allo spopolamento per l'esodo in atto verso le nuove zone di espansione;

*c)* sacrifica la possibilità di una ripresa economica (con interventi di qualità e ad alta intensità occupazionale) e sancisce il definitivo declino anche economico e sociale di un centro ricco di storia e di tradizioni;

la legge n. 64 del 2 febbraio 1974, classifica il territorio comunale come sismico di seconda categoria, per cui la fatiscenza di gran parte del patrimonio abitativo costituisce in atto grave minaccia per gli abitanti che risiedono nel centro storico;

le autorità municipali, sebbene insistentemente invitate nonché diffidate, non sembrano minimamente intenzionate ad intervenire —:

quali interventi, anche di natura sostitutiva, ritengono di poter adottare, nell'ambito delle loro competenze, per promuovere il recupero del centro storico del comune di Agira. (4-10661)

**TEODORI, d'AMATO LUIGI, RUTELLI E VESCE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, di grazia e giustizia, dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

*a)* la regione Campania ha da tempo definito, con proprio atto legislativo, gli organici tanto del consiglio quanto della giunta regionale, e la stessa legge n. 281 del 1970 prevedeva i comandi soltanto nella prima fase istitutiva degli enti regionali;

*b)* le richieste di comando, rivolte prevalentemente agli enti locali della regione, benché ingiustificate e in violazione della normativa vigente come da precedente punto *a)*, devono essere inoltrate — previa delibera della giunta — dal presidente della giunta regionale, in quanto legale rappresentante dell'ente, e non dal presidente del consiglio regionale (che non ha competenza), come invece è avvenuto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

c) nella IV legislatura del consiglio regionale della Campania, il consiglio stesso ha richiesto in posizione di « comando » numerosi pubblici impiegati, in particolare dipendenti dell'amministrazione delle poste, assunti quali invalidi civili e trasferiti in uffici del nord Italia, in violazione delle norme vigenti e trattandoli in « missione » per un periodo di oltre tre anni; tali impiegati, per il loro particolare *status*, non potevano essere richiesti per il « comando », ma recentemente sono stati trasferiti definitivamente nell'organico in esubero della regione Campania;

d) la stessa assemblea regionale, tra l'altro, elargisce annualmente ingenti contributi ad organismi privati, in violazione tanto delle leggi regionali e statali, quanto delle proprie specifiche competenze, che tali contributi non comprendono;

e) gli stessi atti deliberativi dell'assemblea, aventi contenuto ed incidenza economici, di fatto non sono assoggettati al controllo di legge, in quanto sistematicamente non vengono inviati per il giudizio di merito e per il visto del commissario del Governo;

f) il solo consiglio regionale della Campania ha più che raddoppiato, in questa IV legislatura, il proprio bilancio, passando da uno stanziamento di 9 miliardi ad uno di 20 miliardi, e inoltre il collegio dei revisori della regione non ha approvato i conti consuntivi relativi ai costi per il funzionamento dell'assemblea per gli anni 1985, 1986 e 1987 —:

1) se non ritengano di dover attivare urgentemente controlli sugli atti di spesa posti in essere negli ultimi anni dall'assemblea regionale della Campania, al di fuori di ogni regola di buona e corretta amministrazione;

2) se non reputino opportuno imporre al consiglio regionale della Campania, come stabilito dalle leggi vigenti e come avviene per la generalità delle regioni, l'invio al commissario del Governo

delle delibere prima che esse diventino esecutive;

3) se il ministro dell'interno sia a conoscenza di atti amministrativi della regione Campania per i quali la Commissione regionale di controllo abbia ritenuto di interessare la procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento di danni derivanti all'erario. (4-10662)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la zona umida denominata « Pantano Zittola » in agro del comune di Montenero Valcocchiara (Isernia) costituisce un ecosistema unico per l'Appennino abruzzese molisano;

tale zona umida, a ridosso della zona di protezione esterna del Parco nazionale d'Abruzzo, è caratterizzata da oltre 20 sorgenti, sia perenni che temporanee, oltre ad essere un *habitat* ideale per molte specie di volatili, quali la cicogna bianca, la cicogna nera, l'airone bianco maggiore, l'airone rosso, l'oca selvatica, il croccolone, il falco di palude, il falco lanario e l'astore, il gufo reale;

la zona è caratterizzata da suggestive grotte carsiche, mentre da un punto di vista archeologico è ricca di resti preromani e romani, in particolare nelle località S. Sisto, S. Lorenzo, S.ta Barbara, Colle Vallocchie;

la zona umida in oggetto è nel mirino di alcune opere idrauliche, realizzate con manufatti in cemento armato, che determinerebbero il prosciugamento dell'area, oltre ad infrastrutture quali una strada in asfalto, del costo di 780 milioni, ed una tribuna-rodeo in cemento armato per manifestazioni folcloristiche, del costo di 700 milioni di lire. Il costo globale delle opere idrauliche è di circa 8 miliardi di lire;

l'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno ha stanziato, sotto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

il progetto denominato « sistemazione idraulica e miglioramento pascoli del Pantano », oltre un miliardo a favore della comunità montana « Del Volturno » di Venafro —:

se siano a conoscenza della realizzazione di studi tecnici e di valutazione di impatto ambientale in supporto al progetto, con particolare riguardo ai metodi adottati per il prosciugamento;

la valutazione dell'abbassamento complessivo della falda, le conseguenze di tale abbassamento, l'utilizzo a cui verrebbe destinata l'acqua così accertata;

il costo complessivo e di gestione per mantenere basso il livello della falda per decine di chilometri quadrati;

gli effetti di tale abbassamento sulle sorgenti, sul regime del fiume Zittola, sull'ecosistema oggi esistente;

quali opere edilizie ed a quali costi potranno essere realizzate su terreni torbosi, quali quelli in oggetto, a bassa portanza ed in zona sismica;

se i ministri non ritengano, per le parti di loro competenza, di inibire tali opere di manomissioni del patrimonio storico ed archeologico, oltre che ambientale, ai sensi delle leggi e disposizioni vigenti, oltre a proporre l'inserimento del « Pantano Zittola » nella lista delle zone umide d'importanza internazionale depositata presso l'UICN ed ad istituire la « Riserva naturale del Pantano-Zittola » ai sensi e per gli effetti del decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448, del decreto ministeriale 11 febbraio 1987, n. 184, leggi esecutive della Convenzione internazionale di Ramsar, e della legge 8 luglio 1986, n. 349;

se non ritengano operare per lo storno dei fondi stanziati dall'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno in favore del « prosciugamento », destinandoli invece alla istituzione della suddetta riserva naturale. (4-10663)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito della avvenuta approvazione legislativa della riforma del sistema di riscossione delle imposte, è in corso l'accorpamento delle esattorie minori in quelle di maggiori dimensioni, nel quadro di una prrsenza che per ogni provincia non potrà vedere in attività che una sola di esse o poco più di una;

singolare è perciò la situazione che si va determinando nella provincia di Napoli ed in particolare nella sola fascia dei comuni vesuviani prefigurando situazioni di fatto del tutto contrarie allo spirito ed alla norma della riforma;

il Banco di Roma, acquisita in questa area la gestione esattoriale di Pompei, Castellammare e Torre Annunziata, si apprestava a rilevare anche la gestione della esattoria Carduelli di Torre del Greco e, concluso il contratto, presentava nel luglio scorso alla prefettura di Napoli la richiesta di autorizzazione, demandata per legge alla prefettura, sentito il comune interessato e la intendenza di Finanza e che, trattandosi di procedura pressoché formale, viene normalmente conclusa positivamente nel giro di non più di un mese;

dal luglio scorso alla data odierna, invece, la prefettura di Napoli e per essa il prefetto delegato alla adozione della istanza, non ha potuto dare (forse condizionata da pesanti quanto intollerabili pressioni politiche in senso negativo) alcuna risposta; corrono infatti voci che la Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, sembra sponsorizzata da potentati politici democristiani aventi notevolissima influenza locale e nazionale, voglia impadronirsi della gestione esattoriale di Torre del Greco e che a ciò sia dovuto l'assurdo, ingiustificato ritardo nel rilascio della autorizzazione al Banco di Roma;

ancor più grave è un'altra ipotesi e cioè quella recentemente diffusa e non smentita relativa al fatto che la Banca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

Popolare dell'Irpinia, già oggetto di altre interrogazioni parlamentari degli interroganti, voglia acquisire la Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, nel quadro di una ulteriore espansione legata alla dimensione acquisita grazie a depositi ed attività rese possibili dagli influenti rapporti di suoi autorevoli soci con la emergenza post-sismica: in questa chiave potrebbe anche leggersi, dunque, la ragione del ritardo nel rilascio della autorizzazione al Banco di Roma all'esercizio esattoriale di Torre del Greco -:

quali precise ragioni ostino e comunque ritardino l'esaurimento (quale che ne sia l'esito, anche se molto, molto difficilmente potrebbe essere negativo) della pratica di autorizzazione giacente dal luglio scorso presso la Prefettura di Napoli;

se, presupponendo la esistenza di tentativi di condizionamento sulla prefettura di Napoli, si voglia intervenire per liberarla da ogni ingiustificata pressione; chi siano i soci della Banca di credito popolare di Torre del Greco;

se risponda a verità l'interesse della Banca popolare dell'Irpinia alla acquisizione della Banca di credito popolare di Torre del Greco, se ci siano trattative in corso e se alla Banca d'Italia consti alcunché in ordine alla detta ipotesi.

(4-10664)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza come da notizia riportata dal *Resto del Carlino* di domenica 8 gennaio 1989, del fatto che due fratelli gemelli di 39 anni Claudio e Gianpaolo Brescia, affetti da disturbi psichici, vivono dopo la morte della madre avvenuta un anno fa, in condizioni di totale abbandono in un appartamento di loro proprietà nel centro di Torino; da quel momento nella loro casa si sono accumulati i rifiuti, le condizioni igieniche sono diventate insostenibili e gli unici aiuti

concreti, oltre alla pensione percepita da uno dei due fratelli, sono stati saltuari inviti a pranzo dei vicini;

i servizi psichiatrici dell'USL e i servizi di assistenza sociale non sono riusciti a trovare a tutt'oggi una soluzione dignitosa e civile del loro caso;

fatti analoghi di abbandono, di emarginazione e di disperazione che sono accaduti in questi ultimi mesi sono stati oggetto di interrogazioni, peraltro senza risposta;

quali iniziative intendono assumere viste le condizioni di vita dei fratelli Brescia, condizioni inaccettabili che pongono grossi problemi di coscienza a chiunque ritenga che la vita umana, soprattutto se malata e segnata da minorazioni, debba essere tutelata e confortata nella sua sofferenza, e quali provvedimenti intendano assumere per la piena applicazione delle leggi dello Stato e particolarmente la legge 180 del 1978. (4-10665)

PIRO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da vari organi di stampa quotidiani il giorno 3 gennaio del corrente anno in un'area di servizio dell'autostrada Catania-Palermo nei pressi di Enna un agente di polizia, di origine somala, Dacia Valent di 26 anni, addetta ad un servizio di scorta con alcuni colleghi, è stata insultata da uno sconosciuto il quale l'avrebbe apostrofata chiamandola « sporca negra » ed è stata colpita con un pugno alla spalla;

l'agente Valent dopo essersi qualificata ha chiesto i documenti al suo aggressore il quale ha risposto « ad una negra non mostro i documenti »; rientrata a Palermo l'agente Valent è stata visitata dai medici dell'ospedale civile che le hanno diagnosticato un trauma contusivo giudicato guaribile in otto giorni -:

quali siano i motivi per cui gli altri agenti del servizio scorta non sono inter-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

venuti ed hanno ignorato l'episodio accaduto alla loro collega;

se non ritengano di iniziare una campagna di sensibilizzazione sui temi di integrazione sociale, considerando il numero sempre crescente di popolazioni di diversa razza che vivono nella nostra nazione e in considerazione del fatto che nel 1989, bicentenario della dichiarazione dei diritti degli esseri umani, accadono nel nostro paese episodi di intolleranza razziale. (4-10666)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, della funzione pubblica, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso: le proprie precedenti interrogazioni relative al direttore generale del CNR e quanto dichiarato dal Colle a *Il Messaggero* del 30 settembre 1986, allorché ha vantato la propria militanza nel PSI di cui conosce il segretario politico fin dai banchi della scuola media nonché il fatto che il Colle continui ad assentarsi dalla sede di servizio dal venerdì al lunedì pomeriggio (nella giornata di sabato gli organi periferici del CNR non esplicano attività lavorativa) puntualmente in compagnia della signorina Galli la quale, da alcune settimane, grazie al sovrintendente dell'area di ricerca di Milano (Di Pasquale) è nuovamente addetta alla segreteria del Colle con mansioni non pertinenti alla qualifica di assistente tecnico-professionale e con prevedibile onere di missione; che tutto ciò nell'ambito del CNR svilisce l'immagine del direttore generale con perdita di credibilità pur avendo il Colle il « placet » del presidente del CNR, pagandogli il prezzo consistente nel mancato ostacolo alle iniziative presidenziali —:

quali provvedimenti penali e contabili siano stati adottati nei confronti del Colle e di quanti hanno concorso con lui (presidente del CNR, Leschiera, Donadio, Di Pasquale) per il caso Galli;

se finalmente il Governo non voglia avviare nei confronti del Colle la procedura di cui all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 (cessazione anticipata dal servizio) per il palese, sfrontato, grave e continuo disprezzo della funzione pubblica;

se, infine, il Colle sia in predicato per la nomina a direttore generale dell'Enea. (4-10667)

RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la procura della Repubblica ha aperto una inchiesta su di un gruppo di società, emanazione diretta del costruttore romano Renato Armellini;

l'inchiesta è relativa a violazioni fiscali per circa 500 miliardi;

tra le società coinvolte figurano anche la FILLADE e la EMASENO, rispettivamente attuale e precedente proprietaria del *residence* Sporting di via Aurelia 470;

il *residence* ospita attualmente profughi polacchi e famiglie in assistenza alloggiativa per conto del comune di Roma;

nelle date del 26 giugno 1986 e 23 luglio 1986, il gruppo consiliare comunale e la federazione provinciale romana di democrazia proletaria hanno presentato esposti alla procura della Repubblica di Roma e alle sezioni V e IX della pretura penale di Roma volti ad accertare: 1) l'entità degli abusi edilizi compiuti dalle società proprietarie del *residence*; 2) la correttezza amministrativa del passaggio di detta proprietà dalla società IXIA alla società EMASENO e, successivamente alla presentazione degli esposti, alla società FILLADE;

tra l'altro, in detti esposti, veniva evidenziato come i 2 fondatori della società IXIA fossero procuratori speciali delle società anonime CONSIFI S.A. e FIROGES S.A. ambedue con sede a Lussemburgo, 2 Bouvelard Royal;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

l'esposto, presentato alla procura, venne affidato al sostituto procuratore della Repubblica dottor Santespina —:

quali indagini sono state finora svolte dal predetto sostituto procuratore;

quali provvedimenti sono stati assunti dalle sezioni V e IX della pretura penale di Roma per gli abusi edilizi commessi e per le pessime condizioni igienico-sanitarie cui sono stati e sono ancora costretti gli ospiti del *residence*;

se non si ritenga di dover immediatamente sospendere, da parte del Ministero dell'interno, ogni pagamento relativo ai profughi polacchi ospitati presso il *residence Sporting*. (4-10668)

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'Alfacavi Spa — Telecomunicazioni Sud (*ex CTM*) in Battipaglia, nell'ambito dell'attuazione di un accordo nazionale tra PIRELLI Spa e la FULC dell'11 luglio 1985, sospese dal lavoro 56 lavoratori e tre impiegati, facendo ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria ai sensi dell'articolo 21, quinto comma, lettere *a)* e *b)* della legge n. 675 del 1977, decorrenza 1° luglio 1985 e successive proroghe, col criterio dai 53 anni in su, indipendentemente dai livelli di contribuzione ai fini pensionistici;

quaranta dei lavoratori sospesi a « zero ore », tra cui diversi con 11 o 12 anni di contributi, il 25 agosto 1986, ricorsero al pretore di Eboli per essere reintegrati al lavoro;

il 26 ottobre 1988 è stata pronunciata sentenza parziale;

la nuova udienza è stata fissata per il 14 aprile 1989 per aprire il dibattito sulla discriminazione, aggravandosi quella che già era oggettivamente una « durata abnorme », che forse durerà più dello stesso periodo di cassa integrazione, vanificandosi qualsiasi « richiesta di giustizia »;

il grado di deteriorabilità ed irreversibilità degli interessi dei lavoratori è fortemente compromesso —:

se vuole accertare, in tempi utili:

se le « condizioni concrete » in cui il procedimento si sta svolgendo, la cui durata ha potuto ledere i diritti dei lavoratori ricorrenti, e perché no anche di quelli che hanno rinunciato, sono le uniche cause a cui attribuire tanta lungaggine e quindi « normali disfunzioni »;

che relazione c'è, a suo giudizio, tra l'affermazione del pretore in sentenza parziale n. 161 del 1988: « che nella gestione della crisi non si può sfuggire all'ottica di una negoziazione al ribasso da parte del sindacato... in nome dell'interesse collettivo e generale... del quale gli interessi individuali sono votati al sacrificio » e la durata della causa, che forse durerà più della stessa cassa integrazione straordinaria ? (4-10669)

**MONACI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere — premesso che:

la zona che gravita intorno a Montepulciano è molto vasta e la distanza fra i vari comuni che la compongono ed il capoluogo della provincia va da un minimo di 40 ad un massimo di 90 Km. Montepulciano costituisce per motivi geografici ed ambientali, oltre che per ragioni amministrative, un polo di gravitazione essenziale nel sud della provincia;

storicamente Montepulciano ha sempre costituito per gli abitanti della zona una alternativa a Siena; infatti senza risalire troppo indietro nei secoli a Montepulciano sono stati presenti oltre il tribunale, il carcere e tutti gli uffici finanziari tutt'ora esistenti anche la Corte di assise e la sottoprefettura;

dal punto di vista economico, se si esclude l'isola felice di Chianciano Terme, tutta la zona risente molto della crisi agricola, del depauperamento della campagna, senza avere trovato alternative valide verso nuovi sviluppi economici. I livelli della maggior parte della zona sono quelli del Mezzogiorno. Basti pensare alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

zona dell'Amiata con tutti i suoi problemi occupazionali;

Montepulciano svolge un ruolo significativo di aggregazione scolastica. Raccoglie scuole medie superiori in un ampio ventaglio di scelte. Per la sua posizione culturale e per caratteristiche geografiche Montepulciano è rimasta unica diocesi dopo Siena nell'intera provincia;

Montepulciano è anche sede dell'associazione intercomunale n. 31 e della USL 31. È di stanza a Montepulciano la compagnia dei Carabinieri, una brigata della guardia di finanza, un distacco dei vigili del fuoco, della polizia stradale, della guardia forestale e il distretto notarile;

tutte queste semplici informazioni vogliono tra l'altro insistere sul concetto di una zona autonoma amministrativa di cui si deve vedere il potenziamento e non lo smantellamento;

se da sempre ci sono alcune strutture statali importanti perché toglierle? Facciamo in modo che esse funzionino anche per snellire il lavoro dei centri provinciali ove le stesse strutture statali risultano non essere sufficienti;

la soppressione del carcere circondariale di Montepulciano ha colto di sorpresa tutti gli abitanti della zona; infatti sono a conoscenza che nei mesi scorsi il Ministero di grazia e giustizia aveva chiesto al comune di Montepulciano, proprietario dei locali ove il carcere è ubicato il rinnovo anticipato fino al 1993 del contratto di affitto relativo. Contemporaneamente si stabilivano i primi contatti per la costruzione di un nuovo carcere a seguito anche della prossima entrata in funzione del nuovo palazzo di giustizia per il quale sono già stati spesi circa sei miliardi;

se dovesse essere soppresso il tribunale di Montepulciano, verrebbe trasferita almeno la conservatoria dei registri immobiliari, la compagnia dei carabinieri, la procura della Repubblica e forse la guardia di finanza. Mentre dopo la ri-

forma tributaria il lavoro degli uffici finanziari di Montepulciano è aumentato di sette volte;

tutto ciò metterebbe in grave disagio i circa 90.000 abitanti della zona e, se si pensa che ad oggi sono iscritte al tribunale di Montepulciano circa tremila società delle quali operanti circa duemila cinquecento, è facile arguire che anche gli utenti di tutti gli altri uffici pubblici oggi presenti, dovendosi spostare continuamente verso il capoluogo della provincia sopporterebbero gravi disagi e difficoltà economiche e logistiche. Sicuramente insieme agli uffici pubblici lascerebbero la zona anche molti uffici privati di professionisti ed allora la zona, da depressa come il Mezzogiorno d'Italia finirebbe per assomigliare a qualche sperduta landa del terzo mondo;

in questo comprensorio, in cui non esistono industrie, l'economia di base è ancora l'agricoltura, che, come ho detto costituisce un reddito minimo per la popolazione residente, causa tra l'altro dello spopolamento di tutta la zona. Si consideri, come esempio, la crisi della razza chianina da carne che oggi ha subito un notevole impoverimento da rendere completamente inutilizzato il Centro carni di Chiusi, realizzato con denaro pubblico —:

quali iniziative intenda prendere al fine della sospensione dell'annunciato provvedimento di chiusura del carcere circondariale di Montepulciano, poiché questo avrebbe gravissime implicazioni di carattere sociale ed economico in una zona della provincia di Siena già gravemente penalizzata da altri gravi problemi, soprattutto occupazionali. (4-10670)

BRUZZANI, CAPECCHI, MINOZZI, GABBUZZI E PALLANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

Pescia è un importante centro della Valdinievole dove sono collocati il mercato di commercializzazione dei fiori dell'Italia centrale, l'ospedale civile provin-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

ciale, gli uffici giudiziari di mandamento, quelli finanziari di distretto ed un nuovo carcere;

il territorio del citato comune è molto vasto e caratterizzato da numerose frazioni di montagna notevolmente distanti dal capoluogo, oltre a quella famosa di Collodi che richiama consistenti presenze turistiche nazionali ed internazionali;

anche in tale realtà furti e microcriminalità sono in costante aumento;

l'ospedale civile è sprovvisto del posto fisso di polizia, il mercato dei fiori è privo di vigilanza, così come le frazioni per le quali scarse sono le stesse possibilità di intervento da parte delle forze dell'ordine anche su eventuali chiamate, il carcere pone problemi di tipo nuovo pure per le forze di polizia;

il commissariato di pubblica sicurezza di Pescia ha un organico di 17 unità ed è, tra l'altro, situato in una zona periferica, non fornito di un sistema di difesa passivo e vigilato, nelle ore serali e notturne, da un solo uomo, con alto rischio e limitata produttività per le esigenze dei cittadini, non dotato di impiegati di supporto per i compiti burocratici e di mezzi sufficienti;

in questa situazione è impossibile per le forze di pubblica sicurezza aderire alle legittime necessità e richieste della collettività, nonostante la dedizione e l'impegno degli operatori, anche perché non è attuato, come si verifica in generale, il coordinamento con i carabinieri. Infatti la volante è presente sul territorio soltanto nelle ore della mattinata e saltuariamente in quelle pomeridiane, dato che per effettuare un turno di volante con un equipaggio di tre unità e per vigilare un posto di Polizia con due unità in servizio nell'arco delle 24 ore, occorrono rispettivamente 18 e 12 uomini —:

se non ritenga di dovere assumere concreti provvedimenti al fine di adeguare gli organici ed i mezzi per rendere

efficiente e funzionale l'organizzazione dei servizi di competenza del commissariato di Pescia, in modo da metterlo in grado di rispondere positivamente alla crescente domanda di sicurezza. (4-10671)

**RUSSO SPENA E RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dall'1 luglio 1988 gli Uffici di collocamento facenti parte della sezione circoscrizionale di Anagni, con provvedimento del direttore dell'UPLMO di Frosinone, sono stati chiusi. Da quella data, i compiti di istituto degli uffici chiusi vengono svolti autonomamente dai singoli responsabili presso i locali dell'Ufficio di collocamento di Anagni;

per questo motivo sempre su disposizione del direttore UPLMO è stato trasferito presso l'Ufficio di Anagni il seguente materiale relativo ai 12 uffici chiusi:

- 1) schedario dei disoccupati disponibili;
- 2) registri protocollo;
- 3) registri delle iscrizioni;
- 4) registri del servizio disoccupazione.

Detta operazione ha comportato anche un aumento di organico da 5 a 14 unità;

i locali dell'Ufficio di Anagni misurano circa mq. 45 dove già esisteva la seguente attrezzatura: n° 3 armadi metallici, n° 3 scrivanie, n° 1 tavolo, n° 13 sedie, n° 2 *personal computer* M. 24 Olivetti con relative stampanti. Considerato quanto premesso, e dopo aver effettuato alcuni semplici calcoli, si deduce che svolgere una qualsiasi attività lavorativa in simili condizioni è praticamente impossibile;

non si può evadere una richiesta avanzata con l'articolo 6 o l'articolo 3 della legge 863/84 non avendo la possibilità di controllare la cartella della ditta;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

nè si può pagare l'indennità di disoccupazione o rilasciare un certificato storico di iscrizione non potendo consultare lo schedario dei cancellati;

nella sezione di Anagni regna il caos e gli atti accumulati relativi ai singoli uffici di collocamento per le ragioni esposte, non sono stati archiviati per cui è divenuto praticamente impossibile evadere anche le pratiche più semplici;

gli impiegati sono costretti a lavorare in piedi;

le disposizioni fin qui impartite dal direttore dell'UPLMO sembrano avere quale unico obiettivo la paralisi del servizio;

la Commissione circoscrizionale insediata solo a novembre è attualmente nell'impossibilità di approvare una qualsiasi graduatoria in quanto la sezione circoscrizionale non è più in possesso delle dichiarazioni dei disoccupati in quanto quest'ultime - sempre su disposizione del direttore del competente UPLMO - sono state consegnate ad una ditta autorizzata per l'inserimento nella banca dati del centro elettronico del Ministero -:

se non ritiene il Ministro interrogato approssimativo il metodo con il quale il direttore dell'UPLMO impartisce disposizioni che spesso risultano contraddittorie ed illogiche e se non ritiene di dovere avviare un'indagine ministeriale sulla situazione sopra descritta al fine di verificare l'operato del direttore suddetto e quali provvedimenti intende adottare per ristabilire il normale funzionamento del collocamento di Anagni dovendo già da oggi rilevare numerosi disguidi e danni per i disoccupati locali, incluso il non avviamento sulla base di alcune richieste numeriche già inoltrate da aziende operanti nella circoscrizione (come per esempio la richiesta di 19 unità da parte della ditta Videocolor SpA), una circoscrizione che comprende 3 mila disoccupati e una realtà occupazionale tra le più difficili del nostro paese. (4-10672)

CALVANESE, BASSOLINO, PAL-LANTI, GHEZZI, MIGLIASSO, PELLE-GATTI, FRANCESE E LUCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

in ottemperanza all'articolo 26 della legge n. 56 del 1987, codesto Ministero sta predisponendo i decreti attuativi per la costituzione delle Agenzie regionali del lavoro -:

se risponde al vero che si stia procedendo alla designazione di Agenzie formate di un amplissimo numero di componenti;

se non ritenga il Ministro che la nomina di organismi sovradimensionati rispetto ai compiti cui sono istituzionalmente preposti, ne potrebbe paralizzare e vanificare il lavoro;

se non ritenga, inoltre, il ministro che nella nomina dei componenti le Agenzie si debba rigorosamente tener conto innanzitutto di accertati e comprovati criteri di professionalità e competenza, sulla base anche di una valutazione delle proposte e orientamenti formulati dalle regioni. . (4-10673)

GUIDETTI SERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso quanto segue:

Nadia Ponti e Vincenzo Guagliardo, entrambi condannati definitivamente all'ergastolo e in attesa di giudizio di secondo grado in quanto appellanti contro sentenza della Corte d'assise di Roma del 12 ottobre 1988 (cosiddetto « Moro-ter »), si sono coniugati in carcere;

entrambi, ristretti nella casa circondariale di Rebibbia fruivano di un incontro-colloquio settimanale che rappresentava l'unica periodica occasione di comunicazione affettiva, per loro particolarmente preziosa, anche in assenza o rarefazione di incontri con altri congiunti, tutti residenti lontano, anziani e nella difficoltà economica di fruire delle visite, affrontando spese di spostamento;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

ancora nel corso del processo avanti la Corte d'assise, tempestivamente, prima l'una e poi l'altro chiesero di rimanere nello stesso carcere o di essere assegnati ad altro che potesse ospitarli entrambi e ciò al mero fine di potersi incontrare settimanalmente. Nessuna risposta è stata data in proposito, neppure ad interrogazione parlamentare in argomento presentata da alcuni deputati, tra cui l'interrogante. Anzi, i due condannati sono stati trasferiti la Ponti al carcere di Opera a Milano e il Guagliardo a quello di Trani, rendendo così di fatto impossibile quel minimo di contatto umano e familiare pur consentito per legge a tutti i detenuti;

contro tali due trasferimenti gli interessati hanno presentato ricorso al pretore di Roma a norma dell'articolo 700 c.p.c. per ottenere, in via d'urgenza la revoca delle decisioni che si ritenevano violassero l'articolo 26 delle disposizioni di attuazione del c.p.p. che impone la permanenza del prevenuto nelle carceri del luogo del giudizio fino alla decorrenza dei termini per le impugnazioni e per la presentazione dei motivi, ritenevano inoltre che stante la lontananza degli appellanti sia tra loro sia dal luogo di residenza dei loro difensori si fosse determinata una sostanziale lesione del diritto alla difesa specie, oggi, nell'imminenza del deposito di una sentenza molto complessa;

il pretore di Roma in accoglimento della prima domanda ordinava il 13 dicembre 1988: « ... di provvedere a disporre il trasferimento del ricorrente Vincenzo Guagliardo dall'istituto penitenziario di Trani (Bari) alla Casa circondariale maschile "Nuovo Complesso" di Roma Rebibbia ... ». Analogamente per la Ponti;

l'ordinanza del Pretore è stata ritualmente notificata —:

per quale motivo non si sia ottemperato a tale ordine (cosa possibile anche in presenza di riassunzione);

per quale motivo, più in particolare, esista un così persistente e immotivato

rifiuto di accogliere la domanda dei due detenuti di convivere sia pur nelle separate sedi nello stesso carcere; domanda che appare legittima sul piano formale e che se accolta, rispetterebbe, nella sostanza le finalità della riforma penitenziaria. (4-10674)

MATTEOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

le maestranze dell'Opera Primaziale del Duomo di Pisa, fino a poco tempo fa, da artigiani autentici e unici nella loro professionalità, si tramandavano di generazione in generazione il mestiere di lavorare sul Duomo, sul Battistero, sul Camposanto Vecchio, opere d'arte di incomparabile bellezza;

tale benemerita categoria è pressoché scomparsa con la conseguenza che lavori di delicatezza estrema compiuti su opere d'arte di inestimabile valore, possono essere affidati a mani non esperte, con danno evidente —:

quali provvedimenti si intendano prendere per far fronte alla vicenda su riportata, vicenda che viene ad interessare una delle Opere monumentali fra le più belle del mondo. (4-10675)

PATRIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il consiglio comunale di Mondovì riunito in seduta straordinaria in data 5 dicembre 1988 ha approvato un ordine del giorno con il quale esprime: « unanimemente una vibrante protesta per la decisione assunta all'improvviso dal Ministero di grazia e giustizia di chiudere la Casa circondariale di Mondovì, penalizzando fortemente l'economia della città alta da tempo sede del carcere; sottolinea come il carcere di Mondovì con gli ultimi importanti lavori effettuati sia stato completamente rinnovato e messo in condizioni di ospitare adeguatamente i ventisette carcerati normalmente presenti; rileva come il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

provvedimento in questione colpisca duramente anche il personale di custodia da tempo perfettamente inserito nella comunità locale con i propri nuclei familiari; ritenuto come la soppressione del carcere circondariale di Mondovì e di altri carceri minori sia nettamente in contrasto con l'ormai acquisito concetto della pena per rendere la stessa più umana e più risocializzante; chiede l'immediata revoca del provvedimento potendo la struttura del carcere circondariale di Mondovì continuare ad assolvere alla funzione sua propria sin ad oggi svolta » -:

se non ritiene opportuno riconsiderare l'intera questione alla luce anche delle pertinenti osservazioni formulate dagli enti locali. (4-10676)

**PATRIA E RABINO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il consiglio comunale di Tortona ha approvato un ordine del giorno con il quale « preso atto che il Ministero di grazia e giustizia con suo decreto in data 23 novembre 1988 disponeva la chiusura e conseguente soppressione della locale Casa Circondariale, contestualmente ad altre site sul territorio nazionale, e ritenuto che: 1) tale struttura costituisce un servizio essenziale per la Circoscrizione Giudiziaria di Tortona; 2) che l'immobile su conforme richiesta dello stesso Ministero di grazia e giustizia, è stato ristrutturato in tempi recenti con una spesa di alcune centinaia di milioni; 3) le strutture site in Comune di Alessandria, atte a sopperire alla soppressione di alcune case circondariali della provincia sono ancora in fase di costruzione; chiede, per quanto sopra esposto, l'immediata revoca del succitato provvedimento da parte del Ministero di grazia e giustizia » -:

se non ritiene opportuno riconsiderare l'intera questione alla luce anche delle pertinenti osservazioni formulate dagli enti locali. (4-10677)

**RONCHI E CAPANNA.** — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che il 10 dicembre 1988 l'aeromobile delle Forze armate Venezuelane, con a bordo il neo Presidente del Venezuela Andres Perez in breve visita a Trieste, decollato da Ronchi dei Legionari era stato costretto a rientrare nell'aeroporto per alcuni problemi tecnici al carrello;

che risulta abbia scaricato in mare, prima dell'atterraggio, tutto il carico di combustibile -:

se questo fatto corrisponda al vero, e se sia consuetudine normale in analoghe occasioni;

se l'abbandono del combustibile in mare sia stato concordato con le autorità aeroportuali e se, e quali misure siano state prese per contenere la dispersione di idrocarburi in mare;

quali, in generale, siano gli adempimenti di norma per limitare l'inquinamento marino a fronte di simili emergenze, ed a quali amministrazioni facciano capo obblighi e competenze.

(4-10678)

**RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO E CAPANNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che circa 400 profughi polacchi, alloggiati negli alberghi del territorio della provincia di Roma, sono stati obbligati a trasferirsi nel campo profughi di Capua entro il 31 dicembre 1988;

premessi che questi 400 profughi sono in parte costituiti in famiglie con bambini in età scolare e quindi iscritti nelle scuole di Roma;

premessi inoltre che tutti i 400 profughi si sono assicurati servizi sociali nelle suddette zone;

considerando inoltre che sempre nelle stesse zone hanno sede le agenzie di immigrazione -:

quali azioni intenda intraprendere per evitare ai profughi il disagio di un

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

nuovo sradicamento e di conseguenza le difficoltà di un reinserimento sociale.

(4-10679)

**POLI BORTONE E RALLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di assumere le opportune iniziative affinché al docente che ha sostenuto, con risultato positivo, più di un concorso possano essere valutati, ai fini della carriera e dei trasferimenti, dodici punti per ogni concorso sostenuto, incoraggiando, in tal modo, la professionalità.

(4-10680)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, anche alla luce degli ultimi eventi concernenti i vagoni ferroviari, quali applicazioni abbia avuto la circolare del Ministero della sanità del 10 luglio 1986 che ordinava l'immediata rimozione di tutti i materiali contenenti fibre di amianto dalle strutture edilizie scolastiche di ogni ordine e grado, dagli asili nido, dagli ospedali ed uffici, in seguito all'allarme lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità che definisce l'amianto « particolarmente cancerogeno » e subdolo a tal punto « che è allo stato impossibile individuare una concentrazione nell'aria che rappresenti un rischio nullo per la popolazione, date le proprietà cancerogene di questo inquinante » posto che una inchiesta condotta dall'agenzia *Punto Critico* sembra abbia riscontrato un totale disinteresse delle USL verso questa pur rilevante circolare ministeriale.

(4-10681)

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se risponde a verità che dal 7 gennaio per quasi 48 ore una decina di persone ha atteso inutilmente all'aeroporto di Linate di poter partire per Alghero, senza fruire di alcuna assistenza e senza essere trasferiti in qualche luogo ove rag-

giungere la Sardegna con altro volo o via mare;

se risponda a verità che tutta l'assistenza data ai detti passeggeri bloccati a Linate sia stato l'invito a ritornare in aeroporto il giorno otto gennaio e, successivamente, analogo invito per il nove gennaio.

(4-10682)

**CASINI CARLO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che i giovani laureandi e laureati che devono svolgere il servizio militare di leva non possono facilmente avere la certezza circa la data di partenza del contingente cui sono assegnati e che anzi sono costretti ad attendere anche molti mesi o addirittura anni dopo il conseguimento della laurea, ciò che si traduce in difficoltà sia psicologica che economico-lavorativa, trattandosi di un impedimento a programmare il proprio futuro —:

se non ritenga di assumere provvedimenti in modo che i giovani possano conoscere la data di partenza del loro contingente o al momento della visita medica o al momento della loro ultima domanda di rinvio.

(4-10683)

**PAZZAGLIA, PARIGI, POLI BORTONE E RALLO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quali siano gli stanziamenti complessivi per acquisto libri ed altre pubblicazioni a disposizione della Biblioteca nazionale isontina di Gorizia, via Mameli 12, di ogni provenienza;

quanto sia stato speso, nel 1986, nel 1987 e nel 1988 per acquisto di libri e pubblicazioni italiani e per libri e pubblicazioni sloveni dalle due sezioni di detta Biblioteca.

(4-10684)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una procedura di divisione ereditaria ed altro, avviata da Cuzzocrea France-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

sco, ha dato vita presso il tribunale di Reggio Calabria ad un procedimento giudiziario portante il n. 1244 del 1986;

dal 1986 ad oggi i vari magistrati incaricati della vertenza passano di rinvio in rinvio, mentre l'amministratore dei beni posti sotto sequestro compie, giornalmente, atti non conformi alla legge, con danno dell'asse ereditario —:

quali iniziative ritenga di poter prendere, nell'ambito delle sue competenze perché il corso della pratica, che si protrae ormai da anni, con beneficio solo ed esclusivo dell'amministratore, abbia regolare e celere svolgimento. (4-10685)

MAZZONE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

come più volte denunciato dal segretario provinciale della CISNAL di Caserta, dottor Mario De Florio, dal consigliere provinciale del MSI-DN di Sessa Aurunca avvocato Achille Maria Vellucci e dai consiglieri comunali missini del suddetto comune avvocato Antonio Vellucci e avvocato Achille Vellucci, il nuovo ospedale di Sessa Aurunca, la cui costruzione iniziata trentuno anni fa, pur essendo stata completata ormai da tempo, non ha ancora aperto;

detta nuova struttura ospedaliera serve tutta la fascia costiera della Domitiana e dei comuni di Sessa Aurunca, Mondragone, Carinola, Falciano del Masiccio;

da una relazione svolta dal commissario dell'USL 13, prefetto Vincenzo Madonna, al consiglio comunale di Sessa Aurunca si apprende che la struttura non ancora potrà essere aperta, in quanto non è stata collaudata, né sono disponibili ulteriori dieci miliardi per l'acquisto delle attrezzature occorrenti —:

i motivi per i quali per la costruita struttura ospedaliera sono occorsi trent'anni;

se non ritenga di intervenire con un contributo straordinario che consenta

l'acquisto delle attrezzature occorrenti e finalmente l'apertura di una importante struttura ospedaliera che soprattutto nei periodi estivi, trattandosi di zone ad alta intensità abitativa e turistica serve oltre 400.000 persone che affluiscono in loco;

se non ritenga il comportamento degli organi preposti e responsabili della struttura, regione, provincia di Caserta, USL 13, lesivo degli interessi dei cittadini e colpevole di sperpero continuato del pubblico denaro;

se non ritenga altresì di nominare una commissione amministrativa d'inchiesta del Ministero che accerti i motivi delle lungaggini per la costruzione, l'occorrenza dell'immediata apertura, le responsabilità istituzionali e perché no, personali, per le quali a tutt'oggi il nuovo ospedale di Sessa Aurunca non riesce a decollare. (4-10686)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

con interrogazione n. 4-12194 del 26 gennaio 1982 il primo dei sottoscritti interroganti chiese di conoscere se fosse noto l'esito degli accertamenti giudiziari disposti dalla Procura della Repubblica di Roma relativamente a gravissimi episodi che coinvolgerebbero precise responsabilità della Cassa per il Mezzogiorno relativamente alla « manipolazione » degli appalti conferiti nel quadro del progetto speciale di disinquinamento del golfo di Napoli; i motivi degli assurdi ritardi nell'esecuzione dei lavori, ritardi che hanno concretato ulteriore danno per l'ambiente, l'igiene e la sanità pubblica, le attività turistiche e commerciali nell'area in parola; i tempi ulteriori prevedibili perché il progetto trovi piena esecuzione;

in data 13 aprile 1982 il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con nota 4255/999 rispose che la Cassa per il Mezzogiorno aveva comunicato che fino alla stessa non era ancora

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

noto l'esito dell'accertamento disposto dalla Procura della Repubblica di Roma relativamente a due opere del Progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli e che per quanto atteneva lo stato di attuazione dello stesso progetto speciale, l'impegno complessivo fino ad allora assunto con l'approvazione di 110 progetti ammontava a lire 1.526,325 miliardi, cui corrisponde un importo di lire 1.109.460 miliardi per lavori a base d'appalto. Di tale complessivo impegno di lire 1.526,325 miliardi, lire 105,048 miliardi corrispondevano all'importo di progetti ultimati, lire 1.302,089 miliardi all'importo di progetti in corso di esecuzione (compresi quelli di recente affidamento), lire 119,188 miliardi all'importo di progetti la cui esecuzione, allo stato, era per vari motivi sospesa, ovvero in fase di avvio —:

se dopo 6 anni sia noto l'esito degli accertamenti disposti dalla Procura della Repubblica di Roma su due opere del PS, e quali per ciascuna di esse, siano;

quale sia la dislocazione dei 110 progetti, quale la loro entità (anche a base di appalto), quale lo stato di attuazione di ciascuno, disaggregando e specificando quelli ultimati, quelli avviati e non conclusi, quelli mai avviati, con l'indicazione — per ciascuno di quelli tuttora fermi o sospesi — delle ragioni;

quale sia l'importo complessivo ad oggi stanziato ed erogato;

quali siano i motivi della differenza tra le somme impegnate dai progetti e quelle relative ai soli lavori a base di appalto;

essendo trascorsi già alcuni lustri dall'avvio del Progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli quali siano le ragioni e le responsabilità di ritardi ultradecennali ed in quali tempi si valuti che esso possa essere finalmente completato;

quali responsabilità penali siano state sinora accertate e sanzionate nell'intera, sconcertante vicenda e quali siano i

nomi degli imprenditori e dei funzionari coinvolti nelle vicende giudiziarie che hanno accompagnato passo passo la sconcertante vicenda grazie alla quale il mare del golfo di Napoli è divenuto sinonimo di una colossale fogna, con danni immensi alla salute dei cittadini, ed alla economia turistica dell'intera zona.

(4-10687)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei beni culturali ed ambientali e delle aree urbane.* — Per conoscere — premesso che quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-08429 del 19 settembre 1988 al Ministro dell'interno, ancora priva di risposta, e relativa alla deliberazione del consiglio comunale di Napoli del 24 giugno 1988 in ordine alla redazione di una variante generale al PRG della città ed alla costituzione di un comitato tecnico-scientifico con il compito di fornire indicazioni in ordine ai contenuti di detta variante la cui portata assumerà fondamentale rilievo rispetto al futuro di Napoli condizionandolo negativamente o positivamente a seconda dei livelli culturali e del grado di indipendenza dei componenti il comitato e di influenze ed interessi politico-imprenditoriali —:

quale riscontro il Presidente del Consiglio dei ministri, destinatario di una lettera aperta del 19 dicembre 1988 prot. n. 1296 da parte dell'ordine degli architetti di Napoli ed Isernia, abbia inteso od intenda dare e quali valutazioni diano e quali interventi intendano svolgere anche gli altri ministri di cui al presente atto ispettivo, anche in relazione ai seguenti preoccupanti passi della predetta lettera: « In una lettera aperta al Sindaco di Napoli, inviata il 5 novembre di quest'anno, e presentata nel corso di una conferenza stampa, questo ordine professionale segnalò alcune raccomandazioni tecniche ritenute indispensabili per la credibilità e trasparenza della manovra urbanistica comunale. La questione centrale sollevata, riguardava i criteri di formazione del co-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

mitato tecnico scientifico, organismo deputato alla elaborazione della variante generale al piano regolatore della città. Si rilevava l'indispensabile esigenza di criteri di base tecnico scientifici nella definizione della struttura del comitato, prevalenti rispetto a criteri « squisitamente politici » ... « ... l'alta qualità e tecnica e morale nonché l'organica ed evidente interdisciplinarietà — scriveva l'Ordine — potrà far sì che ... coloro che svolgeranno il compito di stesura della variante generale potranno dar garanzia, più che alle forze politiche, all'intero mondo del lavoro, della produzione, della cultura ... (frasi, queste ultime, del sindaco Lezzi) ». « Senonché in un articolo del 2 dicembre scorso, apparso sul « *Mattino* » e intitolato *Signori, il piano è sparito*, sono emersi i nomi che i partiti della maggioranza avrebbero definito, classificati, dalla stessa stampa, esclusivamente secondo una pura logica lottizzatoria. L'inconsueto ed alto numero dei componenti previsto nella delibera di istituzione del comitato stesso, oltre a necessità « esclusivamente politiche », lasciava supporre, d'altro canto, anche una logica multidisciplinare alla base delle scelte. Ebbene, da una attenta analisi dei dodici probabili progettisti, l'ordine non può che confermare l'assoluta inesistenza di un qualsivoglia criterio teso a dare organicità tecnico-scientifica all'insieme. Infatti, se pure risultano validamente coperti alcuni settori disciplinari, si rileva facilmente una consistente sovrapposizione di competenze e specificità, mentre risultano scoperti, sul piano della peculiare competenza, molti tra i più importanti e decisivi settori della pianificazione urbanistica ». « ... È indispensabile, anche a Napoli, mettere in moto un processo di alta qualità per far sì che la pubblica amministrazione acquisisca gli elementi fondamentali dell'attuale dibattito scientifico, e si doti delle competenze e degli strumenti necessari per svolgere il ruolo programmatico e di controllo che le compete, evitando il pericolo di trasformare l'operazione urbanistica in una sorta di meccanica ed acritica partizione del territorio come mera

registrazione di precostituiti e forti interessi di parte. È dovere del mondo delle professioni, più strettamente legato a questi temi, di ribadire ancora una volta, come la variante generale al piano regolatore è, forse, l'ultima occasione che ha Napoli per guardare, per un attimo, più lontano, e per delineare, finalmente, il proprio futuro. È l'occasione per uscire da una miope visione municipalistica, che non fa certo gli interessi della città, e sviluppare, in un rapido sguardo di insieme, una proposta che, a partire da una più chiara consapevolezza dei rapporti tra l'area, propriamente urbana e quella metropolitana, rifletta i contenuti di una nuova mobilità territoriale, all'interno di un quadro d'insieme che coinvolga tutte le entità interessate: comune, provincia, regione, Ministero delle grandi aree urbane », ponendo il tutto anche in relazione alla gravissima involuzione, lottizzatrice e partitica ed ai contenuti del predetto atto ispettivo del 19 settembre ed ... alla squallida globale manovra di saccheggio — dal centro storico all'area orientale, a quella occidentale — delle testimonianze e delle valenze culturali e storiche, artistiche, architettoniche, ambientali di « Napoli nobilissima », divenuta terra di nessuno e delle quali il capitale economico-finanziario ed imprenditoriale pubblico come privato — subordinato ai propri interessi il potere politico, stia facendo strage, ignorando cingiamente persino le drammatiche esigenze civili e sociali della città e della sua area metropolitana. (4-10688)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 41 del 27 febbraio 1986 contenente: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » all'articolo 32 detta precise norme e impegna somme per l'abbattimento delle barriere architettoniche, al comma 21 fa obbligo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

alle amministrazioni competenti di adottare « piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge e al comma 24 fa obbligo al Ministero dei lavori pubblici di destinare, a decorrere dal 1986, il 5 per cento dello stanziamento previsto al capitolo 8405 « Spese per la costruzione, sistemazione, manutenzione e completamento di edifici pubblici statali, per altri immobili demaniali, per edifici privati destinati a sede di uffici pubblici statali nonché di altri immobili di proprietà dello Stato e di altri enti pubblici » per interventi di abbattimento delle barriere architettoniche nelle province di Napoli e Caserta —:

a) quante e quali amministrazioni assegnatarie di pubblici edifici hanno adottato i piani di eliminazione delle barriere architettoniche così come previsto dal comma 21 dell'articolo 32 e quali no;

b) quanti e quali comuni e le relative province hanno adottato i suddetti piani e per quali strutture e per quali importi di spesa e quali comuni e province non lo hanno fatto;

c) se la regione Campania ha provveduto — scaduto il termine di legge per la presentazione dei piani da parte dei comuni e delle province (27 febbraio 1987) — ad inviare, presso le eventuali amministrazioni inadempienti, un commissario per la adozione dei piani medesimi, così come prescritto dal comma 22 dell'articolo 32;

d) l'importo complessivo e distinto per le province e comuni capoluogo di Napoli e Caserta, dei prestiti concessi dalla Cassa depositi e prestiti per l'anno 1986, così come prescritto dal comma 23;

e) le somme impegnate ed erogate dal Ministero dei lavori pubblici in attuazione del comma 24 dell'articolo 32.

(4-10689)

POLI BORTONE, TREMAGLIA E PAZZAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso

che nove cittadini albanesi sbarcati a Brindisi sabato scorso dopo essere fug-

giti da regime *gulag* di Tirana hanno chiesto asilo politico al Governo italiano;

che il Governo finora ha accordato soltanto un permesso temporaneo di soggiorno;

che occorre che l'asilo politico riguardi tutti i rifugiati incluso il comandante del peschereccio « Dukati » signor Meta Enver;

che nessuno oggi può lasciare l'Albania per vie ordinarie;

che finora chi ha tentato la fuga ed è stato riconsegnato alle autorità di Tirana è stato messo a morte poiché il paragrafo undici dell'articolo 47 del codice penale albanese considera « traditore » e sanziona con la pena capitale la « fuga dallo Stato »;

che fra l'Italia e l'Albania non esiste un trattato di collaborazione giudiziaria —:

se non ritenga di dover concedere immediatamente l'asilo politico in conformità alle norme del diritto internazionale secondo quanto prontamente richiesto dal comitato per i diritti umani in Albania. Tanto col vivo ausilio che a diversa soluzione non induca la considerazione degli incipienti scambi economici fra Italia e Albania, motivo probabile della mancata concessione da parte del nostro Governo del chiesto asilo politico ai sei fratelli Popa, dal 12 dicembre 1985 rifugiati nell'ambasciata italiana a Tirana. (4-10690)

MAZZONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dal 16 dicembre scorso gli 850 medici precari dei due policlinici di Napoli sono in sciopero per rivendicare l'assunzione a tutti gli effetti da parte dell'ateneo per il quale lavorano;

tale agitazione ha provocato una grave situazione di « caos » nei due policlinici partenopei che occupano una posizione prioritaria per l'assistenza sanitaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

in Campania, contando circa 4.500 posti letto;

i suddetti medici precari di solito garantiscono circa l'ottanta per cento dell'assistenza ai degenti, costituendo quindi, in un certo senso, la struttura portante delle cliniche universitarie;

nei scorsi giorni, in seguito alle agitazioni succitate, l'ottanta per cento dei pazienti è stato dimesso, i due pronto soccorso ostetrici rischiano la chiusura, l'attività chirurgica è fortemente compromessa, i ricoveri sono bloccati —:

quali provvedimenti intende attuare, per quanto di sua competenza, affinché vengano accolte le richieste di assunzione e di inquadramento dei circa 850 medici precari dei policlinici di Napoli, ed affinché vengano accolte le loro richieste per il riconoscimento dei diritti di malattia, gravidanza, ferie, aggiornamento, tutela dei rischi professionali, anzianità, regolazione dei turni di guardia. (4-10691)

**PARLATO E MANNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il controllo delle aree urbane, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per gli affari regionali e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

ad est del territorio urbano di Napoli, nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, si estende per 5 ettari ed oltre 173 mila mc., l'area dell'ex stabilimento industriale « Corradini » compreso nella più vasta zona orientale della città, oggetto di mire speculative del consorzio « POLIS 2000 » già costituito al fine dello sfruttamento edilizio, al di fuori di ogni organico programma urbanistico e di ogni rispetto per le esigenze sociali del luogo e degli abitanti, al momento prigionieri e vittime di aziende inquinanti e ad alto rischio che detto consorzio (nonostante i limiti contenuti nell'ipotesi di variante generale al piano regolatore della città di Napoli) vorrebbe sostituire con una selva invivibile di edifici destinati ad

abitazioni concentrazionarie o, peggio, con edilizia speculativa dopo il riassetto a spese del pubblico erario;

sul futuro dell'ex stabilimento Corradini si è detto frattanto di tutto: si è affermato che l'Area nell'85 era stata individuata all'interno del programma commissariale. Ci fu un progetto di massima che prevedeva una colmata a mare per ampliare la superficie di terreno disponibile a costruirvi il porticciolo turistico e opere di urbanizzazione. quindi la convenzione fra commissariato e consorzio « Napoli 10 »: un finanziamento di 25 miliardi che prevedeva la colmata per il porticciolo, la copertura dell'alveo, gli accessi. In più fu richiesto un progetto di fattibilità al consorzio per il possibile utilizzo della struttura interna dell'ex Corradini, inoltre il quartiere nel tempo ha avanzato e sollecitato la candidatura del porticciolo turistico, favorendo a monte la costruzione di un centro sportivo; conservando però la parte più qualificata dei capannoni industriali per un museo archeologico industriale (il complesso racchiude un campionario vastissimo del processo storico produttivo: a partire da alcune strutture tardo settecentesche); dal canto suo l'assessore ai trasporti della regione, Iacono, in zona « vede » la nascita del porto orientale dell'area metropolitana per traffici marittimi di ambito regionale (« è occasione da sfruttare anche in vista dei mondiali del '90 ») ed ha già dato il via allo studio progettuale con il *placet* della giunta;

ed infine la « rifunzionalizzazione » produttiva e urbana di quattro aree: orientale, occidentale, nord e centro storico; gli uffici della Programmazione dovranno elaborare uno studio-ricerca (dal costo di oltre tre miliardi a carico della legge n. 64) per esaminarne lo stato; « Il Comune — dice Salvatore Arnese, l'assessore alla Programmazione — ha un suo ruolo ben definito. Ci sono proposte per l'area orientale, una zona dove c'è l'industria ad alto rischio inquinante e ci sono aree dismesse. Si prevede la saldatura di centro direzionale ferrovia e porto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

Come? Risanando e riducendo l'esistente. Vogliamo spingere per la nascita di una vera e propria città orientale. In quel luogo indirizzare l'industria. Insomma, tutto quello che si può fare deve essere fortemente legato al preesistente, con forme che consentano un ulteriore sviluppo. Basta pensare al porto turistico da realizzare a San Giovanni. C'è, anzi, uno slogan: riappropriamoci della via del mare. Gli industriali facciano giungere al Comune proposte serie per nuovi investimenti produttivi. E poi un tavolo triangolare Comune-Regione, imprenditori e sindacato per vagliare i progetti; e poi la realizzazione degli accordi di programma. Infine enucleare due o tre aree offrendo zone attrezzate come farebbe un'immobiliare.»;

non si evince da tutto ciò solo una paurosa confusione di idee e di proposte, ma anche quanto di temibile indicato in premessa: non un risanamento in termini di vivibilità e di produttività dell'area ma un accavallarsi di scelte rispetto alle quali due dati emergono chiari: la delega agli imprenditori a decidere per conto del comune e della regione che avallerebbero i loro progetti e la costituzione di aree «attrezzate» e spese del pubblico erario, al fine di nuove squallide speculazioni immobiliari —:

quale sia la realtà dei fatti avuto riguardo a quanto sopra menzionato e cioè ai contenuti ed allo stato di attuazione dei seguenti atti: a) progetto di massima del commissariato straordinario di governo; b) convenzione tra commissariato e consorzio «Napoli 10»; c) finanziamento di 25 miliardi per le opere da realizzarsi; d) progetto di fattibilità da parte del consorzio stesso; e) studio progettuale relativo alla parte orientale dell'area metropolitana; f) elaborazione da parte degli uffici della programmazione del comune di uno studio-ricerca del costo di oltre tre miliardi a carico della legge n. 64 del 1986;

in relazione a quanto altro sopra affermato da fonti istituzionali ufficiali cosa davvero si sia fatto sinora e si intenda

fare per il futuro sia per l'area orientale in generale che per quella specifica dell'ex Corradini, con quali risorse finanziarie, sulla base di quale programma organico ed omogeneo con i limiti e le condizioni di cui alla delibera di assunzione di una futura variante generale al piano regolatore della città, e da parte di quali enti pubblici, società private a partecipazione statale, cooperative;

se risulti che esistano singolari coincidenze; dirette ed indirette, tra i nomi delle grandi imprese edili consorziate sia nel consorzio «Napoli 10» che in quello «Polis 2000» e presenti anche nei programmi di intervento nel centro storico di Napoli e nella zona occidentale, nel quadro di un gigantesco disegno speculativo globale che prevede la svendita del territorio urbano di Napoli ad interessi di mero profitto capitalistico ben lontani da quelli socialmente e culturalmente legittimi nutriti dalla città e dai cittadini di Napoli. (4-10692)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e per gli affari regionali e le riforme istituzionali.* — Per conoscere:

quali siano le aziende italiane che operino nel campo degli impianti funicolari, di quali capitali dispongano, quanti dipendenti abbiano in organico, quale fatturato abbiano realizzato negli ultimi dieci anni e quali impianti abbiano realizzato oppure se esiste ed operi solo l'azienda milanese CERETTI e TANFANI unica ad essere qualificata, almeno in Campania, essendo al momento affidataria della realizzazione o dell'ammodernamento degli impianti funicolari di Montevergine (AV), Capri (NA), Vesuvio (NA), Chiaia, Centrale e Mergellina nel comune di Napoli;

per ciascuno di tali affidamenti se risulti ai ministri interrogati quale sia l'importo delle relative gare di appalto, quali altre imprese, se esistenti, abbiano eventualmente partecipato e perché siano state escluse. (4-10693)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

**RUSSO FRANCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e degli affari esteri.* — Per conoscere:

se sono a conoscenza della recente tesi di laurea dell'ex ambasciatore d'Italia presso la Repubblica di San Marino dottor Giorgieri con la quale viene ampiamente dimostrata una sottrazione al fisco italiano di centinaia di miliardi di lire solo per l'anno 1988 da parte di soggetti giuridici italiani che utilizzano compiacenti ditte, società, enti, ecc., sammarinesi;

se è vero che l'imposta monofase sammarinese che regola l'importazione dei beni contiene elementi di distorsione con l'IVA italiana. Infatti la monofase viene applicata con valori che vanno da 3 a 18 punti percentuali inferiori rispetto all'IVA italiana;

se sono al corrente che tutte le merci sammarinesi che vengono esportate in Italia godono del rimborso dell'imposta monofase tranne una piccola percentuale che rimane comunque al fisco della Repubblica di San Marino e da qui l'interesse a far transitare attraverso la suddetta repubblica, e destinate all'Italia, merci come ad esempio: gioielleria di lusso, oreficeria, pellicceria, autoveicoli, elettrodomestici, ecc.;

se risulta vero che tali traffici sono privi di controllo anche perché, ad esempio, le bolle di consegna sammarinesi sono diverse da quelle italiane;

se risulta vero che neanche i controlli incrociati sono possibili tra le attività della Guardia di finanza e quelle di organismi simili della Repubblica del Tirolo;

se risulta vero che ciò non sia anche una delle cause che non possa che generare l'industria delle « false fatture » emesse da soggetti sammarinesi e favore di soggetti italiani fraudolenti, creando ciò ancora un nuovo utile solo per il fisco sammarinese il quale può tassare gli utili che derivano da queste fatture;

se è vero, come dimostra il dottor Giorgieri con la sua tesi, che l'entità del gravissimo danno per l'erario italiano ammonta, per il solo 1988, a circa 600 miliardi tra ILOR, IRPEF, IRPEG, ed IVA non incassata;

se non ritengano opportuno acquisire: il libro bianco della regione Emilia Romagna sull'argomento e la tesi di laurea del dottor Giorgieri per vagliare compiutamente la questione;

se non si reputa opportuno, allo scopo di avere tutti i chiarimenti del caso, audire il suddetto dottor Giorgieri, l'attuale ambasciatore in San Marino, il dottor Zamboni di Salerano, nonché il comandante della Guardia di finanza di Pesaro;

se non si ritiene quanto mai urgente intervenire presso la segreteria delle finanze della Repubblica di San Marino — organo deputato a non permettere tali attività — per conoscere se da parte sammarinese si sia intrapreso o se non si intende opportuno adottare tutte quelle misure tese non solo a scoraggiare ma a far cessare queste azioni che arrecano grave nocimento allo Stato italiano;

se non ritiene opportuno analizzare tra gli uffici IVA, ad iniziare da quello di Pesaro, tutte le informazioni disponibili allo scopo di poter elencare tutte quelle ditte, imprese, società ecc. italiane e sammarinesi che possono far nascere concreti dubbi circa la legittimità dell'operazione compiuta;

se non si reputa necessario ed urgente promuovere intese, tra la repubblica sammarinese e quella italiana, allo scopo di eliminare le anomalie denunciate;

quali siano i provvedimenti che si intendono prendere al riguardo. (4-10694)

**CRIPPA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso

che alla Lovere Sidermeccanica (BG) si sono avviati i primi interventi di un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

programma di ristrutturazione che ha lo scopo di accrescerne l'efficienza e la competitività sui mercati interni ed internazionali, in particolare nelle produzioni di rodeggi ferroviari;

che tali interventi (investimenti, riorganizzazione dei fattori produttivi, riduzioni occupazionali, ricorso alla cassa integrazione, ecc.), pur ancora insufficienti, incompleti e contraddittori, hanno già determinato un risultato positivo nella gestione finanziaria ed operativa del 1988, rendendo la Lovere Sidermeccanica un'unità attiva e di sicura prospettiva nell'ambito della siderurgia pubblica —:

a) se rispondono al vero le notizie di stampa relative a ipotesi di cessione ai privati entro il 31 marzo 1989 della Lovere Sidermeccanica che sarebbe stata concordata in sede CEE;

b) quali iniziative urgenti intenda adottare per pervenire al conferimento degli impianti di Lovere all'ILVA; scongiurando così il rischio di fuoriuscita dalle partecipazioni statali dell'unica realtà nazionale produttrice di materiali di decisiva importanza per il sistema ferroviario;

c) quali provvedimenti intenda definire per assicurare una decisa accelerazione ed un miglioramento del piano di ristrutturazione degli impianti della Lovere Sidermeccanica al fine di salvaguardare le diversificazioni produttive e i livelli occupazionali concordati con le organizzazioni sindacali;

d) se non ritenga di inserire l'area del Sebino e della Valle Camonica e l'intera zona siderurgica bergamasca fra quelle destinatarie di misure straordinarie di reindustrializzazione con il ruolo attivo delle partecipazioni statali;

e) se sono in corso contatti o trattative con altre società a partecipazione statale o private per la costituzione di un polo nazionale integrato di produttori di materiale ferroviario, in grado di presentarsi con possibilità di successo su un

mercato nazionale ed europeo di sicura prospettiva. (4-10695)

PELLICANÒ. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

in una vasta zona del milanese, comprensiva tra le altre delle aree dei comuni di Segrate, Pioltello e Peschiera Borromeo, si manifesta, da qualche anno, un anomalo fenomeno atmosferico, per il quale, a date temperature vicine allo zero e per effetto di vapori che si sprigionano da alcune aziende ivi operanti, si può osservare una specie di « effetto neve »: il suolo e la vegetazione sono ricoperti da una sostanza di colore bianco, simile alla neve;

anche quest'anno, il fenomeno si è manifestato, suscitando interrogativi ed allarme nella popolazione ivi residente —:

l'origine del fenomeno;

la sua esatta composizione chimica;

se sussiste pericolo per la salute e l'igiene della popolazione. (4-10696)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che

il disbrigo di pratiche di autorizzazione alla esportazione di merce presso il ministero richiede tempi incredibilmente lunghi e sottopone le aziende ad attese prolungate e ingiustificate talvolta per il solo passaggio della pratica da un ufficio all'altro;

questi ritardi oltre a determinare ordinariamente costi aggiuntivi per le aziende, finiscono in molti casi per indurre il destinatario estero della merce a disdire l'ordine con gravissimo danno economico per l'azienda e con crollo della sua credibilità presso i clienti esteri —:

quali provvedimenti intende assumere per garantire maggiore speditezza al disbrigo delle pratiche onde evitare an-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

che il legittimo sospetto che la macchinosità e la cronica lentezza delle procedure adottate siano utilizzate per ottenere dalle aziende interessate improprie forme di incentivazione. (4-10697)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

numerosi distretti militari hanno portato a conoscenza degli enti convenzionati per l'accoglimento di obiettori di coscienza, ai sensi della legge 772 del 1972, che « a parziale modifica di quanto previsto alla voce "Permesso" di pagina 5 del prontuario per la gestione degli obiettori di coscienza datato 1 agosto 1987 la concessione del permesso non dà diritto alla riduzione ferroviaria » —:

se tale nuova regolamentazione per quel che riguarda la riduzione ferroviaria in caso di permesso viene applicata anche ai giovani in servizio di leva presso le forze armate;

in caso negativo, le ragioni di tale disparità di trattamento tra obiettori di coscienza e militari in servizio di leva, oltre ai provvedimenti che si intendono adottare per eliminarla al più presto.

(4-10698)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

a Taranto, nella contrada Sabatini, sita lungo la statale per Martina Franca, svolge le sue attività l'azienda CeMeRad;

tale attività, svolta in un capannone, pare consista nell'immagazzinamento e smaltimento di rifiuti radiattivi ospedalieri;

l'azienda CeMeRad risulta in possesso di autorizzazione ENEA del 19 ottobre 1983 per il trasporto di materiale radioattivo (matricola società 80115C), di un'autorizzazione del Ministero dei trasporti per il trasporto di materiale ra-

dioattivo (autorizzazione valida 5 anni e rilasciata il 24 novembre 1988), di un'autorizzazione dell'Ufficio medico provinciale (prot. n. 12478 del 28 novembre 1984) per la raccolta, immagazzinamento e smaltimento di rifiuti radioattivi sotto la diretta e personale responsabilità del signor Pruchino, titolare dell'azienda;

alla volta del capannone si dirigono regolarmente numerosi TIR, con targa anche estera, che effettuano operazioni di scarico materiale prevalentemente in orario notturno, in condizioni di semiclandestinità. Da notare che gli addetti allo scarico sono coperti da tute isolanti ed anti-radiazioni;

all'interno del recinto circondante il capannone sono stati notati numerosi fusti recanti il simbolo di radioattività;

il capannone è situato a ridosso di un centro abitato, nelle immediate vicinanze vi è un albergo ristorante ed una masseria praticante l'allevamento ovino e la vendita di latte e latticini;

non si è a conoscenza di alcun genere di piani o di provvedimenti da adottare in caso di incidenti o perdite radioattive —:

se non ritengano gli interrogati pericoloso per l'incolumità e la salute degli abitanti della zona sopraindicata l'esistenza di un impianto di smaltimento di rifiuti radioattivi;

se e come avvenga non solo l'immagazzinamento dei rifiuti radioattivi, ma anche la loro neutralizzazione, e se esistano permessi specifici in materia, oltre a quelli sopra citati e già in possesso della ditta CeMeRad;

se esistano piani d'emergenza in caso di fughe radioattive e perché non sono state rese note alla popolazione;

se non ritengano gli interrogati di procedere all'immediata sospensione delle attività della CeMeRad, vista la vicinanza delle sue strutture a zone abitate, od almeno la sua ricollocazione in zone geografiche più sicure. (4-10699)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

RONCHI E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che da vari organi di stampa è riportata la notizia della possibile riconferma a presidente dell'ENEA del professor Umberto Colombo, che ricopre questa carica dal 1979, e che è già stato riconfermato a tale carica nel 1983 —:

se quanto riportato dagli organi di stampa risponde a vero;

se ciò non è in contrasto con la legge n. 1240 del 15 dicembre 1971 recante « norme relative alla ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) », e con la legge n. 84 del 5 marzo 1982 recante « modificazioni ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del Comitato Nazionale per l'energia nucleare ». In particolare l'articolo 5 della legge n. 1240 del 15 dicembre 1971 recita « Il presidente è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, sentito il Consiglio dei Ministri. Dura in carica cinque anni e può essere riconfermato solo per secondo quinquennio ». (4-10700)

MODUGNO, FACCIO E MELLINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

il professor Roberto Bracale, primario di ginecologia ed ostetricia presso l'ospedale di Marino (RM), non può oggi svolgere la propria professione poiché la USL RM 32, competente per territorio, ne ha ripetutamente chiesto il collocamento a riposo al compimento del 65° anno di età ritenendo così di non poter considerare valido ai sensi della legge 336/1964 il ruolo di primario svolto dal professor Bracale sin dal 1963 presso l'ospedale di Tripoli « Vittorio Emanuele »;

sebbene contro le suddette delibere ci sia un'ordinanza del CORECO, la USL

ha scavalcato le disposizioni dell'organo regionale con atti contraddittori che sostanzialmente riproponevano, con nuove motivazioni, le argomentazioni di delibere precedentemente ritirate (ed anche queste ritenute illegittime dal CORECO); è utile ricordare che, chiamata la polizia per far allontanare il professor Bracale dall'ospedale di Marino, questa invece difendeva le ragioni del primario garantendone lì la presenza;

il professor Bracale si trovava dunque costretto a ricorrere al TAR che ordinava, in attesa della sentenza, la riassunzione del primario sino al 12 dicembre 1988, dando così una proroga di soli due mesi al termine stabilito dalla USL;

essendo trascorso il suddetto termine senza che la sentenza fosse emessa, la USL in data 13 dicembre 1988 informava nuovamente il professor Bracale del suo collocamento a riposo e lo invitava all'astensione dall'attività medica svolta in ospedale;

va chiarito che il Ministero della sanità ha riconosciuto al professor Bracale il servizio di ruolo prestatato in Libia;

va chiarito inoltre che il decreto del Presidente della Repubblica n. 1451/1954 all'articolo 18 recita « che il servizio prestatato in Libia è considerato come servizio prestatato presso enti locali del territorio dello Stato è valido ad ogni effetto di legge e regolamento » essendo la Libia provincia italiana;

va chiarito infine che a tutela degli italiani che operavano presso enti locali e municipali prima dell'indipendenza della Libia veniva disposto il loro inquadramento nei ruoli dello Stato con la legge 22 novembre 1962, n. 1707; infatti il professor Bracale veniva posto in posizione di comando presso il Ministero degli affari esteri italiano e quindi, una volta in Italia, presso il Ministero della sanità con funzioni di medico provinciale capo —:

1) che cosa intendono fare i ministri interrogati per tutelare i diritti di un rifugiato libico cittadino italiano qual'è il professor Bracale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

2) quali iniziative si intendano prendere per accertare i motivi che hanno indotto la USL ad una sorta di battaglia personale dietro la quale si nascondono ad avviso degli interroganti precisi interessi clientelari;

3) quali valutazioni ritiene di dare il Governo, ai fini delle iniziative di sua competenza, in merito all'atteggiamento del TAR che inusualmente ha concesso al professor Bracale il brevissimo termine di due mesi e, non avendo ancora emesso sentenza lo ha posto in un'intollerabile posizione di precarietà;

4) quali siano le motivazioni della mancata applicazione dell'ordinanza CO-RECO, del conseguente comportamento della USL che, senza ricorso, ha disatteso la disposizione di un organo superiore di controllo. (4-10701)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri delle finanze e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che

gli impiegati degli Uffici del Registro dell'IVA della provincia di Pisa, sedi di Pisa, Pontedera, San Miniato, Volterra, non hanno ricevuto, nella busta paga, gli importi relativi agli straordinari ed all'incentivo giornaliero dei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1988;

gli importi di cui sopra sono adesso, a causa della chiusura di fine anno, congelati « a residuo » e pertanto gli impiegati riceveranno le somme degli straordinari e dell'incentivo giornaliero a metà dell'anno 1989 —:

i motivi del ritardo nei pagamenti; e per sapere se intendano intervenire onde evitare ai dipendenti del Ministero delle finanze della provincia di Pisa lunghe attese per riscuotere un lavoro che gli stessi hanno prodotto negli ultimi mesi dell'anno 1988 e non nella metà dell'anno in corso. (4-10702)

**PARLATO E MANNA.** — *Ai Ministri delle finanze, dei trasporti e dell'interno.* —

Per conoscere — premesso quanto affermato da *Il Settimanale d'Ischia* nel numero del 14 dicembre scorso in un articolo a firma di Paolo Mosè nel quale si leggono tra l'altro le seguenti frasi: « l'ex presidente delle FS, Ligato (DC), ed il direttore generale dello stesso ente, Giovanni Coletti (PSI), hanno ricevuto invece una comunicazione giudiziaria per truffa e falso. Come accennavamo prima Ludovico Ligato ha acquistato ad Ischia una sontuosa villa in via Quercia e l'ha poi intestata al figlio. Si dice pure che il suo compagno di tante avventure, l'ex direttore generale delle FS, Giovanni Coletti, pare abbia acquistato una villa nella stessa via di Ligato, anzi, si mormora che sia quella adiacente all'ex presidente. Il vecchio proprietario di questa villa era nientemeno che l'ingegner Messeri, suocero del noto e chiacchierato giornalista, Geo Nocchetti della RAI di Napoli. Proprio quest'ultimo ha venduto la proprietà del suocero perché in possesso di una procura generale a vendere. L'atto di acquisto è stato ratificato dal notaio Vosa di Napoli e la villa intestata ad una società veneta, nella quale si celerebbe l'ex potente direttore generale delle FS. Ligato invece non si è nascosto dietro le fantomatiche sigle di società di comodo che servono soltanto a depistare i troppi curiosi. Anzi, l'esponente democristiano, dopo aver preso possesso della proprietà, ha iniziato subito i lavori per riattare un'ala della villa. Dopo pochi giorni, però sono stati posti i sigilli dai vigili urbani e trasmessi gli atti al giudice Giacobini per i provvedimenti del caso. Una situazione questa, che puzza di bruciato, se è vero come è vero che un assessore del comune di Ischia, appena saputo che stavamo svolgendo un'indagine scrupolosa sull'intera vicenda, ha provveduto immediatamente ad inviare sul posto la vigilanza edilizia per apporre l'alt ai lavori. una coincidenza strana che va al di là della semplice routine. Il costo dell'operazione, secondo voci che circolano negli ambienti vicini a chi ha procurato l'affare, si aggira sui due miliardi di lire e fa comprendere le dimensioni del fabbricato e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

l'estensione del parco che lo circonda. I mediatori dell'affare hanno ricevuto per l'"interessamento" circa 300 milioni per il "favore" elargito. Per la vendita della villa dell'ingegner Messeri, non c'è stata alcuna mediazione. Ma c'è un altro neo oscuro che ingarbuglia l'intera vicenda in questo affare di ville acquisite a suon di centinaia di milioni: nello stesso tratto di strada dove ora esiste la villa di Ligato e della società veneta, vi è pure (o esisteva) un numero telefonico intestato da diversi anni alla società Sogefimm, che ha sede legale a Napoli in via Caracciolo 13. Nello stesso palazzo esistono pure, guarda la coincidenza, gli uffici di Vincenzo Majello, imprenditore edile il cui fatturato è legato quasi del tutto ai lavori che esegue per le ferrovie dello Stato » —

se da parte degli organi competenti siano stati svolti tutti gli accertamenti volti ad acclarare se sussistano o meno irregolarità, anche in relazione agli investimenti immobiliari in parola, agli intrecci tra le varie persone fisiche e giuridiche, ai redditi dichiarati ed accertati, agli oneri fiscali dovuti ed assolti, onde allontanare ogni ulteriore ombra da una vicenda, quella della gestione delle FFSS, che si appalesa già molto oscura. (4-10703)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

nel settembre del 1985 gli inquilini degli stabili di proprietà comunale siti in Napoli, alla via Marco Polo, espressero al Sindaco di Napoli ed agli assessori comunali dell'Edilizia ed al Patrimonio, il vivo allarme per il cedimento, avvenuto otto mesi prima, dei fabbricati anzidetti a causa di infiltrazioni provenienti dall'impianto fognario comunale e stante il mancato avvio delle opere di consolidamento dell'edificio, appaltate dall'amministrazione comunale alla impresa Visco, anche perché si presentavano ulteriori sintomi di degrado statico degli immobili che letteralmente « scricchiolavano » ed ulteriori danni erano ipotizzabili a causa delle

opere di accertamento delle cause del cedimento dell'edificio;

a riprova del fondamento di tali preoccupazioni l'ufficio tecnico circoscrizionale di Fuorigrotta il 27 novembre 1987, denunciava alla direzione patrimonio del comune di Napoli, all'ufficio avvocatura, all'assessore all'edilizia, ed al presidente della circoscrizione, l'avvenuta caduta del rivestimento di *clinker* della facciata del fabbricato, ed il ferimento grave di una passante, investita dal materiale, mentre l'appalto dei lavori di manutenzione dell'immobile è scaduto nel decorso mese di aprile e fino ad oggi non è stata ancora espletata la nuova gara di appalto;

l'8 gennaio 1988 il consiglio circoscrizionale di Fuorigrotta all'unanimità chiedeva all'amministrazione comunale: « ... l'immediato consolidamento della palazzina n. 4 in via Marco Polo n. 8/10 e delle altre, se necessario, con un finanziamento *ad horas*, al fine di poter evitare lo sgombero degli abitanti della stessa, vista la già precaria situazione abitativa della circoscrizione, e preso atto della relazione in merito al dissesto fondale delle palazzine in via Marco Polo n. 8/10 dell'UTC di Fuorigrotta inviata alla Commissione lavori pubblici della circoscrizione di Fuorigrotta allegata al presente documento nonché all'assessorato comunale demanio e patrimonio di fissare un urgente incontro con la commissione patrimonio e la commissione lavori pubblici; decidendo di dare mandato alla commissione circoscrizionale lavori pubblici per l'immediato ripristino delle facciate delle 5 palazzine di via Marco Polo, anche se utilizzando i fondi di manutenzione, non appena questi ultimi saranno disponibili in circoscrizione con la ditta appaltata dal comune, ed ancora chiedendo altresì di avviare immediatamente senza ulteriori ostacoli, le pratiche di riscatto per i 79 alloggi viste anche le due delibere comunali di consiglio del 10 maggio 1973, n. 14, e di giunta con i poteri del consiglio del 27 maggio 1985, n. 76, cui mai vi è stato un seguito comportando sol-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

tanto disagio per gli abitanti e sperpero del danaro pubblico »;

in pari data il direttore dei lavori dell'Ufficio Tecnico Comunale, riferiva alla commissione lavori pubblici della circoscrizione, come per le opere a farsi avrebbe dovuto operare un'impresa appaltatrice anche nel quadro di ben più rilevanti e generalizzati interventi necessari in mancanza dei quali non avrebbe potuto farsi a meno di sgomberare gli edifici; il 9 febbraio dello stesso anno si riuniva la commissione circoscrizionale lavori pubblici - edilizia scolastica ed immobili comunali e nel corso della seduta il consigliere circoscrizionale Lidia Aramu, del MSI, dichiarava: « Di fronte alla gravità delle situazioni riscontrate con il sopralluogo di stamane appare in tutta la sua drammaticità l'atteggiamento irresponsabile dell'assessore Perrotta. Dopo aver ascoltato le dichiarazioni di quanti mi hanno preceduto devo doverosamente sottolineare la distanza del mio convincimento dagli interventi prefigurati dal resto della commissione. Il consigliere Giri pur avendo evidenziato tutte le situazioni di pericolosità prospetta delle soluzioni che comunque, pur eliminando uno stato di pericolo immediato, non scongiurerebbero situazioni di crollo imputabili a movimenti sismici e bradisismici, non si può infatti ignorare che la plaga di Cavalleggeri è parte integrante di un'area interessata a fenomeni di origine tellurica. I ripetuti interventi compiuti dall'U.T.C. con i soldi sottratti all'ordinaria manutenzione si sono rivelati inutili, e, se vogliamo, dannosi all'economia della generale manutenzione degli immobili comunali ricadenti nella circoscrizione di Fuorigrotta. Pertanto il M.S.I. è contrario al qualsiasi nuovo intervento di ristrutturazione che in definitiva potrebbe presentare, nella rispondenza tra beneficio e costo, un indice negativo per cui propone l'abbattimento di tutte e cinque le palazzine di via Marco Polo ed interessate al dissesto creando *in loco* una prima struttura abitativa sull'area dell'ex mercatino rionale di via Marco Polo. Tale

eventualità costituirebbe un'occasione irripetibile per operare il tanto conclamato rialzo del grado di vivibilità della zona. Si chiede, quindi, un incontro immediato con gli assessori competenti al fine di trovare finanziamenti, operare le opportune varianti al piano regolatore, soluzioni alloggiative alternative o case parcheggio ove ospitare provvisoriamente le famiglie da sloggiare »;

veniva così deciso un incontro con l'assessore comunale Perrotta ed in ordine a tale incontro il Presidente della stessa Commissione nella seduta dell'1 giugno 1988 dichiarava che: « Per gli immobili di via Marco Polo ci si è rivolti all'assessore Perrotta presentando anche il preventivo spese dell'U.T.C. L'assessore ha risposto che avrebbe dato indicazioni ma queste sin'ora non sono pervenute. Circa gli immobili comunali di via Marco Polo la commissione dopo ampia discussione decide, riprendendo il sopralluogo del 9 febbraio 1988 e l'ordine del giorno del consiglio dell'8 gennaio 1988, di ribadire la necessità che l'amministrazione comunale si faccia carico di stanziare i fondi per la ristrutturazione della palazzina 8-10 che risulta allo stato in precarie condizioni statiche, restando l'opportunità di accedere ai fondi di manutenzione ordinaria degli immobili comunali per quei lavori che si riterranno necessari ed urgenti », mentre il consigliere Aramu, secondo verbale, affermava: « Non condive l'impostazione del problema e si richiama a quanto espresso nella precedente Commissione lavori pubblici e precisamente quella del 9 febbraio 1988 e sostiene che comunque è doveroso che il Consiglio chieda all'assessore all'edilizia comunale i progressi del suo impegno rispetto al riferimento dei 500 milioni necessari al consolidamento statico dei fabbricati e da lui assicurati al presidente di questa commissione »;

da allora, per quanto incredibile, il comune di Napoli non ha fatto alcunché e quindi il pericolo di crollo dei fabbricati con perdita di vite umane è divenuto spaventosamente attuale mentre gli inqui-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

lini vivono nell'angoscia della loro sopravvivenza agli effetti della totale irresponsabilità ed incapacità di intervento dell'amministrazione comunale;

né, ad oggi, migliori e diversi effetti ha avuto l'esposto prodotto dagli inquilini alla procura della Repubblica e poi alla pretura (VII sezione penale, dottor Pallotta, puntualmente informato dal comune a seguito di sollecitazioni pervenutegli ad intervenire) che sembra non aver ancora realizzato che nessun intervento è stato sinora svolto e che gravi reati sono stati commessi e si stanno commettendo e che sarebbe auspicabile fossero — prima che sia troppo tardi — immediatamente repressi e sanzionati —:

se siano a conoscenza delle ragioni del ritardo nella effettuazione dei lavori di abbattimento e ricostruzione degli immobili che appaiono come l'unica soluzione possibile ed idonea a risolvere definitivamente il problema al di là di inutili sperperi relativi ad interventi, comunque costosi, parziali e frammentari;

quali ragioni ostino alla rapida conclusione del procedimento penale pendente. (4-10704)

**PARLATO E MANNA.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

l'esercizio dell'attività di prestito su pegni assume, nella grande maggioranza delle operazioni, indubbio rilievo sociale, derivando da necessità di vita di cittadini momentaneamente o stabilmente in stato di bisogno e che non possono farvi fronte in altro modo;

le condizioni e le modalità con le quali vengono effettuati i prestiti su pegno anche per i risvolti sociali e legali in caso di attività di pignorazione abusiva, della fissazione di minimi livelli di valore dei pegni (tanto più socialmente rilevanti per il grado di bisogno che sottendono: si pensi alla storica pignorazione delle cosiddette « pannine »), di valutazioni usu-

raie del bene sottoposto a pignorazione, dei termini di tempo minimi e degli importi richiesti per il riscatto o per il rinnovo del pegno, non possono esulare, ma invece esulano (vedasi la risposta D/449 del 24 giugno 1988 all'interrogazione n. 4-05676 dell'8 aprile 1988) « dall'ambito delle attribuzioni proprie delle autorità preposte al sistema creditizio » così come venne affermato allorquando il primo dei sottoscritti interroganti nel detto atto ispettivo denunciò l'arbitraria ed anti sociale decisione del Banco di Napoli di elevare il minimo di anticipazione su pegno a lire trecentomila, fingendo il Banco di ignorare sia la propria funzione istituzionale sia la composizione della struttura sociale dei clienti sia il grado di emarginazione economica nella quale l'utenza trovavasi e trovasi —:

se il servizio di anticipazione su pegno rientri nell'attività creditizia o no;

in caso negativo perché;

sempre in caso positivo perché l'istituto di vigilanza non abbia alcun potere di controllo e di indirizzo;

da quali normative e condizioni precise sia regolata l'autorizzazione e l'esercizio dell'anticipazione su pegno;

se, stanti le gravi questioni sociali sottese alla domanda di solidarietà garantita insite nelle operazioni di anticipazioni su pegni si intendano svolgere interventi ed impartire direttive, ove non previste dalle leggi vigenti, volte ad assicurare modalità rispondenti a diffuse esigenze popolari di effettuazione del servizio e ad evitare che chi ne abbia necessità debba rivolgersi agli usurai, incrementando l'attività delittuosa di costoro.

(4-10705)

**PARLATO E MANNA.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 64 del 1986 sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno fissò tra l'altro le competenze specifiche di cia-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

scuno degli enti di promozione stabilendo tra l'altro che l'INSUD avrebbe concentrato la propria attività nel comparto turistico, con l'evidente conseguenza che le quote azionarie possedute in società forestali avrebbero dovuto essere cedute;

a circa tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 64 del 1986 lo adempimento della legge stessa non era avvenuto;

il 15 ottobre 1988, imputata l'INSUD di tale inadempimento nel corso di una audizione del presidente dottor Fabio Fittipaldi da parte della commissione parlamentare sugli interventi nel Mezzogiorno, questi affermò che l'INSUD fosse pronta al trasferimento ma che non altrettanto doveva dirsi della FINAM destinataria della cessione delle quote azionarie;

con interrogazione n. 4-08558 del 10 ottobre 1988 i sottoscritti interroganti richiesero al ministro quali fossero le ragioni del grave ritardo;

con nota 10774 del 20 dicembre 1988 il ministro rispondeva — tacitamente ma non sufficientemente di aver « già autorizzato l'INSUD e la FINAM rispettivamente a cedere ed ad acquisire, per un importo di lire 25 miliardi, le quote azionarie delle società forestali » invitando l'agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, quale azionista di maggioranza delle due finanziarie, a coordinare le operazioni —

quali siano le società forestali le cui quote azionarie, valutate in 25 miliardi di lire, dovevano essere cedute e quali la loro sede sociale, l'organico, la sintesi delle attività svolte negli ultimi due anni, il patrimonio sociale, le risultanze di bilancio, le attività e le passività, ed i nomi dei componenti del consiglio di amministrazione per parte dell'INSUD che dovranno evidentemente essere sostituiti con quelli di parte FINAM. A tale ultimo riguardo l'interrogante si augura che non si debba assistere alle solite immissioni clientelari anziché a quelle di competenza;

in quale precisa data il ministro abbia autorizzato la cessione delle quote ed in quali altre abbia invitato la Agenzia al coordinamento delle operazioni;

se la FINAM, considerato le preoccupanti notizie sul suo precario stato di salute economico-finanziario disponesse dei 25 miliardi necessari per l'acquisto e comunque come abbia fatto fronte al pagamento;

quando si prevede che la prescrizione di legge, relativa alla attribuzione di specifiche competenze a ciascun ente, secondo le suddette normative, si pensi verrà effettivamente attuata e comunque quali ostacoli sinora siano stati rinvenuti ed in quale data e quando e come siano stati rimossi. (4-10706)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno, della marina mercantile e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministro dei beni culturali ed ambientali ha molto opportunamente bocciato il disinvolto progetto di realizzazione di un porto turistico a Casamicciola, redatto da una società di progettazione del gruppo FIAT, ritenendolo devastante dei valori ambientali e paesistici nei quali si inseriva ed in violazione della legge « Galasso »;

come ha riferito però *Il Settimanale d'Ischia* a questa sacrosanta presa di posizione in difesa del loro territorio e delle eccezionali risorse che esse esprimono, non sono stati per nulla sensibili gli amministratori locali che hanno brigato, rivolgendosi al ministro della funzione pubblica, perché questi, da napoletano qual'è, interponesse i suoi buoni uffici per la soluzione del problema;

ottenuta la disponibilità di questi, era stato fissato un suo sopralluogo congiuntamente al ministro per i beni culturali ed ambientali onde constatare *de visu* il fondamento del mancato assenso e la strada praticabile per acquisirlo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

per le avverse condizioni del mare il sopralluogo non si effettuava in loco ma presso la... prefettura di Napoli e lì si apprendeva che, in fondo, tale sopralluogo non era affatto necessario giacché il ministro per i beni culturali ed ambientali era già stato convinto a cambiare idea dato che il sindaco di Casamicciola ha dichiarato che: « l'incontro con il ministro Bono Parrino è servito ad illustrare la reale situazione di Casamicciola ed a trovare un nuovo punto di intesa per una modifica del progetto, in modo da farlo rientrare nella logica della legge « Galasso » e sia confacente alle idee ministeriali. Per questo motivo provvederemo a nominare una commissione di tecnici comunali con l'incarico di incontrarsi a Roma con i funzionari del Ministero, per rettificare gli elaborati progettuali. Questo ci permetterà di ottenere un preventivo assenso ministeriale e risolvere in tal modo ogni ostacolo. I tempi di realizzazione massimi saranno compresi in tre mesi per la nomina delle commissioni e per la rettifica del progetto. Subito dopo passeremo alla fase attuativa dello stesso » -;

quali siano state a suo tempo le precise ragioni addotte a sostegno della volontà ministeriale di non concedere il nulla osta al progetto di realizzazione della struttura portuale;

quale sia il contenuto del « nuovo punto di intesa per la modifica del progetto, in modo da farlo rientrare nella logica della legge « Galasso »;

quali tecnici comunali siano stati nominati, in base a quali criteri e da chi e come saranno remunerati;

chi, per quale corrispettivo ed in base a quale gara, sarà incaricato dell'attuazione del progetto;

se vista la clamorosa bocciatura del primo progetto gli oneri della modifica cederanno, ed in quale misura, a carico del progettista od a quello del comune e quindi del pubblico erario;

quale ruolo abbia svolto fin qui il Ministero della marina mercantile che, apparentemente, appare assente nell'intera vicenda come, ove la competenza non fosse la loro, la regione Campania.  
(4-10707)

PARLATO, MANNA E STAITI DI CUDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

premessi quanto ha formato oggetto dell'ordinanza 13 giugno 1988 relativa alla « modalità per il recupero degli interessi maturati sui contributi erogati ai sensi dell'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219 non tempestivamente utilizzati » -:

a chi siano stati erogati, in quale misura, in quale data e per quali opere a farsi immediatamente, gli anticipi di contributo;

caso per caso se sia stato evitato « qualsiasi ingiustificato arricchimento, derivato - ai soggetti beneficiari del contributo pubblico - dalla naturale fecondità del denaro ricevuto e non immediatamente utilizzato per essersi appunto trovati i beneficiari « nella condizione di non impiegare immediatamente tutte le somme ricevute »;

presso quali istituti bancari ed a quali tassi, ciascuno dei soggetti beneficiari del contributo pubblico, abbiano depositato il denaro ricevuto come può essere facilmente deducibile dai libri contabili degli stessi;

poiché è ovviamente presumibile che il tasso di interessi maturati sia stato superiore o ben superiore a quello legale (o, peggio, che il denaro sia stato « utilizzato », *medio tempore*, per fini diversi da quelli ai quali era destinato, per quali ragioni la predetta ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri abbia stabilito che i beneficiari siano « tenuti alla restituzione all'amministrazione degli interessi - al tasso legale - maturati sulla somma ricevuta, calcolati dalla data di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

erogazione dei singoli anticipi di contributo e sino al momento dell'effettiva spesa » così consentendo ai beneficiari ed in danno del pubblico erario illeciti arricchimenti derivanti da interessi superiori a quello legale;

quali di essi beneficiari abbiano adempiuto alle prescrizioni dell'ordinanza e quali importi abbiano versato e quali, sempre di essi beneficiari, siano restati inadempienti;

quali dichiarazioni di decadenza della provvidenza e di revoca dei provvedimenti già adottati siano state sin qui rese, nei confronti di quali soggetti, per quali progetti, per quali importi e per quali ragioni;

se questi soggetti beneficiari abbiano tutti provveduto — ed in mancanza chi non l'abbia fatto — « alla restituzione del contributo ricevuto e degli interessi, al tasso ufficiale di sconto vigente nel periodo maggiorato di 5 punti » — decorrenti dalla data di erogazione del contributo;

quali azioni siano state avviate, quando e presso quali uffici giudiziari pendono, relativamente al recupero e degli interessi per contributi non immediatamente utilizzati nonché dei contributi ed interessi relativi a provvidenze dichiarate decadute e di cui a provvedimenti già adottati e poi revocati. (4-10708)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro per il coordinamento per le politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che

con lettera raccomandata datata 14 marzo 1986 e spedita il successivo 17 marzo 1986, il sottoscritto interrogante, anche quale componente della Commissione parlamentare per il controllo degli interventi nel Mezzogiorno, in relazione ai fatti oggetto della interrogazione 3 marzo 1986, n. 4-14022 dai quali si evinceva chiaramente che pubblici ufficiali da identificare avevano ommesso di compiere

atti e procedure con l'effetto di ritardare l'incasso, con enormi conseguenze in termini di svalutazione, o definitivamente perdendolo, di 553 miliardi di lire posti a disposizione della città e dell'area metropolitana di Napoli dalla Comunità economica europea, esponeva quanto precede al procuratore della Repubblica di Napoli chiedendogli di voler accertare i fatti e, ove ravvisasse nei medesimi ipotesi previste dalla legge come reato, procedesse nei confronti dei responsabili —:

quale sia, dopo quasi tre anni, lo stato del procedimento giudiziario.

(4-10709)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che

il 28 maggio 1987 il CIP deliberò l'approvazione dei contratti di programma con il gruppo FIAT e con il gruppo Olivetti ed, in pari data, il CIPE in modo analogo, fissando per il gruppo FIAT l'onere complessivo delle agevolazioni finanziarie a carico dello Stato per lire 1.974 miliardi a fronte di investimenti dello stesso gruppo nel Mezzogiorno per lire 3.200 miliardi, salvo aumenti sino al 10 per cento dell'onere per lo Stato in caso di maggiori spese per investimenti (e cioè sino al massimo di ulteriori 320 miliardi di agevolazioni), nell'ambito della voce « agevolazioni finanziarie a sostegno del sistema produttivo », e ciò nell'ambito:

a) degli investimenti tecnologici costituiti da 20 iniziative industriali da svolgere negli stabilimenti di Cassino, Termoli, Sulmona, Termini Imerese, Valle Ufita, Foggia, Val di Sangro, Napoli, Lecce, Bari, Brindisi, San Salvo, Avellino, Casalnuovo, Caivano, Chieti, Potenza e Rieti;

b) della costituzione ed ammodernamento di otto centri di ricerca;

c) delle realizzazioni di trentacinque progetti di ricerca e degli ammodernamenti ed adeguamenti funzionali di

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

centri di ricerca consortili esistenti alla data di entrata in vigore della legge n. 64 del 1986;

d) della realizzazione di un centro studi sull'autotrasporto collettivo e per la realizzazione di due centri di formazione;

e) dei progetti di formazione, qualificazione e riqualificazione del personale, collegati ai progetti di investimenti tecnologici;

per quanto rifletteva il gruppo Olivetti il programma consisteva:

a) in investimenti tecnologici costituiti da dieci nuove iniziative industriali e da cinque iniziative di ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione da realizzarsi negli stabilimenti di Pozzuoli, Marcianise e Carsoli;

b) nella costituzione ed ammodernamento di tre centri di ricerca;

c) nella realizzazione di ventisette progetti di ricerca e degli ammodernamenti consortili esistenti alla data di entrata in vigore della legge n. 64 del 1986;

d) nella realizzazione di un centro per la fornitura di servizi reali nel ramo delle attività in formazione;

e) in progetti di formazione, qualificazione e riqualificazione del personale, collegati ai progetti di investimenti tecnologici; il tutto per un investimento da parte del gruppo Olivetti di 770 miliardi a fronte di un contributo dello Stato di lire 567,4 miliardi salvo ulteriori aumenti, in caso di maggiori spese per investimenti nel limite del 10 per cento dell'importo di cui al programma fissato nei detti 770 miliardi (e cioè pari al massimo ed ulteriori 77 miliardi) sempre a carico della voce « agevolazioni finanziarie a sostegno del sistema produttivo » -:

quale sia lo stato di attuazione di ciascuno dei due contratti di programma e sinora quali importi siano stati effettivamente erogati e quali e quante nuove assunzioni siano state effettuate;

in particolare, inoltre, per il gruppo FIAT, relativamente ai punti:

a) se e quali nuove iniziative industriali siano state avviate nei venti stabilimenti indicati;

b) dove siano localizzati gli otto centri di ricerca costituendi od ammodernandi;

c) quali precise ricerche riguardino i 35 progetti di ricerca e dove si effettuino e quali centri riguardino gli ammodernamenti ed adeguamenti funzionali dei centri di ricerca consortili esistenti e dove essi abbiano sede quando siano stati costituiti;

d) dove siano stati realizzati il centro studi sull'autotrasporto collettivo ed i due centri di formazione e quali organici essi abbiano;

e) quanti dipendenti siano stati coinvolti dai progetti di formazione, qualificazione e riqualificazione e quanti di essi siano i nuovi assunti;

in particolare, infine, per il solo gruppo Olivetti, in relazione ai punti:

a) dove siano state realizzate ed in cosa consistano le dieci nuove iniziative industriali e le cinque iniziative di ampliamento, ammodernamento e ristrutturazione dei tre stabilimenti indicati;

b) dove siano stati effettuati gli investimenti relativi alla costituzione ed all'ammodernamento di tre centri di ricerca e di cosa si occupino e con quali organici;

c) dove siano stati realizzati i ventisette progetti di ricerca e che materie precise riguardino e quanti e quali siano i centri di ricerca consortili e dove siano localizzati, esistenti alla data di entrata in vigore della legge n. 64 del 1986 e di qualer organico i progetti ed i centri di ricerca si servano;

d) dove sia stato realizzato il centro di ricerca per la fornitura di servizi reali nel campo delle attività di formazione e di quale organico esso disponga;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

e) quanti dipendenti riguardino i progetti di formazione, qualificazione e riqualificazione del personale, collegati ai progetti di investimenti tecnologici e quanti di essi siano i nuovi assunti.

(4-10710)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

la procura della Repubblica di Napoli, già a suo tempo interessata dal consigliere provinciale del MSI di Napoli dottor Bruno Esposito (e di cui al procedimento penale 7354/5C/87-648/88 R. Sez. pubblico ministero Miller-Taurisano) in ordine ai singolari affidamenti progettuali ed esecutivi del programma di edilizia scolastica di cui al cosiddetto « decreto Falcucci » per quanto rifletteva e riflette l'ente provincia di Napoli in un piano triennale per 450 miliardi, in data 16 dicembre 1988 ha prodotto un nuovo ed articolato e documentato esposto alla procura della Repubblica di Napoli alla luce degli ultimi fatti registratisi con l'ultima, illegittima e sospetta « maxi concessione » prima alla SVEI del gruppo IRI (alla quale sarebbe stato riconosciuto un compenso extra di 60 miliardi !) e poi preparandosi, a seguito di nuovi atti deliberativi (delibera 2795) predeterminativi di griglie di partecipazione idonee a favorire solo talune specifiche grandi imprese, all'affidamento della stessa concessione a ben individuabili imprese funzionali ad interessi non propriamente trasparenti e legittimi —:

se sia stato aperto nuovo procedimento giudiziario o sia stato collegato il nuovo e documentato esposto del consigliere provinciale Bruno Esposito al procedimento di cui alla precedente denuncia;

trattandosi di fatti ed atti dal cui compimento imminente può derivare consistente danno al pubblico interesse se siano stati disposti dalla magistratura urgenti atti cautelativi e comunque in quali

tempi brevi si prevede che sia per il primo che eventualmente per il secondo procedimento (a meno che non unificato in quello pregresso) possano aversi le definitive conclusioni dell'attuale fase procedurale.

(4-10711)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il consiglio comunale di Caiazzo (Casserta) ha approvato all'unanimità l'adozione del piano di recupero del centro storico, che necessita di un intervento di restauro, valorizzazione e rilancio, come del resto sottolineato in una precedente interrogazione dal primo dei sottoscritti, la n. 4-04511 del 17 febbraio 1988 ancora senza risposta, ed in una petizione popolare, indirizzata al sindaco e firmata da numerosi cittadini, ad iniziativa del segretario della locale sezione del MSI Giovanni D'Andrea; il piano di recupero, però, non sembra rispondere ad un requisito essenziale e cioè il rispetto per le preesistenze architettoniche, per la cultura e le « radici » del luogo, come le ha esattamente definite il vescovo Campagna intervenendo in un convegno, risolvendosi in un processo di cementificazione a beneficio di pochi imprenditori privati e a discapito dei cittadini di Caiazzo;

pubblicamente, lo stesso sindaco ha dichiarato — e le sue parole sono state trasmesse dalle emittenti locali — di vedere di buon occhio l'eliminazione delle caratteristiche scalinate — che sono il fascino del centro storico caiatino — perché, opportunamente (!) asfaltate, consentano l'accesso delle automobili anche in luoghi non adatti ora ad accoglierle ...;

la visione dell'intero consiglio comunale, con la punta estremistica in senso speculativo del capoluogo della democrazia cristiana, geometra Coppola, è stata anche contestata dal rappresentante dell'associazione storica locale —:

quali interventi si intendano con urgenza adottare per evitare che il centro

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

storico di Caiazzo sia trasformato nell'ennesimo pascolo per la speculazione edilizia, apertamente spalleggiata dall'amministrazione comunale e, con maggiore aggressività, dalla Democrazia cristiana evidentemente insensibile (come del resto affermato recentemente da *Civiltà cattolica*) ai richiami della storia e della cultura;

quali iniziative si intendano con urgenza assumere per non consentire la deportazione degli abitanti del centro storico (i due terzi dell'intera popolazione di Caiazzo) in periferia, i quali potrebbero rappresentare, agli occhi degli speculatori, un fastidioso ostacolo alla realizzazione di ingenti guadagni;

quali passi si intendano concretamente muovere, ogni ministero per quanto di competenza, per garantire trasparenza nella realizzazione di un rinnovato piano di recupero ed un effettivo rilancio del centro storico di Caiazzo, nel pieno rispetto della sua integrità storica e culturale. (4-10712)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che

il capitano medico Fedele Bianchi di Creggine (Lucca) venne assassinato nel 1944, in circostanze rimaste misteriose, tanto che, prima di essere ucciso e sotterrato, fu spogliato e con i suoi vestiti da borghese uno degli esecutori si sposò;

l'esatta verità dei fatti sarebbe a conoscenza del già medico condotto dottor Coli, residente oggi a Santa Maria del Giudice —:

se si intenda, ristabilendo la verità dei fatti, senza alcun spirito di vendetta o di rivalsa, rendere giustizia al Caduto e ai suoi familiari. (4-10713)

MAZZONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo ormai è stata completata nel Comune di Mugnano di Napoli una

palazzina di proprietà delle poste e telecomunicazioni ove allocare i nuovi servizi dell'ufficio postale di Mugnano;

stranamente, pur essendo costata alle poste oltre due miliardi ed ordinata appositamente per svolgere un adeguato servizio a favore dei cittadini Mugnanesi, la costruzione non viene ancora utilizzata —:

i motivi per cui le poste non procedono al trasferimento degli uffici presso la nuova costruzione;

se non si ritenga di intervenire immediatamente per soddisfare le legittime aspettative dei cittadini Mugnanesi di avere un servizio postale più rispondente alle loro esigenze;

se non si ritenga altresì tale comportamento uno sprezzo per le pubbliche esigenze e per il denaro dell'erario.

(410714)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

Agostino Manni e Giuseppe Coniglio sono attualmente in stato di detenzione presso il carcere militare di S. Maria Capua Vetere, condannati rispettivamente a 13 e 19 mesi per aver rifiutato di svolgere il servizio militare e per insubordinazione;

i due giovani hanno ampiamente motivato la loro scelta con profonde ragioni di carattere politico, morale ed ideale, connesse al rifiuto di impugnare le armi e di far parte delle strutture delle forze armate, rifiutando nel contempo, sempre per le stesse ragioni, di svolgere il servizio sostitutivo civile;

tali scelte impongono per lo meno il profondo rispetto dei loro convincimenti ed ideali, in quanto perseguiti con metodi e strumenti completamente non violenti;

nonostante ciò Agostino Manni e Giuseppe Coniglio sono stati posti in stato di isolamento in data 9 gennaio,

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

isolamento che è stato mantenuto per oltre 24 ore;

la decisione di porli in isolamento è derivata dal fatto che i due giovani hanno ostruito con alcuni panni degli altoparlanti posti nelle loro celle, altoparlanti che trasmettevano regolarmente motivi quali la « adunata », « il silenzio », ecc. —:

se non ritiene che la trasmissione di motivi musicali quali quelli menzionati in premessa siano risultati oggettivamente una provocazione per giovani che consapevolmente hanno deciso di subire il carcere piuttosto di prestare servizio militare;

se non ritenga di dover procedere nei confronti del responsabile del carcere militare di S. Maria Capua Vetere per la decisione presa in merito sia all'installazione degli altoparlanti sia alla trasmissione di motivi marziali, in quanto tendenti a provocare in modo immotivato e gratuito i giovani obiettori incarcerati;

se non ritiene eccessiva ed immotivata la scelta di porre Agostino Manni e Giuseppe Coniglio in isolamento per la loro civile protesta;

se non ritenga di dover intervenire per evitare altre conseguenze ai due giovani per il loro gesto, tenendo conto delle particolari scelte che hanno portato alla loro condanna ed incarcerazione. (4-10715)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**D'AMATO LUIGI, MELLINI, VESCE E RUTELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come pubblicato da *Il Giornale d'Italia* in data 4 gennaio 1989, il giudice istruttore del tribunale di Napoli Salvatore Sbrizzi è stato fermato da un gruppo di militari della Guardia di finanza che svolgevano servizio di sorveglianza in Via San Giacomo dei Capri, a Napoli, sotto l'abitazione del procuratore generale della Corte di appello di Napoli Aldo Vessia;

che lo stesso giudice istruttore, pur avendo presentato come documenti di riconoscimento una patente automobilistica e un porto d'armi rilasciato dalla Procura generale, è stato trattenuto per accertamenti fino all'una di notte; che solo grazie all'intervento del sostituto procuratore di turno Armando Lancuba è stato rilasciato —:

se le notizie predette rispondono al vero; se i fatti esposti non costituiscano una violazione dei diritti del cittadino e magistrato dottor Sbrizzi;

se e quali indagini siano state svolte sulla intera vicenda e se e quali iniziative siano state prese o stiano per essere adottate dal procuratore generale e/o dal ministero. (3-01372)

**GALANTE E CANNELONGA.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 56 del 28 febbraio 1987 prevede, tra l'altro, il superamento degli uffici comunali di collocamento e l'istituzione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego, il cui ambito territoriale viene definito, «tenendo conto delle caratteristiche locali del mercato del lavoro, delle

articolazioni degli altri organi amministrativi e dei collegamenti sul territorio» (articolo 1, comma 2);

in provincia di Foggia la mappa delle circoscrizioni e delle sezioni decentrate sta provocando proteste generalizzate ed imponenti a causa della cancellazione di qualsiasi struttura di servizio in numerosi comuni, molti dei quali di rilevante consistenza demografica;

tale cancellazione, frutto in molti casi di valutazioni arbitrarie e nettamente contrastanti con il parere espresso dalla Commissione regionale per l'impiego, accresce i disagi — soprattutto nel settore agricolo — dei lavoratori e dei datori di lavoro che sono costretti a svolgere frequenti operazioni, comprese le iscrizioni nelle liste di collocamento e le previste periodiche dichiarazioni di conferma dello stato di disoccupazione;

tali operazioni sono ancor più frequenti per le caratteristiche del mercato del lavoro in larga parte ancora precario, saltuario e stagionale;

il disagio è particolarmente accentuato dalla vastità del territorio (la provincia di Foggia con i suoi 7184 kmq. di superficie occupa il terzo posto in Italia) e dalla precarietà dei collegamenti;

le disposizioni della legge n. 56 del 1987 sono volte, a soddisfare, insieme alla mobilità della manodopera e alla politica attiva del lavoro, le esigenze ed i bisogni dei cittadini senza peggiorarne la situazione —:

se non ritiene urgente, alla luce delle numerosissime contestazioni mosse dalle organizzazioni sindacali, dalle amministrazioni comunali e dal movimento di lotta in atto, di sospendere il provvedimento adottato e rivedere la mappa approvata provvedendo, in sede di attuazione della legge, alla istituzione di idonee strutture di servizio (sezioni decentrate e recapiti periodici) che vadano incontro all'esigenze che con tanta forza vengono avanzate dalle popolazioni di Capitanata, e che evitino l'ingovernabilità del mercato del lavoro. (3-01373)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

MANGIAPANE, RIDI, BORGHINI, ANGELINI GIORDANO, FAGNI, CHELLA, CANNELONGA, CIAFARDINI, CIOCCI LORENZO, MENZIETTI, PETROCELLI E RONZANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premezzo che:

la SIP continua a praticare il sistema degli appalti sulla rete funzionante ed a consentire sub-appalti e cottimi;

tale comportamento è di violazione degli articoli 1 e 2 della Convenzione stipulata tra la società concessionaria e lo Stato, provoca conseguenze gravi sulla garanzia della qualità del servizio, sulla segretezza delle comunicazioni, sull'attendibilità del conteggio del traffico di abbonato tramite contatore di centrale;

le imprese e i cottimisti che vengono utilizzati nei sub-appalti, e qualche volta anche in sostituzione dei dipendenti della SIP durante i giorni di sciopero, disattendono le norme e le garanzie sulla previdenza, l'assistenza e la sicurezza dei lavoratori per cui persistono diffuse sacche di « lavoro nero »;

tutto ciò provoca disagio tra i lavoratori e gli utenti, consente profitti illeciti per imprenditori spregiudicati, e quel che è peggio, produce opere ed impianti realizzati non a regola d'arte da cui deriva la notevole disfunzione del servizio telefonico in molte zone anche di recentissima attivazione o ammodernamento della rete —:

quali interventi di vigilanza e di controllo sono stati attivati o intende attivare il Ministro in ordine alle violazioni della convenzione ed ai comportamenti della SIP sopraindicati;

se non ritiene necessario richiamare la SIP al dovere normativo di limitare la pratica degli appalti solo alle opere ed agli impianti di rete non funzionanti;

se non ritiene opportuno sollecitare la SIP ad affidare gli appalti, tramite regolare gara, ad imprese consorziate per ambiti regionali che abbiano requisiti certi di competenza e che si impegnino formalmente, all'atto della stipula del contratto, a non procedere a sub-appalti e a cottimi. (3-01374)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

## INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — premesso che, sul quotidiano *il Manifesto* del 23 dicembre è apparso il documento di cui riportiamo i passi più significativi:

« W. Molinaro, operaio dell'Alfa Lancia ha avuto il coraggio di denunciare la sua condizione di discriminato politico sul posto di lavoro. La denuncia ha trovato l'adesione di altri 130 lavoratori che come lui hanno sottoscritto una lettera appello che sollecita iniziative che riportino il livello delle relazioni, non solo sindacali ma anche personali, ad un livello minimo di "decenza democratica" in fabbrica (vedi il rispetto dei diritti sanciti dallo Statuto dei lavoratori e la Costituzione). La stessa identica situazione si attua a Torino Mirafiori...

... La realtà della Fiat (questo lo dovrebbero sapere anche gli interpellati) non è solo il volto di Ghidella licenziato perché non più omogeneo con le strategie mondiali di due uomini che hanno legato le sorti di milioni di lavoratori al nudo profitto d'impresa. La realtà alla Fiat (facile da dire, difficile da attraversare e superare) è l'incredibile condizione di tutti gli uomini che sono come "sospesi" nei rapporti con compagni di lavoro, allontanati dai percorsi di carriera, decisionali, dalla conoscenza in senso lato, dalla formazione aziendale, certamente non sufficiente ma necessaria per aprire altre eventuali porte del sapere. E tutto ciò perché ci si è sentiti vicini all'idea del

miglioramento democratico delle condizioni di lavoro. I lavoratori, i loro rappresentanti, la cosiddetta società civile dovrebbero essere partecipi della condizione iperproletaria in cui ci ha sbattuto la Fiat...

... La vacanza delle libertà civili si è estesa oltre i cancelli della Fiat e la città di Torino per ora non risponde. Dietro lo splendore delle *tecnocity* si nascondono migliaia di esistenze perdute.

Ciò che è passato e passa, purtroppo, è un modello di relazioni, una forma di potere, nuda e oscena, senza timidezza o rossori. Se a Mirafiori nascono questi ricatti (richiesta di disdetta al sindacato...), non è solo per la forza raggiunta dagli uomini della direzione Fiat. Non è soltanto per una latente persuasione occulta che la Fiat si permette di abusare del potere raggiunto... » —:

se non ritengano gli interpellati di dover usare i propri organismi, a cominciare dagli ispettorati al lavoro, per far rispettare leggi dello Stato fondamentali e contratti sindacali per la tutela dei diritti dei lavoratori;

se il Governo non debba impegnarsi per impedire che nelle fabbriche e negli uffici della Fiat vengano calpestati i diritti, esercitando ricatti e pressioni di ogni genere;

se non si debba giungere a norme capaci di contrastare la nascita e lo sviluppo di concentrazioni di potere economico finanziario che condiziona la vita democratica.

(2-00457) « Cipriani, Russo Franco, Russo Spena, Arnaboldi, Capanna, Guidetti Serra, Ronchi, Tamino ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

## MOZIONI

La Camera,

premesso che

nella Gazzetta Ufficiale del 3 gennaio 1989 è stata pubblicata l'ordinanza del ministro della sanità che proroga fino al 28 febbraio 1989 l'ordinanza 101 del 31 marzo 1988. Tale ordinanza ammette un innalzamento dei limiti di atrazina, bentazone, molinate e simazina fino a 160 volte superiore alla soglia di guardia prevista dalla direttiva CEE 80/778 per le acque destinate al consumo idropotabile;

questa ulteriore proroga, la quarta in due anni, permette di rendere le acque « potabili per decreto », quando in molti comuni, in particolare delle sei regioni dell'area padana (Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Marche, Friuli Venezia Giulia e Veneto) sono stati riscontrati quantità di diserbanti molto superiori ai livelli ammessi dalla CEE ed in alcuni casi anche superiori alle deroghe ammesse dalle ordinanze;

che la Corte di giustizia europea il 23 settembre 1988 ha condannato l'Italia per l'aumento di dose ammissibile di atrazina nell'acqua in deroga alle direttive CEE, in quanto un innalzamento dei limiti è ammesso solo in « situazioni di emergenza » e per un tempo limitato, mentre in Italia questa forma di inquinamento ha un carattere sistematico e ripetuto di impiego di queste sostanze pericolose per la salute;

da questa nuova deroga ne deriva un pericolo reale per la salute dei cittadini in quanto l'acqua potabile contiene livelli elevati di sostanze ritenute mutagene, teratogene e cancerogene. La proroga inoltre non è accompagnata da alcun intervento di contenimento, divieto o piano di risanamento per l'uso di queste sostanze,

impegna il Governo

1) a revocare l'ordinanza del 30 dicembre 1988 del ministro della sanità in

modo da non concedere alcuna proroga e deroga ai limiti ammessi di diserbanti nell'acqua potabile, ma di rispettare la direttiva CEE n. 80/778;

2) a proibire, preso atto della grave situazione di emergenza delle acque, la produzione, il commercio, la vendita e l'uso delle sostanze atrazina, bentazone, molinate e simazina;

3) ad avviare un monitoraggio della qualità delle acque ammesse al consumo umano con l'indicazione di tutte le sostanze tossiche, accertate o potenzialmente mutagene, cancerogene e teratogene ed a riferirne entro sei mesi in Parlamento;

4) a dare attuazione, entro un anno, alla delibera Cipe del 20 dicembre 1984 che prevede un adeguato incremento e finanziamento dei servizi delle USL di prevenzione e controllo, assolutamente carenti negli organici e quindi impossibilitati a svolgere adeguatamente la prevenzione ed il controllo nel territorio;

5) a predisporre il controllo qualitativo delle acque destinate al consumo umano, nei punti significativi della rete; con i modelli e le frequenze minime di campionamento nonché i metodi analitici previsti nell'allegato II e III come indicato dall'articolo 10 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, in attuazione della direttiva CEE n. 80/778;

6) ad assumere iniziative per una modifica della legislazione vigente in materia di produzione commercio, vendita e consumo dei fitofarmaci usati in agricoltura in quanto completamente fuori dai nuovi parametri di controllo ambientale, di sinergia, di accumulo, di nuove scoperte scientifiche sui danni di queste sostanze. Con particolare riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 1255/68 che a vent'anni di distanza deve essere aggiornato in base alle nuove conoscenze ed ai nuovi problemi;

7) ad assumere opportune iniziative per la modifica della legge di tutela delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

acque « legge Merli » rivedendone i principi ispiratori: non valutare il singolo scarico ma la qualità complessiva del corpo idrico e le sinergie tra le diverse forme di inquinamento;

8) a recepire, entro tre mesi, tutte le direttive CEE, in materia di tutela delle acque, ad oggi non recepite;

9) a destinare il 15 per cento dei fondi del piano nazionale agricolo all'agricoltura biologica, che non fa uso della chimica di sintesi, di cui va favorita la ricerca, la sperimentazione, gli incentivi e l'assistenza tecnica verso gli agricoltori, anche con riferimento ai regolamenti CEE 797 e 1760/87;

10) a rendere immediatamente operativo il piano nazionale di lotta fitopatologica integrata, a cui destinare il 30 per cento dei fondi del piano nazionale, che tende a ridurre immediatamente quote significative (il 30 per cento) dell'abuso di fitofarmaci in agricoltura e quindi con notevoli vantaggi ambientali, finanziari e sulla salute.

(1-00217) « Andreis, Donati, Mattioli, Scalia, Boato, Filippini Rosa, Bassi Montanari, Cima, Ceruti, Salvoldi, Grosso, Proccacci, Lanzinger ».

La Camera,  
premessò

che il Governo De Mita ha presentato al Parlamento un piano di rientro della finanza pubblica da realizzarsi nel quinquennio 1988-1992;

che tale piano, che prende il nome dal ministro del tesoro, onorevole Amato, approvato dalla maggioranza, prevedeva come riferimento di base un fabbisogno, per il 1988, contenuto in 114.500 miliardi di lire;

che in sede di approvazione della legge finanziaria e del bilancio, la previsione del fabbisogno per l'anno 1989 ve-

niva stimata entro il tetto di 117.350 miliardi di lire;

considerato

che, a fine d'anno, le prime stime del consuntivo 1988, annunciate dal ministero del tesoro, elevano il fabbisogno a 123.500 miliardi di lire, nonostante le maggiori entrate di circa 10.000 miliardi di lire, rispetto alle previsioni, e ancorché le vivaci proteste di alcune regioni per il rinvio di pagamenti da parte dell'erario;

che di conseguenza il tetto del fabbisogno prefissato per l'anno 1989 è del tutto irrealistico ed irrealizzabile;

che, quindi, la situazione che si è determinata nel 1988 e quella che tendenzialmente si annuncia per il 1989, per effetto anche di prevedibili venti inflattivi, sono tali da annullare le ipotesi di realizzazione del « piano Amato », punto centrale del programma governativo sul quale l'onorevole De Mita ha raccolto la fiducia,

invita il Governo

a presentare al Parlamento un nuovo piano di risanamento della finanza pubblica, escludendo nuove imposte o maggiorazioni di quelle esistenti e a riferire sulla reale situazione dei conti pubblici, in considerazione dell'abnorme ammontare del disavanzo e del debito pubblico le cui lievitazioni sono le prove inconfutabili del fallimento del Governo.

(1-00218) « Rubinacci, Pazzaglia, Alpini, Baghino, Berselli, Caradonna, Del Donno, Fini, Franchi, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Maceratini, Manna, Martinat, Matteoli, Massano, Mazzone, Mennitti, Mitolo, Nania, Parigi, Parlato, Pellegratta, Poli Bortone, Rallo, Rauti, Servello, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia, Valensise ».

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1989

---

abete grafica s.p.a  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma